

ESTATE / SUMMER 2025

L'ARTE ANTICIPA CIÒ CHE IL FUTURO SUGGERISCE



AreAArte nasce dalla volontà di promuovere Musei ed Artisti per ammirare la bellezza dell'Arte in un Paese unico al mondo, perché il valore della Cultura è il frutto che si raccoglie solo dopo avere seminato per nutrire e portare benessere in una società civile.

CRISTINA TREPPO / C953 / 2021
Green cemento-resina bianco sabbia – green cement-resin white sand –
h31 cm x 26 x 20 cm

/PARTNERS/

Asolanagroup

nuovi
spazi
GRUPPO CREATIVO

ISFAV
ISTITUTO
DI FOTOGRAFIA
E ARTI VISIVE

Asolanagroup



EDITORIALE

PROPRIETÀ INTELLETTUALE E DIRITTO D'AUTORE

Chi si ricorda dei NFT, i “certificati digitali” usati per rappresentare diritti, ad esempio, su opere d'arte?

Il loro mercato toccò il picco massimo tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. Ma attualmente i NFT non valgono più niente e, già nel settembre 2024, il 95% delle oltre 73mila collezioni di *non-fungible token* aveva un valore pari a zero (lasciando di fatto 23 milioni di collezionisti a mani vuote).

Certo l'opera d'arte rimane un oggetto del desiderio ma il godimento e la disponibilità sono soggetti ad alcuni, non irrilevanti, limiti.

Musica, cinema, fotografia, opere teatrali, letterarie, figurative: tutte nascono da un'idea, dalla creatività di qualcuno e sono tutelate dal diritto d'autore, che distingue tra *corpus mysticum* (l'elemento immateriale, “spirituale” dell'opera) e *corpus mechanicum* (l'oggetto materiale nel quale l'idea si concretizza).

Su questa distinzione uno dei casi clamorosi fu quello di Druet vs Cattelan. Lo scultore francese Daniel Druet, noto per il suo lavoro per il “Museo delle Cere Grévin”, citò in tribunale l'artista concettuale Maurizio Cattelan. Tra il 1999 e il 2006, Druet aveva realizzato, su indicazione di Cattelan, diverse sculture in cera per opere di quest'ultimo, molte delle quali divennero icone nel mondo dell'arte: *La Nona Ora* (1999), ad esempio, in cui il Papa veniva colpito da un meteorite; oppure *Him* (2001) che rappresentava un Adolf Hitler bambino inginocchiato in penitenza.

Daniel Druet, che era stato regolarmente pagato (poco) da Cattelan, chiedeva però di essere menzionato come esecutore delle cere. Incattivito dal diniego dell'artista, nel 2016 aveva deciso di rivendicare in tribunale la paternità delle sue sculture. Alla fine del lungo contenzioso il tribunale decise che il solo autore era Cattelan per averle “concepito”.

La conseguenza di questa sentenza è che l'idea diventa centrale nell'attribuzione dell'autorialità di un'opera d'arte con un valore preponderante rispetto alla sua realizzazione materiale.

È pur vero che le nuove tendenze come quella dell'arte concettuale rendono la questione del *copyright* sempre più complessa. Ma è lecito scorporare dalla nozione di ‘autorialità’ l'esecuzione materiale? Il tribunale pare aver affermato che la creatività di un artista è indipendente dalle capacità tecniche che rendono possibile la realizzazione pratica.

Siamo proprio d'accordo che la sentenza abbia attribuito a ciascuno il ruolo che gli corrisponde? Druet ha realizzato le sculture secondo i dettami di Cattelan e quest'ultimo le ha collocate nello spazio museale - certo secondo una propria idea curatoriale. Però il vero scultore delle figure di cera è stato Druet.

Su questo argomento è fondamentale la norma dell'Accordo *TRIPS* relativo agli aspetti dei diritti della proprietà intellettuale attinenti al commercio (15 aprile 1994) contenuta all'art 9.2 che afferma che: la protezione del diritto d'autore copre le espressioni e non le idee, i procedimenti, i metodi di funzionamento o i concetti matematici in quanto tali. Alla luce di ciò, tale sentenza ha rispettato questo principio basilare del diritto d'autore? Probabilmente bisognerebbe aggiornare la legislazione per assegnare ai concetti e alle idee il loro giusto peso legale.

EDITORIAL

INTELLECTUAL PROPERTY AND COPYRIGHT

Who still remembers NFTs, the “digital certificates” used to represent rights, for example, over works of art?

Their market peaked between late 2021 and early 2022. However, NFTs are now practically worthless, and as early as September 2024, 95% of the more than 73,000 “non-fungible token” collections had a value of zero (leaving around 23 million collectors empty-handed).

Of course, art remains an object of desire, but enjoyment and availability are subject to some significant limitations.

Music, cinema, photography, theatre, literature, and visual arts—all originate from an idea, from someone's creativity, and are protected by copyright law. This law distinguishes between *corpus mysticum* (the immaterial, “spiritual” element of a work) and *corpus mechanicum* (the tangible object in which the idea is materialised).

A striking case based on this distinction was Druet vs Cattelan. The French sculptor Daniel Druet, known for his work at the “Grévin Wax Museum,” took conceptual artist Maurizio Cattelan to court. Between 1999 and 2006, Druet had created several wax sculptures for Cattelan's works under the latter's direction. Many of these became iconic in the art world: *La Nona Ora* (1999), for example, depicted the Pope struck by a meteorite, while *Him* (2001) portrayed a kneeling, penitent young Adolf Hitler.

Although Druet had been (poorly) paid by Cattelan, he demanded recognition as the sculptor of the wax figures. Frustrated by the artist's refusal, in 2016 he decided to claim authorship of the sculptures in court. After a lengthy legal battle, the court ruled that Cattelan was the sole author because he had “conceived” them.

The implication of this ruling is that an idea becomes central to determining the authorship of an artwork, taking precedence over its physical execution.

It is true that new artistic trends, such as conceptual art, make copyright issues increasingly complex. But is it legitimate to separate the act of creation from its material execution? The court appeared to affirm that an artist's creativity is independent of the technical skills that bring a work to life.

But do we really agree that this ruling fairly assigned roles to each party? Druet sculpted the figures according to Cattelan's instructions, and Cattelan displayed them in museum spaces—undoubtedly with his own curatorial vision. But the true sculptor of those wax figures was Druet.

A key reference on this issue is Article 9.2 of the TRIPS Agreement (*Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights*, 15 April 1994), which states: “Copyright protection covers expressions and not ideas, procedures, methods of operation, or mathematical concepts as such.”

In light of this, did the ruling truly uphold this fundamental principle of copyright law? Probably legislation needs updating to give ideas and concepts their proper legal weight.

Destroying works of art means erasing a people's cultural heritage. This applies to jihadists, but it applies to everyone—past and present.

DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR
Giovanna Grossato

SOMMARIO / CONTENTS

1	EDITORIALE / <i>EDITORIAL</i> di / by Giovanna Grossato
4	TOMASO MARCOLLA di / by Roberto Fonte e Gianni Sinni
8	TRASCENDERE UNA NATURA / <i>TRANSCENDING A NATURE</i> di / by Barbara Fragogna
12	ARTE SALVATA. CAPOLAVORI OLTRE LA GUERRA DAL MUMA DI LE HAVRE / <i>SAVED ART. MASTERPIECES BEYOND WAR FROM MUMA IN LE HAVRE</i>
16	SAUL COSTA di / by Barbara Candeo
20	SEBASTIÃO SALGADO GHIACCIAI / <i>SEBASTIÃO SALGADO GLACIERS</i>
24	AFFISSIONI POETICHE – AFFIANCO ALLA PROSSIMA OFFERTA COMMERCIALE, LA POESIA / <i>POETIC POSTERS – ALONGSIDE THE NEXT COMMERCIAL OFFER, POETRY</i> di / by Marco Sartori
28	CARLO SCARPA E LE ARTI ALLA BIENNALE – OPERE E VETRI DALLA COLLEZIONE GEMIN / <i>CARLO SCARPA AND THE ARTS AT THE BIENNALE – WORKS AND GLASS FROM THE GEMIN COLLECTION</i>
32	UN VIAGGIO ARTISTICO TRA NUCLEI E LEGAMI / <i>AN ARTISTIC JOURNEY BETWEEN NUCLEI AND CONNECTIONS</i>
36	CARTIERE DEL GARDA: QUANDO LA CARTA DIVENTA ARTE SOSTENIBILE / <i>CARTIERE DEL GARDA: WHEN PAPER BECOMES SUSTAINABLE ART</i>
40	LA BELLEZZA DEI MATERIALI INVISIBILI – KIKKA CASALE / <i>THE BEAUTY OF INVISIBLE MATERIALS – KIKKA CASALE</i> di / by Federica Preto
44	WOMEN POWER – MOSTRA FOTOGRAFICA AL MUSEO VILLA BASSIRATHGEB / <i>WOMEN POWER – PHOTOGRAPHIC EXHIBITION AT MUSEO VILLA BASSI RATHGEB</i>
48	19ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA 2025 – INTELLIGENS. NATURAL. ARTIFICIAL. COLLECTIVE / <i>19TH INTERNATIONAL ARCHITECTURE EXHIBITION OF THE VENICE BIENNALE 2025 – INTELLIGENS. NATURAL. ARTIFICIAL. COLLECTIVE</i> di / by Anna Livia Friel
52	ALEPOP – IRONICO PROVOCATORE VISIVO / <i>ALEPOP – IRONIC VISUAL PROVOCATEUR</i> di / by Marco Maria Polloniato
56	SIMON OSTAN SIMONE: TRA FUTURISMO E FLUXUS, ARTE E CUCINA COME ESPERIENZA TOTALE / <i>SIMON OSTAN SIMONE: BETWEEN FUTURISM AND FLUXUS, ART AND CUISINE AS A TOTAL EXPERIENCE</i> di / by Giovanna Grossato
60	MICHELE CALEARO. TRAME DIPINTE COME PAREIDOLIE / <i>MICHELE CALEARO. ENTWINING LINES PAINTED AS PAREIDOLIAS</i> di / by Giovanna Grossato
64	NUNZIO GULINO. UNA LUCE DI PURA FANTASIA / <i>NUNZIO GULINO. A LIGHT OF PURE FANTASY</i> di / by Giovanna Grossato
68	DA VEDERE / <i>TO SEE</i>



4



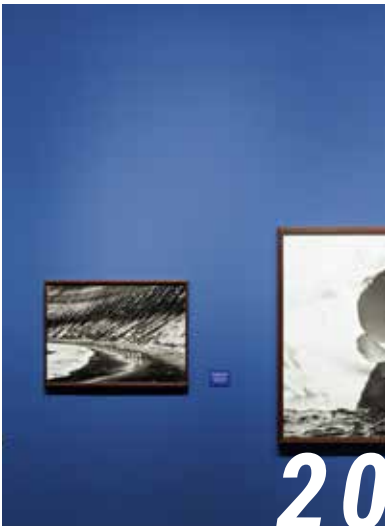
8



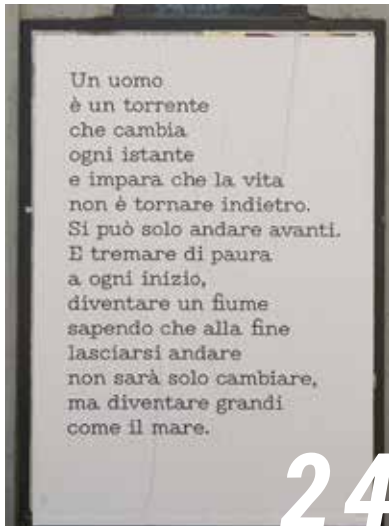
12



16



20



24



28



32



36



40



44



48



52



56



60



64

TOMASO MARCOLLA

di Roberto Fonte e Gianni Sinni

Trentino, classe 1964, Tomaso Marcolla, artista e grafico, non gira mai intorno ai concetti, punta dritto al senso e non senso di ciò che intorno a noi accade.

La sua produzione è una contaminazione tra grafica, arte pittorica, arte digitale e illustrazione. Forti immagini d'impatto visivo e concettuale, che senza equivoci ci spingono ad una riflessione ben precisa. Crisi economica, solidarietà, nonviolenza, difesa dell'ambiente, gli argomenti di attualità da cui Marcolla trae ispirazione per ritrarre la realtà che ci circonda.

La nostra presenza (cioè esistere) ha la possibilità o meglio la necessità di raggiungere le cose, farle proprie per poi collocarle in un "tempo" preciso, strappandole all'anonimato, privandole del vuoto che le circonda e dando loro una "dimora" stabile.

Siamo oltremodo costretti a visitare solo spazi marginali per i quali ci siamo in qualche modo preparati, anche se resta impensabile e lontano l'orizzonte, proponendoci timidi escursioni nelle vie e spazi laterali, con scorciatoie e deviazioni inevitabili.

Il vero amore è una quiete accesa, scriveva Ungaretti ed è, e rimane, il modo migliore per accostarsi alle cose, alle forme dell'arte, alle occasioni d'amore, al vivere.



/ B /

Le molteplici tecniche, gli spunti e stimoli vari hanno un rapporto stretto tra sentire e prendere, tra contaminazione e certezza, tra intonazioni emotive e rappresentazione immaginaria.

Tuttaltro che convenzionale, Tomaso Marcolla, con la sua concretezza e astrattezza trasfigurata, ci suggerisce il percorso concettuale da intraprendere.

Non per niente una parte preponderante della sua produzione, quella che lo gratifica maggiormente con puntuali riconoscimenti internazionali, riguarda gli accostamenti (solo apparentemente audaci) tra immagini e simboli, tra fotografia e computer grafica, tra la varietà infinita dei mezzi di elaborazione digitale e il sentire estetico.

Così restiamo affascinati dal suo essere essenziale e incisivo allo stesso tempo, o molto semplicemente apprezziamo in lui l'uso del "soggetto" incastonato in spazi più precisamente delimitati. Niente fronzoli, solo il necessario, quello che serve a spiegare anche in maniera cruda temi e squilibri del nostro tempo. Non c'è concorso internazionale di grafica che non lo veda protagonista, a dimostrazione della capacità profonda per quel linguaggio lido e universale che Tomaso Marcolla ci sa trasmettere.

Roberto Fonte

C'è una sensibilità critica che appare innata nella maggior parte dei grafici. Una disponibilità all'intervento diretto nella nostra società, con i mezzi propri della professione, quelli della comunicazione cioè, che senza dubbio fa parte del patrimonio genetico del designer.

Qualche anno fa questa aspirazione ad un ruolo propositivo e

non meramente narrativo ha vissuto un felice momento con la stagione che va sotto il nome di "pubblica utilità" e che si caratterizzò per una rara comunione d'interessi tra il committente, in quel caso segnatamente le amministrazioni pubbliche, e i designer. Venuto meno l'interesse della committenza o, per meglio dire, essendo completamente cambiate le modalità della comunicazione tra istituzioni e cittadinanza — ormai anche in politica la grammatica prevalente è quella pubblicitaria —, non è però diminuita l'urgenza di contribuire criticamente da parte dei designer all'interpretazione della società. Un apporto "politico" nel pieno significato etimologico del termine e che si svolge spesso oggi nella forma dell'autoproduzione e della diffusione tramite le possibilità offerte dai social network.

I lavori di Tomaso Marcolla sono un coerente esempio di questa pratica militante che cerca di dare attuazione ad una delle più ambiziose affermazioni del mestiere: il design può cambiare il mondo. O almeno può provarci.

Gianni Sinni

TOMASO MARCOLLA
VIVE E LAVORA A TRENTO
WWW.MARCOLLA.IT

A / HELP / 2022
Computer grafica – computer graphics



/ C /



/ D /

B / PEACE – WAR / 2020
Computer grafica – computer graphics

C / MAIS GMO / 2016
Foto e computer grafica – photo and computer graphics

D / GUERRA = MORTE / 2011
Foto e computer grafica – photo and computer graphics

E / PEN / 2009
Foto e computer grafica – photo and computer graphics



/ E /

/ A /



/ F /

TOMASO MARCOLLA

by Roberto Fonte and Gianni Sinni

Trentino, born in 1964, Tomaso Marcolla is an artist and graphic designer who never shrinks from concepts; he goes straight to the heart of the sense and nonsense of what happens around us.

His production is a mix of graphic design, painting, digital art, and illustration. Strong, impactful images both visually and conceptually, inevitably push us towards quite precise reflection. Economic crises, solidarity, non-violence, defending the environment, the current issues from which Marcolla draws inspiration to depict the reality surrounding us.

Our presence (i.e., existence) has the possibility or rather the necessity of reaching things, making them our own, and then placing them in a specific “time,” tearing them away from anonymity, depriving them of the void that surrounds them, and giving them a stable “abode”.

We are overly forced to visit only marginal spaces for which we have prepared ourselves, even if the horizon remains impenetrable and distant, proposing timid excursions into side streets and spaces, with inevitable shortcuts and detours.

True love is a burning quiet, as Ungaretti wrote, and it remains the best way to approach things, art forms, moments of love itself, and living.

The multiple techniques, varied prompts, and stimuli have a close relation-

ship between feeling and taking, between contamination and certainty, between emotional intonations and imaginary representation.

Far from conventional, Tomaso Marcolla, with his concreteness and transfigured abstraction, suggests the conceptual path to take.

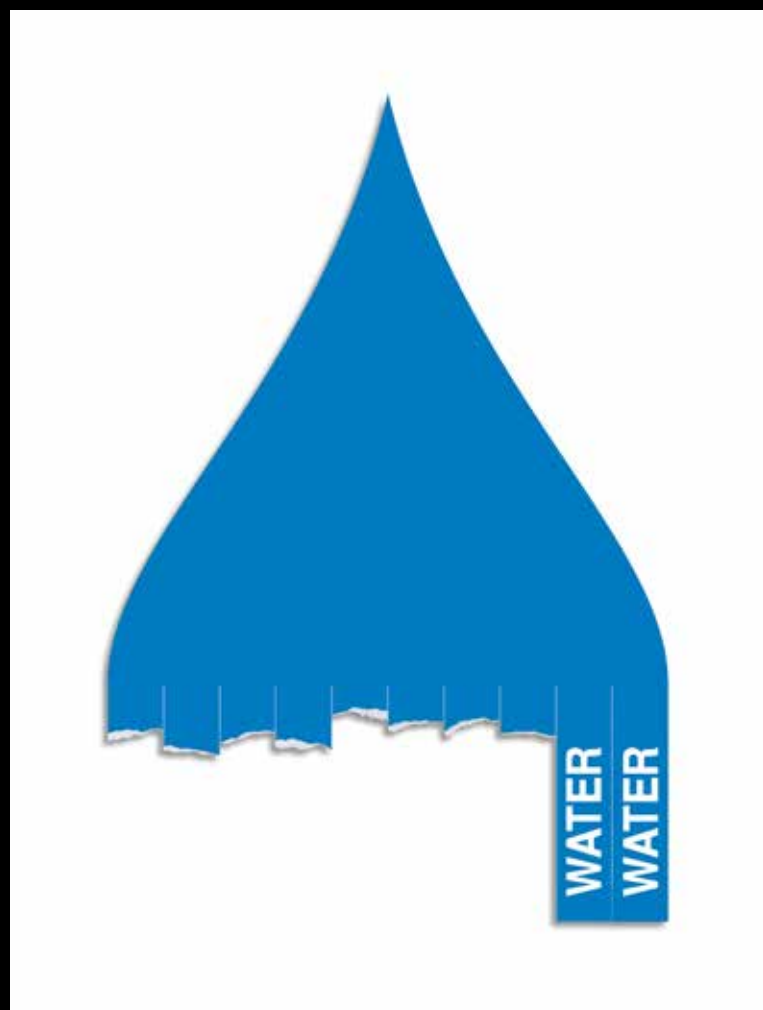
By no means a prevalent element of his production, the one that gratifies him most with regular international recognition, involves the juxtapositions (only apparently bold) between images and symbols, between photography and computer graphics, between the infinite variety of digital processing means and aesthetic feeling.

Thus, we remain fascinated by his being both essential and incisive at the same time, or simply appreciate in him the use of the “subject” set in more precisely defined spaces. No frills, just the necessary elements to explain, even crudely, the themes and imbalances of our time. There is no international graphic design competition where he is not a protagonist, demonstrating his deep ability for that clean and universal language that Tomaso Marcolla knows how to convey.

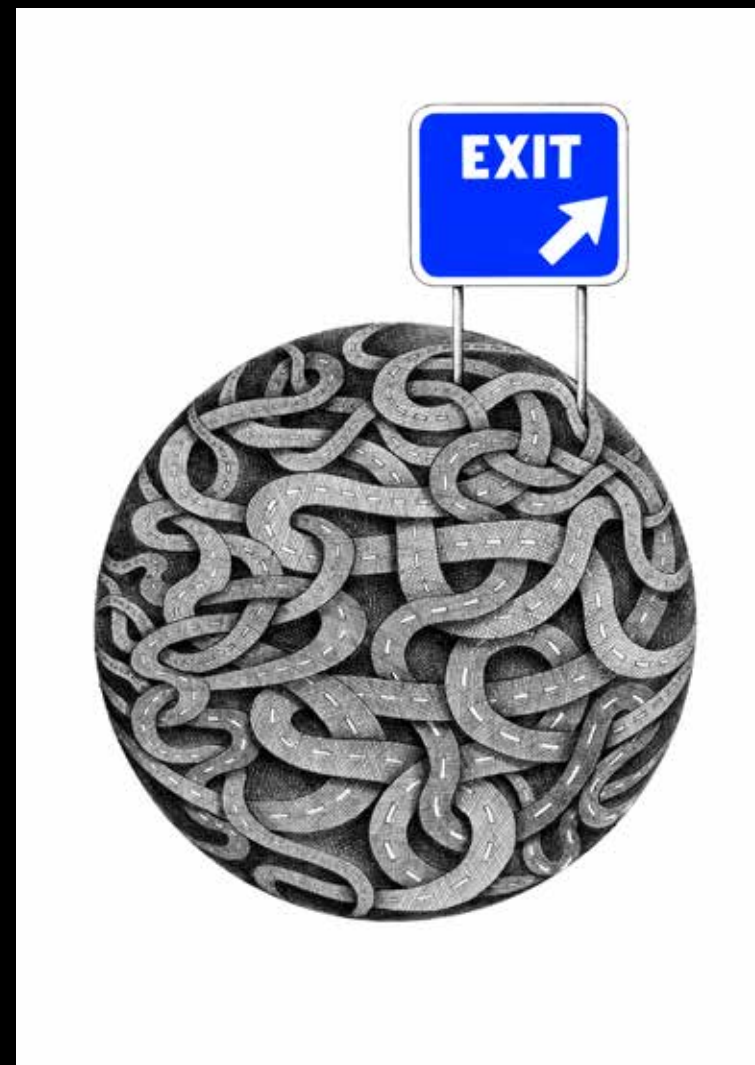
Roberto Fonte

There is a critical sensitivity that appears innate in most graphic designers. A willingness to intervene directly in our society with the tools of their profession, those of communication, which undoubtedly forms part of the genetic heritage of the designer.

A few years ago, this aspiration to a proactive role, not merely narrative, experienced a happy moment with the season known as “public utility,” characterized by a rare communion of interests between the client, in this case particularly government offices, and designers. The interest of the client having waned, or rather, the communication methods between institutions and citizens having completely changed—now even in politics, the prevailing language is that of advertising—the urgency for designers to contribute critically to in-



/ G /



/ H /

terpreting society has not diminished. A “political” contribution in the pure etymological sense of the term, which today often takes the form of self-production and dissemination through social media opportunities.

Tomaso Marcolla’s work is a consistent example of this vigorous practice that seeks to implement one of the most ambitious assertions of the profession: design can change the world. Or at least, it can try.

Gianni Sinni

TOMASO MARCOLLA
LIVES AND WORKS IN TRENTO
WWW.MARCOLLA.IT

F / BOMB / 2021
Penna e computer grafica – pen and computer graphics

G / WATER / 2016
Foto e computer grafica – photo and computer graphics

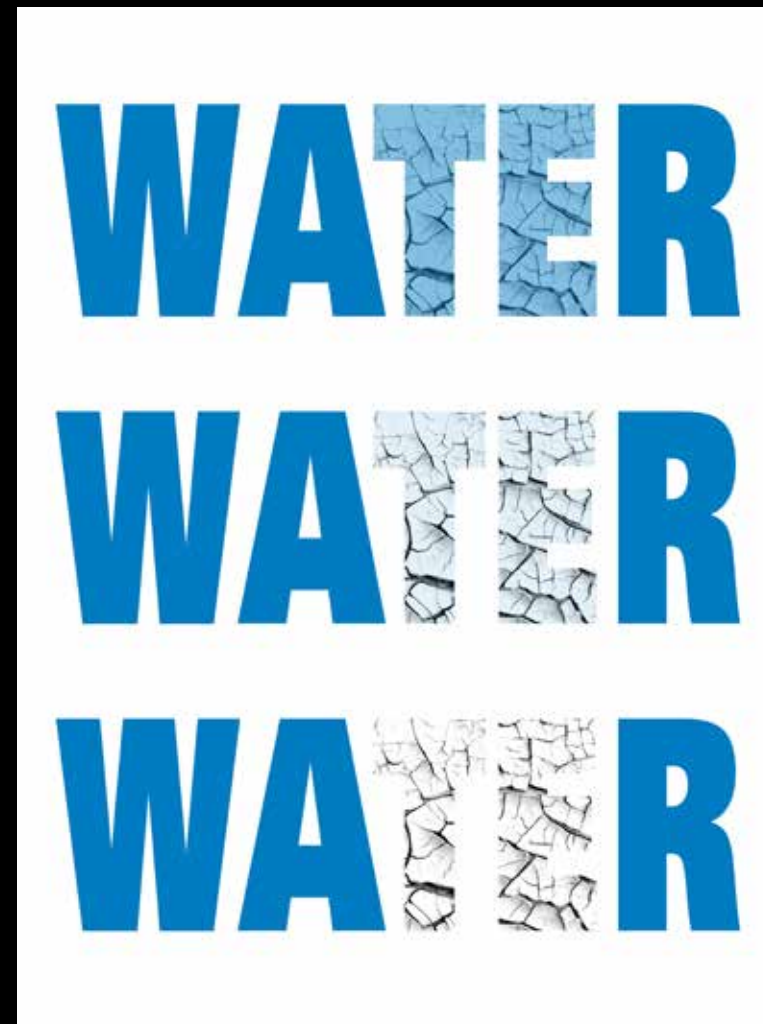
H / EXIT / 2016
Penna e collage – pen and collage

I / NATURE IS FUTURE / 2022
Foto e computer grafica – photo and computer graphics

J / WATER WAR / 2020
Computer grafica – computer graphics



/ I /



/ J /

TRASCENDERE UNA NATURA

di Barbara Fragona

In Aria

Sciogliere lo sguardo liquido sconfinando al di là del limite, immaginare *oltre* l’orizzonte imposto un futuro irriducibile ai mezzi toni e alle mezze misure, travalicare una concezione del Sé che è apparente e contenuta nei perimetri epidermici, nei flussi ciclici di sangue e linfa, nei discorsi che uno fa.

La nuova serie di lavori di Nicoletta Furlan è dominata dalla presenza inequivocabile e incombente della linea orizzontale che definisce nettamente il confine steso tra sotto e sopra, tra una solida e pesante consistenza, la terra dura o la massa profonda di un mare e un etereo spazio sconfinato, un’atmosfera satura di vapori, un cielo crepuscolare.

Nella divisione dello spazio della tela, questa crosta terrestre (o marina, se si pensa alla predilezione dell’artista per l’ambiente acquatico) rimane sempre sottile, un po’ inferiore all’altezza dello sguardo di chi osserva, indice forse di un’insofferenza, un disinteresse per le cose contingenti del quotidiano, contro un desiderio di sollievo: fai un salto, stacca i piedi, dimenticati della gravità. Contrapporsi.

Nella divisione dello spazio della tela, la testa di chi guarda è nell’aria, libera di astrarre, di perdere la risoluzione figurativa del paesaggio per trovarsi sbalordita al cospetto di un sentimento proprio e profondo. Il cielo è una coltre di nubi poggiata su un fondo sabbioso, di fumi, di rifrazioni, di spessori grossi, grassi e velati, a occultare ciò che l’artista promette d’incontrare in quell’Oltre che non si sa cos’è, o che cosa sarà. Nascondere per lasciare che

/ A /



l’intuito si eserciti. Configurare.

Nel movimento verticale dello sguardo, la spinta bidimensionale a salire affaccia prospetticamente per penetrare la finestra della tela, perdendosi. È un lavoro di sospensione dell’attimo, il passo che valica il bordo si congela in un tempo cristallizzato, non immobile ma rallentato. È un paradosso, un orizzonte degli eventi che attira verso la singolarità. Nella serie delle variazioni, ogni tela è simultaneamente il fotogramma di questo momento. Correnti ascensionali, strati cumuliformi, mutazioni atmosferiche di un meteo senza sole. Ma è giorno e il sole traspare accendendo le tinte pastello degli azzurri e lilla, scaldando i verdi di proiezioni tropicali, mescolando i toni del movimento e della stasi, minacciando tempesta, vagheggiando picchi montani e passeggiate solitarie, sussurrando nell’alba il tramonto, in silenzio.

Quello di Nicoletta Furlan è un gesto impressionista permeato d’espressione. Nello studio analitico della pittura, ineluttabilmente limitato a un’immagine, un punto di vista, una gamma tonale, un’ossessione, un interesse vivido, un tarlo, riverbera il mantra della meditazione di un precisissimo momento limitato nell’ora in cui l’artista *sente* e comunica minuziosamente (per chi abbia voglia di percepirlo) uno stato intimo generosamente e coraggiosamente esposto, quindi condiviso.

In Acqua

Prendere un grosso boccone d’aria e scivolare sotto la pellicola superficiale dell’acqua. Apnea. Decine di secondi silenziosi, dove il suono si trasforma in una percussione bassa, la pressione inguaina la pelle, il corpo diventa una forma precisa, nitidezza di contorni, trasformazione in particella, micro organismo cellulare, pulviscolo interstellare. Sott’acqua le percezioni delle dimensioni si alterano, si esce di scala, si può essere contemporaneamente punto e superficie. Anche il tempo, che già è relativo, si relativizza in arbitraria misura, i secondi come in inflazione, gonfiano. Un minuto sospeso diventa la stanza del quadro, il suo mondo.



/ B /



/ C /

Le tele di Nicoletta Furlan sono catini, laghi, mari. Il blu astratto, liquido, gocciolante, permea gli avvallamenti e le asperità della superficie come fosse un fondale oceanico prima asciutto e poi ricolmo. I materiali utilizzati per creare la base del lavoro sono sabbie, carte, colore. Una stesura mai pianificata che apre le porte dell’inconscio con lo scopo di catturare quell’attimo di pace nella creazione. Apnea creativa. Strutturare i presupposti, sistemare il nido, prendere fiato.

In questo modo di lavorare c’è il desiderio di scattare un fotogramma per Sé. Lasciare che sia la forma del colore a indicare i passi e a suggerire gli sviluppi del soggetto è per Nicoletta una chiara ispirazione al controllo. Paradossale? Forse. Apparentemente il gesto spontaneo può sembrare libero e incondizionato, superficialmente si può presupporre che ogni cosa venga docile e sgorghi morbida. Ma non siamo in superfice. Siamo ancora lì, col fiato sospeso, sotto, dentro e chiusi da un sigillo di idrogeno e ossigeno. Apnea. Sembra una contraddizione, ma la natura acquatica si cristallizza in fine in paesaggi solidi. Tra i quadri in mostra si passeggia nel bosco, le forme che emergono sono alberi e monti, cieli e strutture. Il controllo dell’astrazione è il sentiero delle capre. La ricerca della pace è un divenire da soddisfare col fiato spezzato e il diaframma contratto. Scatto di reni verso l’alto. Respiro.

NICOLETTA FURLAN
VIVE E LAVORA A PADOVA
WWW.NICOLETTAFURLAN.COM

A / OLTRE LA LINEA / 2024
tecnica mista – *mixed media* – 90x100

B / TRA TERRA E CIELO / 2024
tecnica mista – *mixed media* – 90x100

C / SOSPENSIONE DEL TEMPO / 2024
tecnica mista – *mixed media* – 90x100



/ D /

TRANSCENDING A NATURE

by Barbara Fragogna

In Air

Dissolve the liquid gaze by venturing beyond the limit, imagining a future beyond any fixed horizon resisting any half-tones and half-measures, transcending a conception of the Self that is evident and confined within the boundaries of the skin, the cyclic flows of blood and lymph, in the narratives one tells. Nicoletta Furlan's new series of works is dominated by the unequivocal and looming presence of the horizontal line, which sharply defines the boundary between below and above, between the solid, heavy consistency of hard earth or the deep mass of the sea, and an ethereal, boundless space, a vapour-saturated atmosphere, a twilight sky.

In the division of the canvas's space, this earthly (or marine, considering the artist's preference for aquatic environments) crust always remains thin, slightly below the observer's eye level—perhaps an indication of a discontent or disinterest in the contingencies of the everyday, countered by a yearning for relief: make a leap, lift your feet, forget gravity. Resist. In this spatial division, the observer's head is in the air, free to abstract, to lose the figurative resolution of the landscape and find themselves amazed before a profound, personal sentiment. The sky becomes a layer of clouds resting on a sandy base, thick with vapours, refractions, and veiled, textured volumes that obscure what the artist promises to encounter in that Beyond, the nature of which remains unknown now and in the future. Conceal, to allow intuition



/ E /

to take over. Clash. In the vertical movement of the gaze, the bi-dimensional thrust upward opens perspective to penetrate the canvas's window, getting lost. It is a suspension of the moment—a step over the edge frozen in a crystallised time, not immobile but slowed. It is a paradox, a horizon of events drawing toward singularity. In the series of variations, each canvas is simultaneously the snapshot of this moment. Updrafts, cumulus layers, atmospheric mutations of a sunless weather. Yet it is day, and the sun shines through, illuminating pastel tones of blues and lilacs, warming greens with tropical overtones, blending the hues of motion and stillness, threatening storms, hinting at mountain peaks and solitary walks, whispering sunset at dawn, in silence. Nicoletta Furlan's gesture is an impressionist one, permeated with expression. In the analytical study of painting—inevitably confined to an image, a viewpoint, a tonal range, an obsession, a vivid interest, a nagging thought—the mantra of meditating on a precise moment reverberates, limited to the now of when the artist feels and meticulously communicates (for those willing to perceive it) an intimate state, generously and courageously exposed, and thus shared.

In Water

Take a deep gulp of air and slip beneath the surface film of water. Apnea. Dozens of silent seconds, where sound transforms into a low throbbing, pressure sheathes the skin, the body becomes a precise form, contours sharply defined, a transformation into a particle, a cellular microorganism, interstellar dust. Underwater, dimensional perceptions alter; the sense of scale disappears, one becomes simultaneously point and plane. Even time, already relative, is relativized arbitrarily, seconds inflate as if under pressure, they swell. A suspended minute becomes the painting's room, its world. Nicoletta Furlan's canvases are basins, lakes, seas. The abstract, liquid, dripping blue permeates the surface's hollows and roughness as if it were an ocean floor—once dry, now brimming. The materials used to create the base include sand, paper, and paint. An unplanned application that opens the doors of the subconscious, aiming to capture that moment of peace in creation. Creative apnea. Setting the groundwork, arranging the nest, taking a breath. This working method seeks to capture a snapshot for the Self. Allowing the shape of the colour to dictate steps and suggest the subject's developments is, for Nicoletta, a clear inspiration to control. A paradox? Perhaps. At first glance, the spontaneous gesture may seem free and unconditional; one might superficially assume everything appears calm and flows softly. But we are not on the surface. We are still there, holding our breath, underneath, inside, sealed within a vault of hydrogen and oxygen. Apnea. It seems contradictory, but the

aquatic nature crystallises in the end into solid landscapes. Among the exhibited works, one walks through a forest—the emerging shapes are trees and mountains, skies and structures. The control of abstraction is like a goat path. The search for peace becomes a prospect to be satisfied with breath caught and diaphragm contracted. A final spurt upward. And now I breathe.

NICOLETTA FURLAN
LIVES AND WORKS IN PADUA
WWW.NICOLETTAFURLAN.COM

D / SFUMATURE DI SILENZIO / 2024
tecnica mista — mixed media — 70x80

E / OLTRE L'SCURITÀ / 2024
tecnica mista — mixed media — 100x120

F / ONDE DI SILENZIO / 2024
tecnica mista — mixed media — 100x120

G / PROSPETTIVA / 2024
tecnica mista — mixed media — 90x100



/ F /



/ G /

ARTE SALVATA

CAPOLAVORI OLTRE LA GUERRA DAL MUMA DI LE HAVRE

L'arte che resiste alla forza distruttrice della guerra e diventa memoria condivisa. È questo il tema al centro di *Arte Salvata. Capolavori oltre la guerra dal MuMa di Le Havre*, l'esposizione temporanea in mostra in M9 – Museo del '900 e visitabile al terzo piano del Museo a partire da sabato 15 marzo fino a domenica 31 agosto 2025.

L'esposizione mette in mostra 51 opere provenienti dal prestigioso Museo d'Arte Moderna André Malraux di Le Havre (MuMa), che ospita una delle più importanti collezioni di dipinti impressionisti di Francia. Si tratta di una collaborazione unica e dal forte valore simbolico: è infatti la prima volta che il MuMa presta una parte così importante della sua collezione. L'occasione si presenta nell'ambito delle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario dalla fine della seconda guerra mondiale, durante la quale la città di Le Havre venne rasa al suolo.

Arte salvata, curata da Géraldine Lefebvre, Direttrice del MuMa, e da Marianne Mathieu, una delle maggiori esperte mondiali di impressionismo e post impressionismo, esprime dunque l'intento

di raccontare una storia di rinascita. Non solo quella di Le Havre, che venne distrutta per l'ottanta per cento del suo tessuto urbano dai bombardamenti, ma anche quella di Mestre e Porto Marghera, che subirono danni ingenti durante il conflitto bellico. Oggi, a ottant'anni di distanza dai tragici eventi della Guerra Totale, le due città si incontrano in un dialogo che valica la specificità delle esperienze del conflitto di Francia e Italia e si esprime nella forza del patrimonio culturale come veicolo che genera e riproduce, attualizzandola, la memoria collettiva.

A raccontare quel capitolo di storia sono dunque i capolavori pittorici del MuMa, la maggior parte dei quali sopravvissuta ai bombardamenti e che, assieme al Museo che li custodisce, hanno rappresentato il perno simbolico della ricostruzione di Le Havre, guidata dall'architetto Auguste Perret. Un processo che, sessanta anni dopo, ha portato alla città il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

I dipinti in mostra raccontano l'evoluzione artistica di Le Havre, che si è affermata come un faro culturale in grado di radicare

il proprio patrimonio nel contesto della città. Fondato nel 1845, in un periodo di grande fermento industriale, il museo ha visto crescere la sua collezione grazie all'impegno di pittori, mecenati e collezionisti che hanno trasformato Le Havre in un centro di modernità all'avanguardia. Le opere esposte celebrano la passione di una comunità che ha contribuito alla visione di artisti locali e internazionali, partendo da quelle di Eugène Boudin e del suo allievo Claude Monet. Accanto a queste, la vitalità del movimento impressionista è rappresentata dai dipinti di Pierre-Auguste Renoir, Alfred Sisley, Maxime Maufra e Henry Moret per poi proseguire con le opere che ne esprimono il lato più simbolista, realizzate da Paul Gauguin, Jean-Francis Auburtin, Ker Xavier Roussel, Maurice Denis e Marie Droppe. Proseguendo, la genesi del Fauvismo, radicata a Le Havre grazie a Raoul Dufy e Othon Friesz, ai quali rispondono le vedute meridionali di Albert Marquet e Charles Camoin.

L'esperienza della visita, inoltre, è accompagnata da suggestioni musicali a cura di Dario Falcone, giovane musicista e compositore. Debussy, Ravel, Messiaen, Malipiero, ma anche Bach, Mozart e Chopin - questi ultimi particolarmente amati da Dufy, cui dedicherà diversi omaggi pittorici - aiuteranno i visitatori a immergersi nella temperie culturale di inizio novecento.

“Questa mostra ha un significato particolare per il nostro Museo, non solo per lo straordinario valore delle opere esposte, autentici capolavori di artisti che hanno segnato la storia della pittura tra l'Ottocento e il Novecento, ma anche per la forza dei legami che vuole creare: tra due città, Mestre e Le Havre, ma anche tra la mostra stessa e i visitatori”, commenta Serena Bertolucci, Direttrice di M9 – Museo del '900. *“I dipinti del MuMa appaiono come fiori tra le rovine della città francese e sono il segno evidente della portata che la cultura e i musei possono fornire alla rinascita: auspichiamo che la storia che questi raccontano possa essere raccolta da chi li osserverà, per impegnarsi a favore di una cultura partecipata, condivisa e resa accessibile a tutte e a tutti”.*

FONDAZIONE M9 MUSEO DEL 900
WWW.M9MUSEUM.IT
MESTRE VE



/ B /



/ C /



/ D /

A / PIERRE-AUGUSTE RENOIR / L'ESCURSIONISTA / 1888 CIRCA
Olio su tela – *oil on canvas* – 61,5 x 50 cm – Le Havre, Musée d'Art Moderne André Malraux Lascito Charles-Auguste Marande, 1936 © MuMa Le Havre / David Fogel

B / EUGÈNE BOUDIN / STUDIO DI NUVOLE SU CIELO BLU / 1888-1895 CIRCA
Olio su tavola – *oil on panel* – 37 x 46 cm – Le Havre, Musée d'Art Moderne André Malraux Donazione Louis Boudin, 1900 © MuMa Le Havre / David Fogel

C / PAUL GAUGUIN / PAESAGGIO A TE VAA / 1896
Olio su tela – *oil on canvas* – 46,4 x 74,4 cm – Le Havre, Musée d'Art Moderne André Malraux Lascito Charles-Auguste Marande, 1936 © MuMa Le Havre / Florian Kleinfenn

D / EMILE OTHON FRIESZ / SERA AL VECCHIO BACINO DI LE HAVRE / 1903
Olio su tela – *oil on canvas* – 81.3 x 100.5 cm – Le Havre, Musée d'Art Moderne André Malraux © MuMa Le Havre / Charles Maslard

/ A /

SAVED ART MASTERPIECES BEYOND WAR FROM MUMA IN LE HAVRE

Art that resists the destructive force of war and becomes shared memory. This is the central theme of *Saved Art: Masterpieces Beyond War from MuMa in Le Havre*, the temporary exhibition on display at M9 - Museum of the 20th Century, which can be visited on the third floor of the Museum from Saturday, 15th March until Sunday, 31st August 2025.

The exhibition showcases 51 works from the prestigious André Malraux Museum of Modern Art in Le Havre (MuMa), which houses one of the most important collections of Impressionist paintings in France. This is a unique collaboration with strong symbolic value: it is the first time that MuMa has lent such a significant part of its collection. The occasion arises as part of the celebrations for the 80th anniversary of the end of the Second World War, during which the city of Le Havre was razed to the ground.

Saved Art, curated by Géraldine Lefebvre, Director of MuMa, and Marianne Mathieu, one of the world’s leading experts on Impressionism and Post-Impressionism, expresses an intention to tell a story of rebirth. Not only that of Le Havre, which had eighty per cent of its urban fabric destroyed by bombing, but also that of Mestre and Porto Marghera, which suffered enormous damage during the war. Today, eighty years after the tragic events of Total War, the two cities meet in a dialogue that transcends the specificity of conflict experiences in France and Italy and is expressed through the power of cultural heritage as a vehicle for generating and reproducing collective memory in a contemporary context.

It is thus the masterpieces from MuMa that recount this chapter in history and most of which survived bombings and, together with the Museum that houses them, represent the symbolic heart of Le Havre’s reconstruction under architect Auguste Perret. A process which ultimately led to UNESCO recognising Le Havre as a World Heritage Site sixty years later.

The exhibited paintings narrate Le Havre’s artistic evolution, establishing itself as a cultural beacon capable of rooting its heritage within the context

of the city. Founded in 1845 during a period of great industrial fervour, the museum’s collection expanded thanks to contributions from painters, patrons, and collectors who transformed Le Havre into a centre for cutting-edge modernity. The works celebrate a community’s passion for shaping both local and international artistic visions, starting with Eugène Boudin and his pupil Claude Monet. Alongside these are vibrant representations of Impressionism by Pierre-Auguste Renoir, Alfred Sisley, Maxime Maufra, and Henry Moret, to then continue with the more symbolist representations by Paul Gauguin, Jean-Francis Auburtin, Ker Xavier Roussel, Maurice Denis, and Marie Droppe. Further along are origins of fauvism rooted in Le Havre through Raoul Dufy and Othon Friesz, complemented by southern landscapes by Albert Marquet and Charles Camoin.

The visitor experience is further enriched by musical suggestions curated by Dario Falcone, a young musician and composer. Debussy, Ravel, Messiaen, Malipiero but also Bach, Mozart, and Chopin - this last particularly loved by Dufy) - will immerse visitors in the early 20th-century cultural climate.

“This exhibition holds special significance for our Museum, not only for the extraordinary value of the displayed works, authentic masterpieces by artists who shaped painting history between the 19th and 20th centuries, but also for its intention of forging connections: between two cities, Mestre and Le Havre, and between visitors and the exhibition itself,” comments Serena Bertolucci, Director of M9 – Museum of the 20th Century. “The paintings from MuMa appear like flowers among ruins in the French city and are clear evidence of how culture and museums can contribute to rebirth: we hope that the history they recount can be absorbed by those who observe them to then work for experienced and shared culture accessible to each and everyone of us.”



/ F /



/ G /

E / GEORGES BRAQUE / BARCA SULLA RIVA / 1956
Olio su tela – oil on canvas – 50,4 x 95,4 x 3,5 cm – Le Havre, Musée d’Art Moderne André Malraux Lascito Florence Malraux, 2019 © MuMa Le Havre / Charles Maslard © ADAGP

F / JEAN-FRANCIS / AUBURTIN LA SPIAGGIA DI POURVILLE POST / 1898
Guazzo e carboncino su carta applicata su tela – gouache and charcoal on paper mounted on canvas – 51 x 135 cm – Le Havre, Musée d’Art Moderne André Malraux Donazione Francine e Michel Quentin, 2007 © MuMa Le Havre / Charles Maslard

G / CLAUDE MONET / LA SENNA A VÉTHEUIL / 1878
Olio su tela – oil on canvas – 50,5 x 61,5 cm – Le Havre, Musée d’Art Moderne André Malraux Collezione Olivier Senn, donazione Hélène Senn-Foulds, 2004 © MuMa Le Havre / Charles Maslard

H / ALFRED SISLEY / LA SENNA A POINT-DU-JOUR / 1877
Olio su tela – oil on canvas – 38,2 x 46,2 cm – Le Havre, Musée d’Art Moderne André Malraux Donazione Pieter van der Velde, 1912 © MuMa Le Havre / David Fogel

I / RAOUL DUFY / IMBARCAZIONE CON FESTONI A LE HAVRE / 1904-1905 CIRCA
Olio su tela – oil on canvas – 69 x 81 cm – Le Havre, Musée d’Art Moderne André Malraux Lascito Émilienne Dufy, 1963 © MuMa Le Havre / Florian Kleinfenn



/ H /

FONDAZIONE M9 MUSEO DEL 900
WWW.M9MUSEUM.IT
MESTRE VE



/ I /



/ A /

SAUL COSTA

di Barbara Candeo

L'opera ventennale di Saul Costa, artista vicentino, prende forma tra i declivi di Lisiera, nell'ampio e luminoso *atelier* ricco di tele, tavole e ricordi di viaggio, luogo dove l'ambiente fisico – che trasmette energia e passione – diventa anche spazio creativo che dà vita a una pittura autentica e geniale.

Pregna di tensione spirituale, la ricerca dell'artista, profonda e coerente, si snoda nella sacralità del millenario rapporto dell'uomo con Dio, Essere supremo dal quale egli si sente tragicamente separato e al quale anela a ricongiungersi. Ecco allora avvicinarsi i soggetti delle leggende classiche nella loro valenza simbolica, l'arcaico tema del mito dove il sacrificio animale permette il contatto con la divinità, l'idea dello spazio rituale dove atmosfera ed elementi architettonici (dalla Torre di Babele alle Cattedrali) costituiscono il *trait d'union* per l'elevazione a Dio, il motivo del viaggio alla ricerca dei luoghi sacri che diviene poi autobiografico cammino interiore nelle immaginarie città sospese per farsi successivamente ponte tra due mondi nella visione veneziana di "Pietre dell'Anima" e declinarsi, infine, in trascendenza verso l'Assoluto nel dantesco percorso ultraterreno (foto A).

Sulla via dell'introspezione, il nostro Autore approda necessariamente a "Labirinti", imponenti tavole pregne di suggestione

e simbolismo plastico, dove Egli mette in scena l'archetipo della condizione umana e cosmica mediante immagini enigmatiche di profondo valore escatologico. Il viaggio spirituale, faticosa e solitaria meditazione dell'uomo che entra nel proprio intimo per sondare l'abisso dell'Io, è intrapreso in un'atmosfera d'intenso blu, così densa e travagliata da confondere l'èere col mare.

Ai piedi del Colosso (foto B) una porta timpanata, a ricordare la celebre iscrizione delfica ma buia di umanissimo terrore, attende il viandante che affronta l'ignoto, quale novello filosofo che avvia la personale ricerca, colmo di meraviglia.

Il Minotauro, trasformato ora in Gigante guardiano della soglia (foto C), impedisce all'indegno di varcare l'Ade poiché il labirinto, metafora del percorso iniziatico che si trova oltre quell'ingresso, diviene rituale di purificazione, redenzione e rinascita solo nel momento in cui con coraggio si accetta la sfida d'indagare se stessi. Ed è allora che il candidato ai Misteri, reiterando il mito delle origini, scende ai propri Inferi e scandaglia le tenebre interiori – minacciose di paure e mostri di cui egli stesso è autore e vittima – fino a quando riesce a guardare in volto i propri demoni, affrontare ciò che teme e superare la mistica "notte oscura dell'anima".

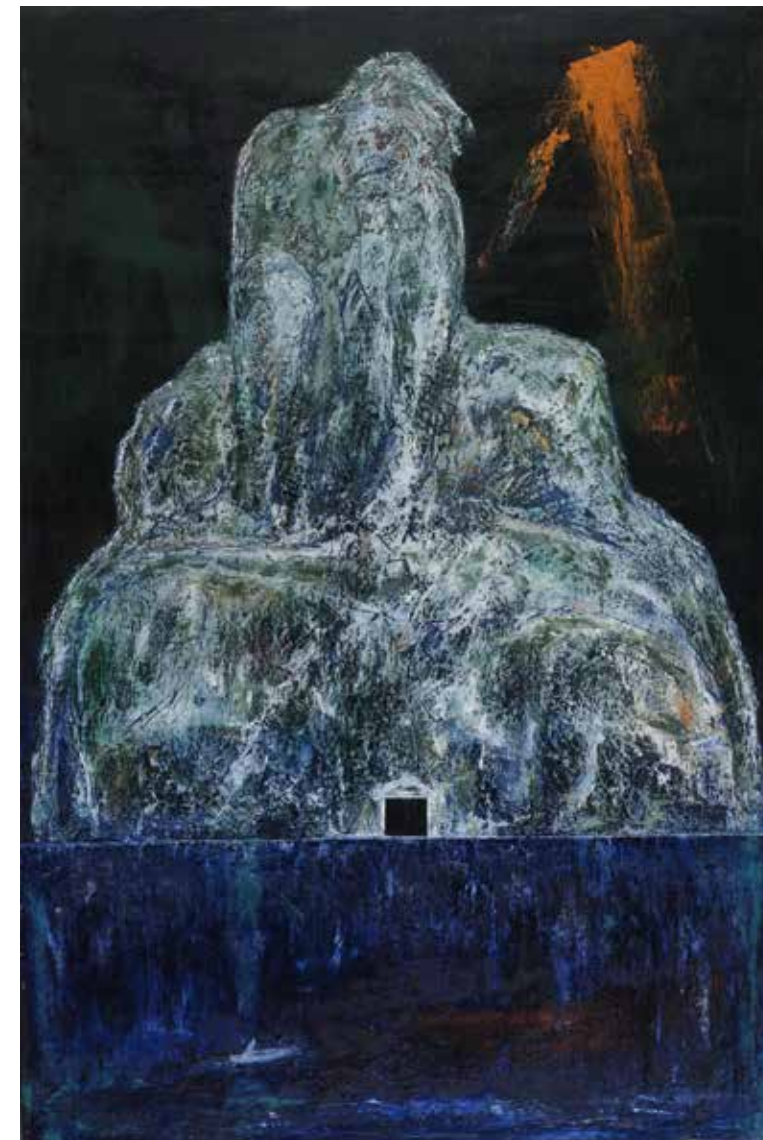
Quando tale intrepida conoscenza, fatta di sapere e saggezza, sarà finalmente raggiunta al centro del faticoso dedalo, l'*âne* si

trasformerà in *anGe*, l'essere bestiale diverrà creatura divina (foto F). La tanto bramata *Gnôsis*, la cui iniziale richiama graficamente la nota spirale mentre nell'idioma francese essa separa e distingue i due Esseri allegorici identificando propriamente quello celeste, diventerà allora compiuta meta del salvifico *itinerarium mentis in Deum*.

Tuttavia il labirinto, antico luogo di guarigione, si fa anche emblema della peregrinazione dantesca, evasione nell'immaginario dei tre famosi Regni dove labile è il confine tra mortale ed incorruttibile ma soprattutto determinante la scelta consapevole per il Bene (foto D).

Per aspera ad astra, sembra suggerire l'ultima emozionante opera (foto E), nella quale l'aggrovigliata *casbah* compie la straordinaria metamorfosi che muta un confuso intrico in splendente astro. Il superamento del limite avviene, dunque, in un cosmo bruniano infinito ed eterno: nello spazio siderale ci si perde e ci si ritrova di continuo, ci si eleva quanto più si è disposti a scendere in profondità e, come in un gioco di specchi, si conosce il macrocosmo allo svelarsi del microcosmo. Nel corso di questo viaggio astrale l'Iniziato, quale antico *Bateleur* che indaga il mistero ed esplora l'esoterico percorrendo gli Arcani, si smaterializza e sublima poiché il *trasumanar*, che *per verba* si fatica ad esprimere, è da lui compiuto oltrepassando i limiti della propria natura per ultimare l'alchemica trasformazione dall'umano al divino e ricongiungersi a quell'*Amor che move il sole e l'altre stelle*.

Parallelamente allo sviluppo tematico, nel Maestro gestualità e



/ B /



/ C /

uso del colore si modificano nel tempo, stratificandosi e diramandosi in plurisemiche cromie: l'emozionante e icastica tavolozza dimostra come l'universo estetico possa essere infinitamente variegato e complesso.

L'artista, da sempre, plasma la materia per forgiarla all'idea e, attraverso l'attività concreta della sua arte, trasforma il pensiero in universale linguaggio divenendo, lungo l'itinerario delle tematiche indagate, originale interprete e profetica guida.

Suggella la sua Opera una lisca, impronta con cui l'Autore firma i propri quadri, emblema del personale atteggiamento verso l'espressione pittorica e verso l'esistenza umana di cui egli coglie saggiamente l'essenza.

SAUL COSTA

VIVE E LAVORA A LISIERA VI
WWW.SAULCOSTA.IT

A / PER IANUĂM / 2023

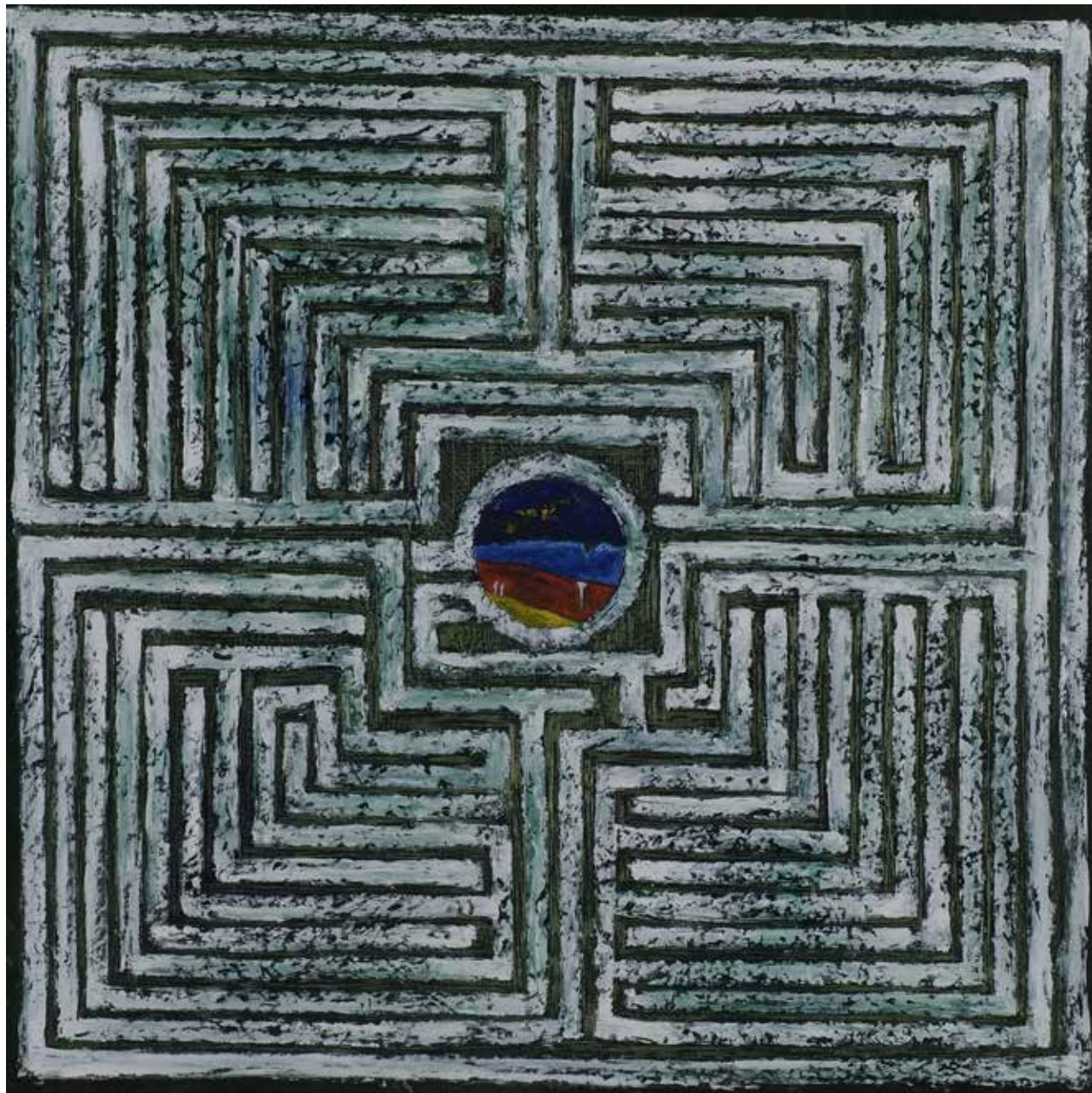
Olio su tavola – oil on panel – 77,7x77,7 cm

B / IL GUARDIANO DELLA SOGLIA / 2024

Olio su compensato – oil on plywood – 123,5x184,5 cm

C / INDAGA TE STESSO / 2024

Olio su compensato – oil on plywood – 123,5x184,5 cm



/ D /

SAUL COSTA

by Barbara Candeo

The twenty-year work of Saul Costa, an artist from Vicenza, takes shape among the slopes of Lisiera, in his spacious and luminous atelier filled with canvases, panels, and travel memories, a place where the physical environment - radiating energy and passion - also becomes a creative space that brings to life an authentic and ingenious form of painting

Rich in spiritual tension, the artist's profound and coherent exploration unfolds within the sacredness of the millennia-old relationship between humanity and God, the Supreme Being from whom he feels tragically separated and with whom he longs to reunite. Thus emerge subjects from classical legends with their symbolic significance, the ancient theme of myth where animal sacrifice enables contact with divinity, the concept of ritual space where atmosphere and architectural elements (ranging from the Tower of Babel to Cathedrals) serve as a trait d'union for elevation toward God, the reason behind the journey in search of sacred places, which then becomes an autobiographical inner journey through imaginary suspended cities, later transforming into a bridge between two worlds in the Venetian vision of "Pietre dell'Anima" ("Stones of the

Soul") and ultimately culminating in transcendence toward the Absolute in Dante's otherworldly path (photo A).

On this road towards introspection, our Author inevitably arrives at "Labyrinths", imposing panels imbued with suggestion and plastic symbolism, where he presents the archetype of the human and cosmic condition through enigmatic images of profound eschatological significance. The spiritual journey, a laborious and solitary meditation in which humanity delves into its innermost self to explore the abyss of the ego, is undertaken in an atmosphere of intense blue, so dense and tormented that it blurs the aere with the sea.

At the feet of the Colossus (photo B), a pedimented door, evoking the famous Delphic inscription but darkened by very human terror, awaits the traveler who confronts the unknown, akin to a modern philosopher embarking on a personal quest, filled with wonder.

The Minotaur, now transformed into a Giant guarding the threshold (photo C), bars the unworthy from entering Hades, as the labyrinth, a metaphor for the initiatory path found beyond the entrance, becomes a ritual of purification,

redemption, and rebirth only when one courageously accepts the challenge of self-exploration. It is then that the candidate for the Mysteries, echoing the myth of origins, descends into their own Inferno and probes their inner darkness—threatened by fears and monsters of which they are both creator and victim—until they succeed in facing their demons, confronting what they fear, and overcoming the mystical "dark night of the soul."

When such fearless knowledge, composed of wisdom and understanding, is finally attained at the centre of the extenuating maze, the âne (donkey) will transform into an anGe (angel), the beastly being will become a divine creature (photo F). The long-desired Gnôsis, whose initial letter graphically recalls the familiar spiral and which, in the French language, separates and distinguishes the two allegorical beings by properly identifying the celestial one, will then become the fulfilled goal of the salvific itinerarium mentis in Deum (journey of the mind to God).

However, the labyrinth, an ancient place of healing, also serves as a symbol of Dante's pilgrimage, an escape into the imaginary realms of the three famous Kingdoms where the boundary between mortal and incorruptible is tenuous, but where conscious choice for Good is paramount (photo D).

"Per aspera ad astra" ("Through hardships to the stars") seems to suggest the final stirring work (photo E), in which the tangled casbah undergoes an extraordinary metamorphosis, transforming a chaotic maze into a radiant star. The transcendence of limits occurs within an infinite and eternal Bru-nian cosmos: in this celestial space, one is continually lost and found again, rising higher as one is willing to descend deeper and, like a play of mirrors, one comes to understand the macrocosm through the unveiling of the microcosm.

During this astral journey, the Initiate, like an ancient Bateleur (juggler or magician) who investigates mysteries and explores esoteric truths by traversing the Arcana, dematerializes and sublimates so that the trasumanar ("transcending of humanity"), which is difficult to be expressed in words, is accomplished going beyond one's limits to complete the alchemical transformation from human to divine and reunite with that Amor ("Love") that moves the sun and other stars.

Parallel to the thematic development, the Maestro's's gestural style and use of colour evolve over time, layering and branching into polysemic chromatic expressions: the moving and incisive palette demonstrates how the aesthetic universe can be infinitely varied and complex.



/ E /



/ F /

The artist has always shaped material to forge it into an idea, and through the concrete activity of his art, he transforms thought into a universal language, becoming an original interpreter and prophetic guide along the journey of the themes he explores.

His work is sealed with a lisca (a fishbone), an imprint with which the Author signs his paintings, an emblem of his personal attitude toward pictorial expression and human existence, whose essence he wisely grasps.

SAUL COSTA

LIVES AND WORKS IN LISIERA, VICENZA
WWW.SAULCOSTA.IT

D / ITINERARIUM MENTIS / 2024

Olio su compensato — oil on plywood — 82 x 82 cm

E / IN DEUM (TO GOD) / 2024

Olio su compensato — iron wire and cotton gauze — 82x82 cm

F / GNÔSIS / 2024

Olio su compensato — iron wire and cotton gauze — 123.5 x 184.5 cm



/ A /

SEBASTIÃO SALGADO GHIACCIAI

Ghiacciai è l'ultimo progetto di Sebastião Salgado, presentato da tre grandi istituzioni culturali trentine, Trento Film Festival, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Rovereto e MUSE – Museo delle Scienze di Trento, una mostra-manifesto che celebra i ghiacciai del mondo nell'anno a loro dedicato attraverso fotografie in grande e grandissimo formato. Nato da un'idea del Trento Film Festival, il progetto consiste in una installazione *site specific* con 10 opere al MUSE di Trento e una mostra al Mart di Rovereto.

A cura di Lélia Wanick Salgado, l'intero progetto è prodotto in collaborazione con Contrasto e Studio Salgado, con il coordinamento di Gabriele Lorenzoni (Mart) e Luca Scoz (MUSE).

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2025 Anno Internazionale della Conservazione dei Ghiacciai, con l'obiettivo di sensibilizzare la società sul loro ruolo essenziale nel sistema climatico e idrologico globale.

In questo contesto si colloca il progetto Ghiacciai, che al MUSE si lega a un fitto calendario con più di ottanta iniziative di sensibilizzazione e divulgazione scientifica, incentrate sul tema dello stato di salute delle masse glaciali.

“In occasione degli eventi organizzati per l'Anno internazionale per la conservazione dei ghiacciai” - spiega il direttore del MUSE Massimo Bernardi - il Muse partecipa convintamente a questa importante iniziativa congiunta tra più istituzioni, che consente di parlare del grande ritiro glaciale e della crisi climatica da più punti di vista. Lo sguardo che Sebastião Salgado propone nelle fotografie esposte al MUSE è quello che dà conto di eventi che stanno avvenendo nell'Artico canadese e che sono molto simili a quelli che si verificano anche nei territori più vicini a noi, qui in Trentino. Grazie a questa testimonianza l'artista riesce a sottolineare che i ghiacciai sono una sentinella, capaci di veicolare un messaggio che arriva a tutto il globo e che ognuno di noi ha il compito di raccogliere e trasformare in un'azione attiva per il futuro delle nostre montagne”.

Con Ghiacciai, Sebastião Salgado cattura la bellezza mozzafiato delle masse glaciali in una galleria di immagini esclusive, in gran parte inedite.

Dalla Penisola Antartica al Canada, dalla Patagonia all'Himalaya, dalla Georgia del Sud alla Russia, le fotografie ritraggono, in un bianco e nero ricco di contrasti, alcuni dei luoghi più studiati da ricercatori che indagano la storia geologica della Terra, così come le conseguenze a breve e lungo termine della crisi climatica e del riscaldamento globale.

Proponendo al grande pubblico uno dei soggetti prediletti e meno conosciuti di Salgado, il progetto della installazione e della mostra è un nuovo tributo visivo con il quale l'artista invita ancora una volta a riflettere sulla vita, sulla salvaguardia degli ecosistemi, sui comportamenti rispettosi e consapevoli.

Ma mentre per il Mart di Rovereto, Salgado ha scelto oltre 50 fotografie di ghiacciai di tutto il mondo che costituiscono un percorso unico, emozionante e suggestivo che si conclude con una “sala video” nella quale Mart e Trento Film Festival propongono una selezione tematica di film, al MUSE di Trento, le dieci fotografie di Salgado costituiscono una installazione *site specific* sospesa nel “Grande Vuoto”, in dialogo con lo spazio che l'architetto Renzo Piano ha immaginato come cuore pulsante del museo.

Come sottolinea Luca Scoz, curatore della mostra per il MUSE *“Al museo abbiamo 10 scatti che ritraggono alcuni paesaggi del Parco nazionale e riserva di Kluane in Canada e che costituiscono un unico ciclo fotografico. Una testimonianza della condizione recente dei ghiacciai, un fermo immagine di una situazione che - invece - noi sappiamo essere in costante cambiamento e mutamento.*

Partendo dal presupposto che non possiamo bloccare il tempo, come ha fatto l'artista con la sua fotografia, il messaggio che emerge da questa installazione è che possiamo ancora agire per mitigare quella che sarà la situazione climatica dei prossimi anni sul nostro pianeta e per convivervi. È una indicazione, un monito, che ci dice che, se vogliamo fare qualcosa, dobbiamo farlo subito”.



/ C /

DAL 12 APRILE AL ALL'11 GENNAIO 2026
INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC AL MUSE – MUSEO DELLE SCIENZE DI TRENTO

DAL 12 APRILE AL 21 SETTEMBRE 2025
MOSTRA AL MART - MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI ROVERETO

A / PARCO NAZIONALE E RISERVA DI KLUANE / CANADA / 2011
© Sebastião Salgado/Contrasto

B / INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC AL MUSE
foto Matteo de Stefano

C / INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC AL MUSE
foto Matteo de Stefano



/ B /



/ D /

SEBASTIÃO SALGADO GLACIERS

Glaciers is the latest project by Sebastião Salgado, presented by three major cultural institutions in the Trentino region, the Trento Film Festival, Mart, Museum of Modern and Contemporary Art of Rovereto and MUSE, Museum of Science, Trento), a manifesto-exhibition that celebrates the world's glaciers in the year dedicated to them through photographs in large and very large formats. Born from an idea by the Trento Film Festival, the project consists of a site-specific installation at MUSE in Trento and an exhibition at Mart in Rovereto.

Curated by Lélia Wanick Salgado, the entire project is produced in collaboration with Contrasto and Studio Salgado, with coordination by Gabriele Lorenzoni (Mart) and Luca Scoz (MUSE).

The General Assembly of the United Nations has proclaimed 2025 as the International Year of Glacier Preservation, with the aim of raising public awareness of their essential role in the global climate and hydrological system. The Glaciers project fits into this context, with MUSE linking it to a full calendar of events with more than eighty initiatives for raising awareness and disseminating scientific information, concentrated on the health of glacial masses.

“On the occasion of events organised for the International Year of Glacier Preservation” - explains the director of MUSE, Massimo Bernardi - “MUSE is an enthusiastic participant in this joint initiative between multiple institutions, which provides an opportunity to discuss the great glacial retreat and the climate crisis from many points of view. Sebastião Salgado's proposes in the photographs exhibited at MUSE reflects events occurring in the Canadian Arctic that are very similar to those taking place in areas closer to us, here in Trentino. Through this testimony, the artist emphasizes that glaciers are sentinels, capable of conveying a message that reaches the entire globe, and that each of us has the task of gathering and transforming it into active action for the future of our mountains”.

With Glaciers, Sebastião Salgado captures the breathtaking beauty of glacial masses in a gallery of exclusive, largely unpublished images.

From the Antarctic Peninsula to Canada, from Patagonia to the Himalayas, from South Georgia to Russia, the photographs portray, in a black and white rich in contrasts, some of the places most studied by researchers investigating the geological history of the Earth, as well as the short and long-term conse-



/ E /

quences of the climate crisis and global warming. By presenting the general public with one of Salgado's favorite and lesser-known subjects, the installation and exhibition project are a new visual tribute with which the artist once again invites reflection on life, the protection of ecosystems, and respectful and conscious behaviours.

But while for the Mart in Rovereto, Salgado has chosen more than 50 photographs of glaciers from all over the world that constitute a unique, emotional and evocative journey that ends with a “video room” in which Mart and the Trento Film Festival propose a thematic selection of films, at the MUSE in Trento, Salgado's ten photographs constitute a site-specific installation suspended in the “Great Void”, in dialogue with the space that the architect Renzo Piano imagined as the pulsating heart of the museum.

As Luca Scoz, curator of the exhibition for MUSE, points out, “At the museum we have 10 photographs that portray some landscapes of the Kluane National Park and Reserve in Canada and which constitute a single photographic cycle. A testimony of the recent condition of the glaciers, a still image of a situation that - instead - we know is constantly shifting and changing. Starting from the assumption that we cannot stop time, as the artist did with his photography, the message that emerges from this installation is that we can still act to mitigate what will be the climatic situation of the next few years on our planet and to live with it. It is a sign, a warning, which tells us that, if we want to do something, we must do it immediately”.

12 APRIL TO 11 JANUARY 11 2026
SITE-SPECIFIC INSTALLATION AT MUSE - MUSEUM OF SCIENCE, TRENTO

12 APRIL TO 21 SEPTEMBER 2025
EXHIBITION AT MART - MUSEUM OF MODERN AND CONTEMPORARY ART OF ROVERETO

D / UN'ANTICA MORENA GLACIALE, DISAPPOINTMENT RIVER, PARCO NAZIONALE E RISERVA DI KLUANE / CANADA / 2011
© Sebastião Salgado/Contrasto

E / VEDUTA DELLA MOSTRA GHIACCIAI
Ph Mart, Jacopo Salvi

F / VEDUTA DELLA MOSTRA GHIACCIAI
Ph Mart, Jacopo Salvi

/ F /

AFFISSIONI POETICHE

AFFIANCO ALLA PROSSIMA OFFERTA COMMERCIALE, LA POESIA.

di Marco Sartori

Le affissioni poetiche della poetessa bassanese Francesca Bottari sono un esempio dell'importanza di riappropriarsi della bellezza in una nuova e autentica forma.

L'autrice in una delle sue liriche scrive: non è la bellezza a salvare il mondo/ma l'uomo/accorgendosi di essa. E questa "accortezza" è una delle palestre da frequentare sette giorni alla settimana per allenarsi a vivere prestando attenzione all'evidenza, per fare un esempio, che senza gli alberi noi non potremo esistere ma gli alberi senza di noi esisterebbero comunque.

Francesca, stanca di vedere impianti pubblicitari arrugginiti, vuoti o riempiti dalla pubblicità a scopo commerciale, ha iniziato a immaginare le sue poesie impaginate in quei supporti di ferro, i cui contenuti sono diventati parte integrante del nostro inconscio. Si chiedeva spesso, lungo la strada verso l'ufficio, come sarebbe stata un'attesa al semaforo rosso se accanto al pollo super sconto ci fossero stati dei versi d'amore.

Così, sull'onda di un cambiamento che parte dalle proprie azioni, una decina di anni fa presenta il progetto al comune di Bassano del Grappa, ma non ottiene risposta. "Penso", afferma Francesca, "di aver trovato le porte chiuse perché non ero ancora pronta".

Dopo otto anni, la poetessa ci riprova. Contatta un gestore di spazi pubblicitari privato: troppo costoso. Così, decide di agire da sola e affittare tre impianti pubblicitari comunali, precisamente in via Brocchi a Bassano del Grappa, dove a giugno del 2023,

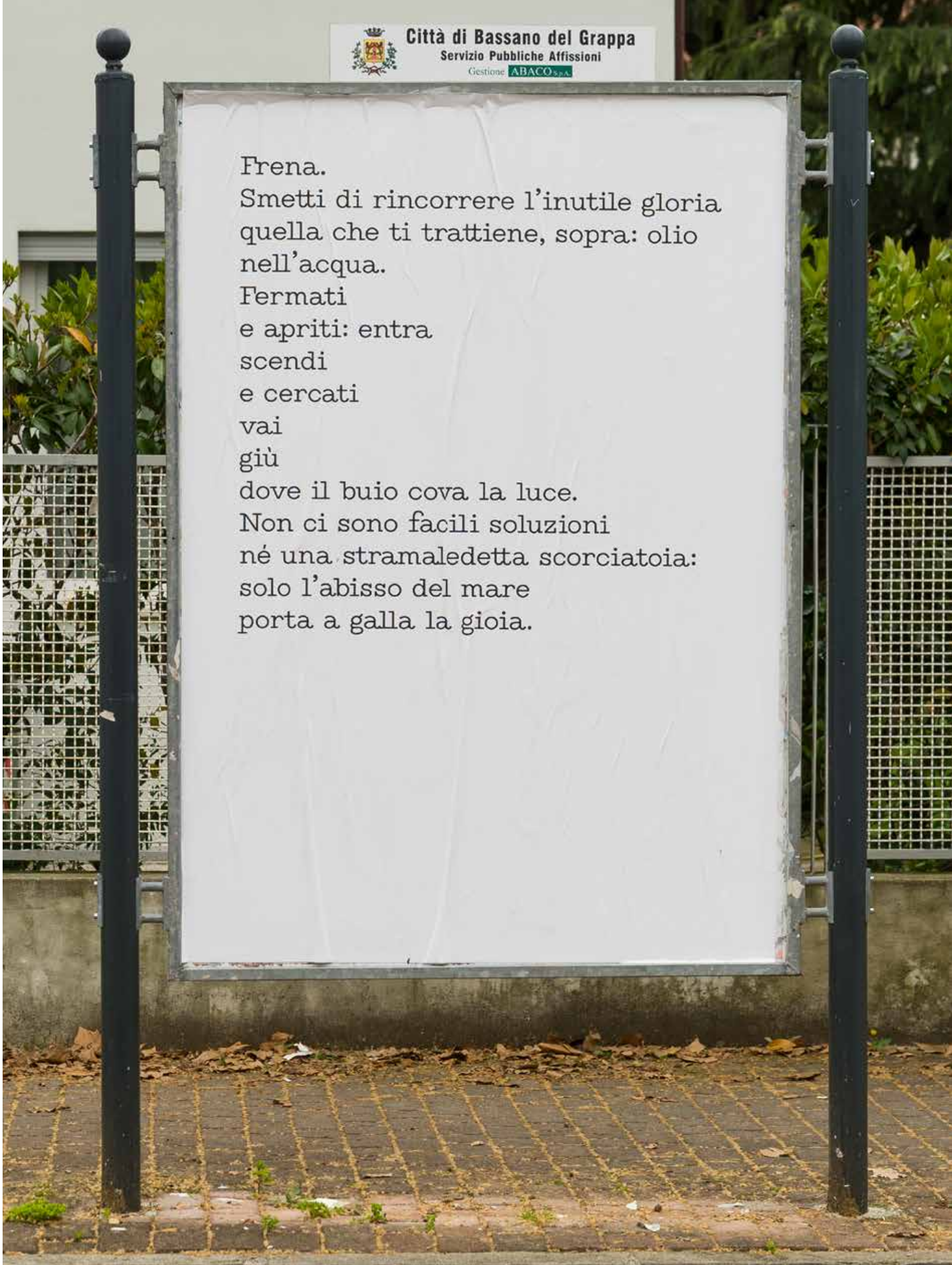
appaiono per la prima volta tre poesie, ognuna lunga tre metri e alta un metro e mezzo.

Francesca chiede nuovamente aiuto al comune la cui amministrazione nel 2024 le esprime sostegno e vicinanza. Un gesto questo che ha permesso alla poetessa di continuare - sempre nell'anonimato per sua scelta - ad affiggere i suoi versi, sia inediti che non, sui muri delle città. Facendo uscire in questo modo la poesia dai libri per riconsegnarla alla gente: portandola letteralmente fuori dalla porta di casa dei cittadini, non solo bassanesi. Infatti, le affissioni poetiche hanno preso piede sia a Recanati, paese natio del Leopardi, sia in altri comuni del Veneto.

Niente di nuovo nell'affermare che un pensiero sorto in riva a un fiume o davanti a una poesia è diverso da uno nato in mezzo al rumore del traffico e all'assolo del cemento armato. E le affissioni poetiche, come le chiama Francesca, perché non c'è ancora un nome a definire questo genere di performance, inseriscono lo straordinario nell'ordinario, gridando, senza mai imporsi, che la bellezza non è cosa perduta e che la parola, prima di tutto, è pensiero.

FRANCESCA BOTTARI

VIVE E LAVORA A BASSANO DEL GRAPPA (VI)
INSTAGRAM - FRANCESCABOTTARIPOESIA



POETIC POSTERS

ALONGSIDE THE NEXT COMMERCIAL OFFER, POETRY.

by Marco Sartori

The poetic posters by the poet Francesca Bottari from Bassano del Grappa exemplify the importance of reclaiming beauty in a new and authentic form.

In one of her poems, the author writes: it is not beauty that saves the world / but man / realizing it is there. And this “awareness” is one of the exercises to practise seven days a week, training oneself to live paying attention to the evidence, for instance, that without trees we could not exist, but that trees would exist without us anyway.

Francesca, tired of seeing rusty advertising structures, either empty or filled with commercial advertisements, began imagining her poems displayed on those metal frames, whose content has become an integral part of our subconscious. She often wondered, on her way to work, how waiting at a red light would feel if, next to the heavily discounted chicken ad, there were verses about love.

So, as a result of change starting from her own actions, about ten years ago she presented her project to the municipality of Bassano del Grappa but received no response. “I think,” Francesca says, “that I found closed doors because I wasn’t yet ready.”

Eight years later, the poet tried again. She contacted a private advertising space manager but found it too expensive. So she decided to go alone and rented three municipal advertising boards in Via Brocchi in Bassano del Grappa. In June 2023, for the first time, three poems appeared on these boards, each three

meters wide and one and a half metres tall.

Francesca once again sought support from the municipality, which in 2024 expressed its backing and solidarity. This gesture allowed her to continue—always anonymously by choice - posting her verses, both unpublished and previously written, on city walls. In doing so, she took poetry out of books and gave it back to people: literally bringing it onto citizens’ doorsteps—not just in Bassano. In fact, these poetic posters have also appeared in Recanati, Leopardi’s hometown, as well as in other towns across the Veneto region.

It’s nothing new to say that a thought born by a riverbank or when confronted by a poem is different from one conceived amid traffic noise and concrete jungles. And the poetic posters, as Francesca calls them, because there still isn’t a term for this type of performance, place the extraordinary in the ordinary, proclaiming, without ever imposing, that beauty is not lost and, above all else, words are thoughts.

FRANCESCA BOTTARI

LIVES AND WORKS IN BASSANO DEL GRAPPA (VI)
INSTAGRAM: FRANCESCABOTTARIPOESIA



CARLO SCARPA E LE ARTI ALLA BIENNALE.

OPERE E VETRI DALLA COLLEZIONE GEMIN DAL 22 GIUGNO 2025 ALL'11 GENNAIO 2026

Dal 22 giugno 2025 all'11 gennaio 2026, il Museo Gypsotheca Antonio Canova a Possagno (TV) dedica a Carlo Scarpa (Venezia 1906-Sendai, Giappone 1978), una delle figure più autorevoli dell'architettura e dell'allestimento del Novecento, un'esposizione che documenta il suo legame con le arti nell'ambito della Biennale di Venezia, con la quale collabora per quasi quarant'anni, dal 1934 al 1972, realizzando decine di allestimenti e interventi architettonici, tra i quali la biglietteria d'ingresso ai Giardini, il cortile-giardino e il soppalco nel Padiglione Italia, il Padiglione del Libro e quello del Venezuela.

La rassegna, curata da Mario Gemin e Orietta Lanzarini, intende documentare quanto il sodalizio tra Carlo Scarpa e l'Ente veneziano sia stato fondamentale nella sua storia professionale, al punto da orientarne la ricerca progettuale e artistica. La mostra presenta una ricca selezione di dipinti, disegni e sculture di artisti di rilievo, quali Gustav Klimt, Paul Klee, Alberto Giacometti, Giorgio Morandi, Arturo Martini, Alberto Viani, Osvaldo Licini e altri; una ventina di vetri realizzati da Carlo Scarpa per Cappellin e Venini, alcuni suoi disegni autografi, finora inediti, e tre sculture. Tutte le opere esposte in mostra provengono dalla collezione dell'architetto trevigiano Luciano Gemin, allievo, amico e collaboratore di Carlo Scarpa.

Il percorso espositivo è suddiviso in tre sezioni, che hanno come filo conduttore la grande passione per le arti coltivata da Carlo Scarpa soprattutto nel contesto della Biennale, dapprima frequentando le mostre ai Giardini e quindi collaborando professionalmente con essa.

La prima sezione propone una scelta di opere di artisti di grande rilievo, selezionati tra quelli presenti nella collezione di Luciano Gemin per il ruolo significativo che hanno avuto nel contesto della Biennale e nella biografia di Scarpa. Attraverso queste figure, che occupano un posto di primo piano nella storia dell'arte, è possibile ricostruire una sorta di "geografia culturale" dei riferimenti impiegati dall'architetto all'interno della propria ricerca progettuale e artistica. Tra le opere in mostra, rappresentative del lavoro dei singoli artisti, spiccano l'*Angelo* di Paul Klee (penna e acquerello su carta) del 1937, *Studio per ritratto* di Gustav Klimt (disegno su carta) del 1900, *Angelo ribelle* di Osvaldo Licini (disegno su carta) del 1950, *Autoritratto* di Filippo De Pisis (acquerello su carta) del 1954, *Paesaggio* di Giorgio Morandi (disegno su carta) del 1962, *Senza titolo* di Tancredi Parmeggiani (olio su tela) del 1955, tre bronzi di Arturo Martini (*San Sebastiano*, 1927; *Toro*, 1942; *Fuga in Egitto*, 1940), tre sculture di Alberto Viani e una di Alberto Giacometti, *Donna che cammina*, nella versione del 1949.

La seconda sezione racconta, attraverso una ventina di vetri, l'eccezionale esperienza vissuta da Carlo Scarpa a Murano, dapprima lavorando con la vetreria M.VM. Cappellin (1926-31) e quindi con la ditta di Paolo Venini (1932-47); grazie al suo lavoro in fornace, l'architetto poté confrontarsi con un materiale affascinante e scoprirne le varie possibilità di modellatura, dando vita a manufatti dove la ricerca tecnica va di pari passo a quella artistica.

Il percorso della mostra si conclude con la terza sezione dedicata a un capitolo specifico del rapporto tra Carlo Scarpa e la

Biennale, che lo vede protagonista come architetto e come artista. Una selezione di disegni autografi, finora inediti, testimonia lo sforzo progettuale da lui compiuto nel 1968 per ampliare gli spazi espositivi del Padiglione Italia.

La rassegna offre anche l'opportunità di ricordare la figura di Luciano Gemin (Treviso, 1928-2023), la cui vicenda si lega a doppio filo sia con la storia del Museo Canova, sia con quella di Carlo Scarpa, conosciuto durante gli anni di formazione allo IUAV di Venezia. Tra i due si instaurò fin da subito un profondo legame di amicizia, che dalla prima metà degli anni Sessanta divenne un rapporto lavorativo durato fino alla scomparsa del maestro. Lo testimonia anche l'impegno assunto da Gemin, nel 1978, per sviluppare e realizzare l'ultimo progetto condiviso con Scarpa, quello per la Banca Popolare di Gemona. Proprio da questo lavoro Gemin prese ispirazione per la realizzazione dell'Ala omonima, ampliamento del Museo Canova adiacente all'Ala realizzata da Scarpa tra il 1955 e il 1957.

Accompagna l'esposizione un ricco calendario d'iniziative collaterali, laboratori didattici per scuole e famiglie e conferenze.

Comitato scientifico della mostra
Maira Mascotto (presidente)
Elisabetta Barisoni, Giovanni Bianchi, Francesca Castellani, Mauro Pierconti, Carla Sonogo

MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA
WWW.MUSEOCANOVA.IT

A / ALA SCARPA / MUSEO GYPOTHECA ANTONIO CANOVA
Possagno, foto Lino Zanesco

B / CARLO SCARPA E LUCIANO GEMIN AD ASOLO



CARLO SCARPA AND THE ARTS AT THE BIENNALE.

WORKS AND GLASS FROM THE GEMIN COLLECTION

FROM JUNE 22, 2025 TO JANUARY 11, 2026

From June 22, 2025, to January 11, 2026, the Museo Gypsotheca Antonio Canova in Possagno (TV) dedicates an exhibition to Carlo Scarpa (Venice 1906–Sendai, Japan 1978), one of the most authoritative figures in twentieth-century architecture and exhibition design. The show documents his connection with the arts at the Venice Biennale, with which he collaborated for nearly forty years, from 1934 to 1972, creating dozens of installations and architectural projects, including the entrance ticket office at the Giardini, the courtyard-garden, and the mezzanine in the Italian Pavilion, the Book Pavilion, and the Venezuelan Pavilion.

Curated by Mario Gemin and Orietta Lanzarini, the exhibition aims to show how fundamental the partnership between Scarpa and the Venetian institution was to his professional history, shaping his artistic and design research. The exhibition presents a rich selection of paintings, drawings, and sculptures by significant artists such as Gustav Klimt, Paul Klee, Alberto Giacometti, Giorgio Morandi, Arturo Martini, Alberto Viani, Osvaldo Licini, and others; about twenty glass pieces made by Scarpa for Cappellin and Venini, several of his previously unpublished signed drawings, and three sculptures. All works on display come from the collection of Treviso architect Luciano Gemin, Scarpa’s student, friend, and collaborator.

/ C /



The exhibition is divided into three sections, which have as their great theme Scarpa’s immense passion for the arts, especially in the context of the Biennale, first simply going to the Giardini and then collaborating professionally.

The first section offers a selection of works by major artists from the Gemin collection, chosen for their significance they have had in the context of the Biennale and in Scarpa’s biography. Through these figures, which hold a prominent place in art history, it is possible to reconstruct a “cultural geography” of Scarpa’s of the references used by the architect within his planning and artistic research. Notable among the works on display and representative of the work of each artist are Paul Klee’s Angel (pen and watercolour on paper) 1937, Gustav Klimt’s Study for a Portrait (paper drawing) 1900, Osvaldo Licini’s Angelo Ribelle (paper drawing) 1950, Filippo De Pisis’s Autoritratto (watercolour on paper) 1954, Giorgio Morandi’s Paesaggio (paper drawing) 1962, Tancredi Parmeggiani’s Senza titolo (oil on canvas) 1955, three bronzes by Arturo Martini, three sculptures by Alberto Viani (San Sebastiano, 1927; Toro, 1942; Fuga in Egitto, 1940) and a 1949 version of Alberto Giacometti’s Walking Woman.

The second section highlights, through approximately twenty glass pieces, Scarpa’s exceptional experience in Murano, first working with M.V.M. Cappellin glassworks (1926–31) and then with Paolo Venini (1932–47); thanks to his work in the glassworks the architect could explore the technical and artistic possibilities of glass, resulting in pieces where technical and artistic research went hand in hand.

The exhibition concludes with the third section dedicated to a specific chapter of Scarpa’s relationship with the Biennale, featuring him as both architect and artist. A selection of previously unpublished signed drawings are testament to his 1968 efforts to expand the exhibition spaces of the Italian Pavilion.

The exhibition also offers the opportunity to commemorate the figure of Luciano Gemin (Treviso, 1928–2023), whose story is closely linked to both the Canova Museum and Carlo Scarpa, whom he met during his studies at IUAV in Venice. Their deep friendship was immediate and became a working relationship lasting from the middle of the 60’s until Scarpa’s death. Evidence of this is Gemin’s commitment in 1978 to develop and realize their last shared project, for the Banca Popolare di Gemona. This indeed inspired his later work on the eponymous Wing, an extension to the Canova Museum adjacent to the Wing Scarpa built between 1955 and 1957.

The exhibition is accompanied by a full calendar of related events, educational workshops for schools and families, and lectures.

Scientific Committee
Moira Mascotto (president), Elisabetta Barisoni, Giovanni Bianchi, Francesca Castellani, Mauro Pierconti, Carla Sonego

MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA
WWW.MUSEOCANOVA.IT

C / CARLO SCARPA / DECORO FENICIO / M.V.M. CAPPELLIN & C.
MURANO / 1928-1929
h. 13 cm – foto Lino Zanesco

D / CARLO SCARPA, CRESCITA, 1968
Acciaio lavorato e foglia d’oro – worked steel and gold leaf – 55x43 cm – foto Lino Zanesco

E / PAUL KLEE / ANGELO / 1937
Penna e acquerello su carta – pen and watercolour on paper – 26x19.5 cm – foto Lino Zanesco



/ D /



/ E /



/ A /

UN VIAGGIO ARTISTICO TRA NUCLEI E LEGAMI

Nata nel 1993, Elena Coppe è una giovane artista emergente che ha scelto di dedicarsi al mondo dell'arte attraverso il suo percorso all'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua ricerca artistica si distingue per l'esplorazione di nuclei e agglomerati, concetti che diventano filtri per comprendere il complesso intrico delle emozioni e delle relazioni interpersonali.

Fin dal suo ingresso nell'accademia, Elena ha sviluppato un linguaggio espressivo unico, imperniato sull'idea di nuclei, intesi come entità dense e cariche di potenziale. Questi nuclei rappresentano non solo il punto di partenza della sua opera, ma anche una metafora delle esperienze umane: ognuno è un universo di incognite e la loro interazione genera un dialogo ricco e profondo.

Nel suo lavoro, i nuclei si trasformano in agglomerati che si espandono e si connettono su asteroidi di cartapesta. Queste sculture permettono a Elena di esplorare la fragilità e la bellezza di ciò che ci circonda. Gli asteroidi diventano simboli del vuoto e dell'infinito, spazi in cui i nuclei possono fluttuare liberamente, suggerendo la vulnerabilità delle relazioni umane e la complessità degli affetti. La cartapesta, materiale leggero e malleabile, rap-

presenta la natura impermanente della vita e dei legami che si formano e si disgregano nel tempo.

Un altro elemento distintivo del suo percorso artistico è l'uso di grandi fogli composti da filamenti e tratti a penna. Questi disegni, intrisi di linee intrecciate, rappresentano visivamente i legami interpersonali: alcuni tratti si uniscono, altri si slegano, simboleggiando la danza delle relazioni umane.

Ogni linea narrante una storia, ogni connessione riflette un momento di incontro o di separazione. Qui l'artista gioca con l'idea di interconnessione e disconnessione, esprimendo la complessità dei sentimenti attraverso una sorta di calligrafia visiva.

Il suo percorso si è ora evoluto verso la pirografia su piallacci in legno, una tecnica che permette all'artista di dare vita a opere tridimensionali, in cui i legami possono essere rappresentati sulla superficie del legno, anche attraverso interazioni di vario tipo tra fogli diversi. La scelta del legno non è casuale: rappresenta la solidità e la durabilità, contrapposte alla fragilità dei materiali precedenti. Con la pirografia, usa la tecnica dell'incisione del legno, creando segni che parlano della permanenza delle esperienze e della memoria.

Questi segni diventano testimonianze tangibili dei legami, che possono essere visivi, emotivi o esperienziali. In questo nuovo capitolo della sua carriera, continua a esplorare con passione e determinazione la connessione tra arte e vita. Ogni opera diventa un riflesso della sua anima e delle relazioni che si intrecciano attorno a lei. La vera bellezza del suo lavoro risiede nella capacità di trasformare le esperienze quotidiane in forme artistiche significative, invitando lo spettatore a riflettere sul proprio percorso e sulle proprie connessioni.

In un mondo che spesso ci spinge verso la superficialità, l'arte di Elena emerge come un richiamo a tornare alle fondamenta delle relazioni umane, a esplorarne la complessità e, infine, a riconoscerne la bellezza. La sua ricerca continua a rivelarsi un viaggio non solo personale ma anche collettivo, un invito a tutti noi a scoprire e riscoprire i nuclei che compongono la nostra esistenza. Attraverso il suo lavoro, si propone di costruire ponti tra indagine artistica e vita, contribuendo a un dialogo più profondo su ciò che significa essere umani nel nostro tempo.

ELENA COPPE

VIVE E LAVORA A TREVISO
COPPEELE@GMAIL.COM



/ C /

A / ISOLE / 2023

Cartapesta e vernice, site-specific – *papier-mâché and paint, site-specific*

B / LEGAMI- STUDI / 2024

Pirografia su piallaccio – *pyrography on plywood* – 21x29,7

C / UNTITLED / 2024

Penna su carta, site specific – *pen on paper, site-specific*

D / NUCLEI / 2023

particolare – *detail*



/ D /

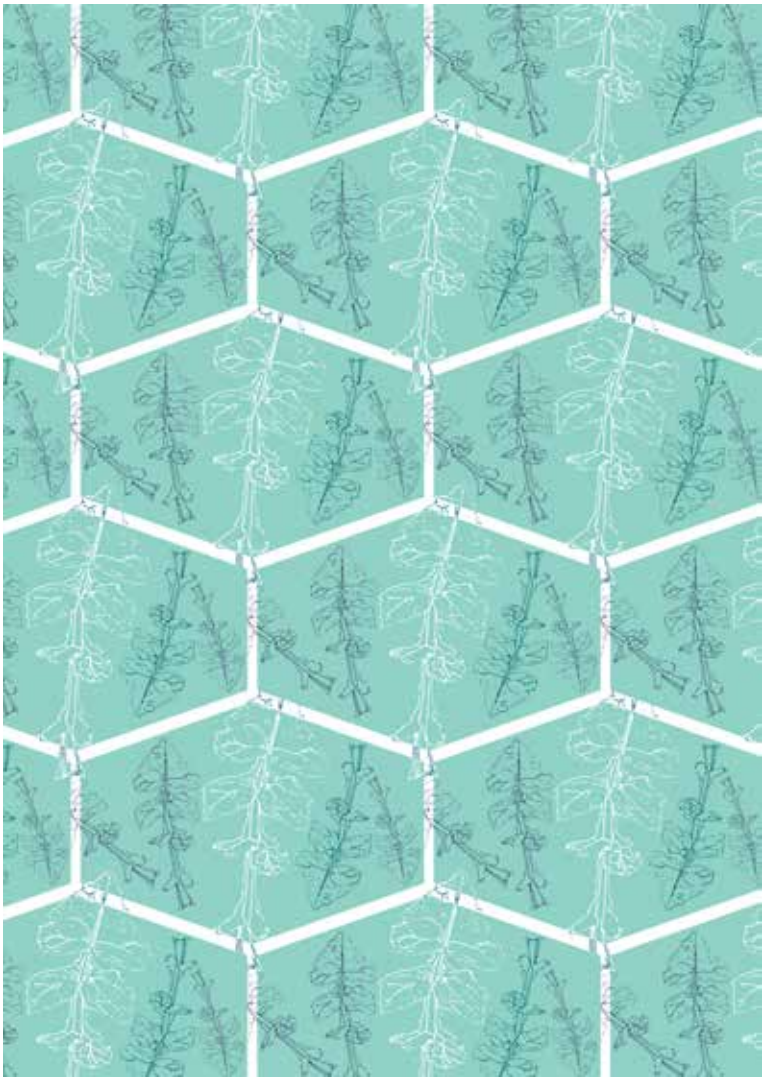
AN ARTISTIC JOURNEY BETWEEN NUCLEI AND CONNECTIONS

Born in 1993, Elena Coppe is an emerging young artist who chose to dedicate herself to the world of art through her journey at the Academy of Fine Arts in Venice. Her artistic research is distinguished by the exploration of nuclei and agglomerates, concepts that become filters for understanding the complex web of emotions and interpersonal relationships.

From when she entered the academy, Elena developed a unique expressive language centred on the idea of nuclei, understood as dense entities charged with potential. These nuclei not only serve as the starting point for her work but also as a metaphor for human experiences: each one is a universe of unknowns, and their interaction generates a rich and profound dialogue.

In her work, the nuclei transform into agglomerates that expand and connect on papier-mâché asteroids. These sculptures allow Elena to explore the fragility and beauty of what surrounds us. The asteroids become symbols of void and infinity, spaces where nuclei can float freely, suggesting the vulnerability of human relationships and the complexity of emotions. Papier-mâché, a lightweight and malleable material, represents the impermanent nature of life and the bonds that form and disintegrate over time.

Another distinctive element of her artistic path is the use of large sheets composed of fibre and pen strokes. These drawings, filled with intertwined lines, visually represent interpersonal bonds: some strokes join, others disconnect, symbolizing the dance of human relationships.



/ E /



/ F /

Every line tells a story, every connection reflects a moment of meeting or separation. Here, the artist plays with the idea of interconnection and disconnection, expressing the complexity of emotions through a sort of visual calligraphy.

Her path has now evolved toward pyrography on wooden panels, a technique that allows the artist to create three-dimensional works, where bonds can be represented on the surface of the wood, even through various interactions between different sheets. The choice of wood is not accidental: it represents solidity and durability, contrasting with the fragility of previous materials. With pyrography, she uses the technique of wood engraving, creating marks that speak of the permanence of experiences and memory.

These marks become tangible testimonies of connections, which can be visual, emotional, or experiential. In this new chapter of her career, she continues to explore with passion and determination the connection between art and life. Each work becomes a reflection of her soul and the relationships that intertwine around her. The true beauty of her work lies in the ability to transform everyday experiences into meaningful artistic forms, inviting the viewer to reflect on their own path and connections.

In a world that often pushes us toward superficiality, Elena's art emerges as a call to return to the foundations of human relationships, to explore their



/ G /

complexity, and finally, to recognize their beauty. Her research continues to reveal itself as not only a personal but also a collective journey, an invitation to all of us to discover and rediscover the nuclei that compose our existence. Through her work, she proposes to build bridges between artistic investigation and life, contributing to a deeper dialogue on what it means to be human in our time.

ELENA COPPE
LIVES AND WORKS IN TREVISO
COPPEELE@GMAIL.COM

E / NUCLEI2 / 2023
Grafica digitale – digital graphics

F / NUCLEI2 / 2023
Grafica digitale – digital graphics

G / STUDI / 2022
tecnica mista su carta – mixed media on paper – 25 x 17,5 cm

H / BLU- NUCLEI, 2023
acquerello su carta – watercolor on paper

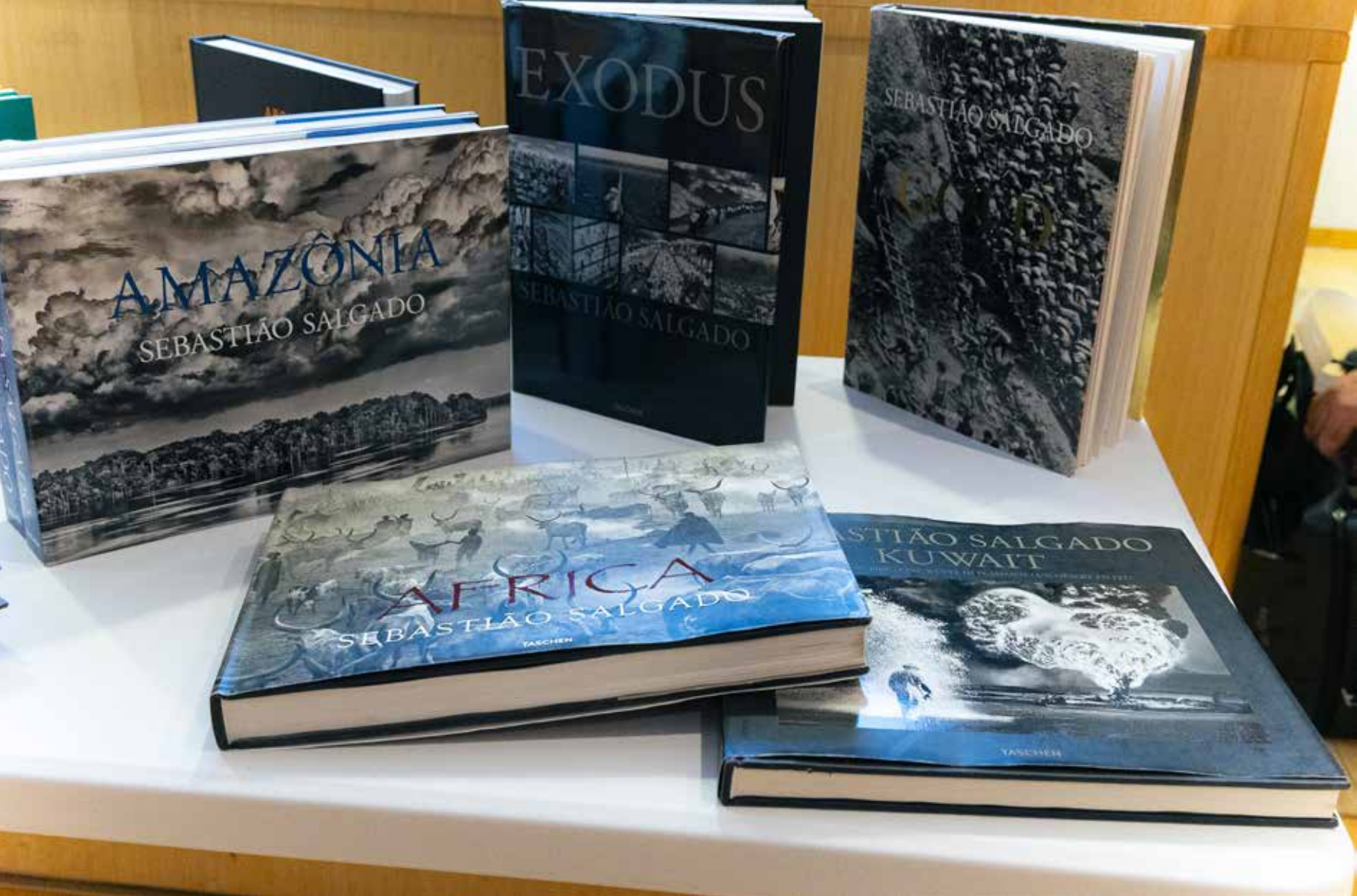
I / NUCLEI, 2023
olio su carta, site-specific – oil on paper, site-specific



/ H /



/ I /



/ A /

CARTIERE DEL GARDA: QUANDO LA CARTA DIVENTA ARTE SOSTENIBILE

A Riva del Garda, incastonata tra le montagne e le acque limpide del Trentino, Cartiere del Garda non è solo un polo produttivo, ma un crocevia di innovazione, responsabilità ambientale e sensibilità estetica. Parte del Gruppo Lecta, l'azienda si è affermata nel panorama europeo come uno dei principali produttori di carte patinate di alta qualità, particolarmente apprezzate nel mondo editoriale e artistico.

Sostenibilità certificata, energia consapevole

Cartiere del Garda unisce una realtà imprenditoriale di successo con la cura per la comunità locale e il rispetto dell'ambiente. Le sue carte sono realizzate esclusivamente con fibre provenienti da foreste gestite in modo responsabile o certificate secondo gli standard internazionali FSC® e PEFC™, garanzia di tracciabilità e tutela della biodiversità. La filiera garantisce che ogni componente, dalla cellulosa all'imballaggio, rispetti criteri di sostenibilità ambientale e sociale. Ma l'impegno non si ferma alla materia prima. L'azienda ha investito in tecnologie per il recupero dell'e-

nergia termica e per l'efficienza energetica, riducendo drasticamente le emissioni. Un esempio concreto è Alto Garda Power, la centrale di cogenerazione a ciclo combinato della cartiera: non solo soddisfa i fabbisogni elettrici e termici dello stabilimento, ma distribuisce calore e acqua calda anche ai cittadini della comunità tramite il teleriscaldamento.

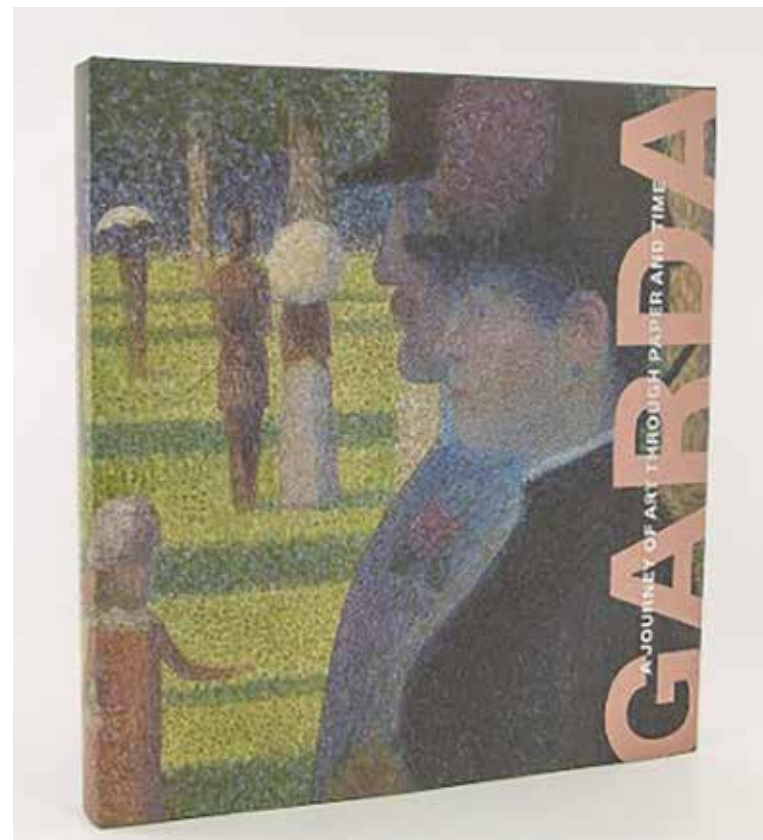
Carte nuove per espressioni artistiche di pregio

In un'epoca sempre più digitale, la carta continua a essere materia viva, veicolo di emozioni, complice silenziosa di artisti, editori, designer e stampatori. Cartiere del Garda ha recentemente introdotto nuove linee di carte che combinano diversi volumi, tinte e superfici, interpretando le esigenze di una comunicazione visiva sempre più sofisticata. Tra queste spiccano le nuove carte di tendenza. *GardaMatt Rough* è una carta ibrida voluminosa che unisce una superficie ruvida e naturale al tatto, simile ad una carta naturale, garantendo comunque un risultato di stampa perfetto per progetti editoriali che cercano innovazione. Ultima arrivata

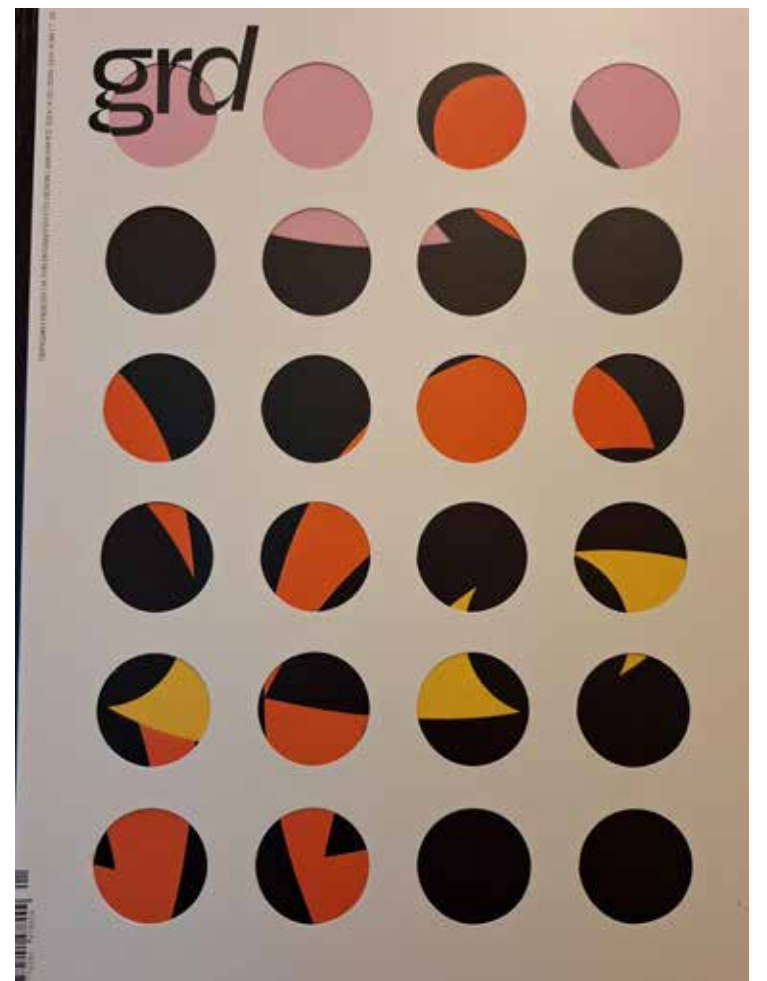
è *GardaRecycled Print*, la prima carta patinata 100% riciclata presente sul mercato, oggi molto richiesta da musei internazionali per la sua tinta calda e le fibre riciclate ben visibili sul paspartout. Questa carta ha suscitato grande interesse, anche grazie alla recente collaborazione con l'agenzia fotografica Magnum Photos: la nuova edizione della rivista *Magnum Chronicle* ha inaugurato l'uso combinato di *GardaMatt Rough* e *GardaRecycled Print*, diventando il primo esempio stampato a valorizzare entrambe le carte. Un'altra significativa collaborazione, parlando sempre di carta per illustrare l'arte, ha coinvolto l'Art Institute of Chicago, che assieme allo stampatore canadese Friesens, ha rappresentato la propria collezione artistica, stampando le opere più iconiche su tutta la linea di carte Garda. Un esempio tangibile di come la qualità cartaria e l'arte possano fondersi in un prodotto editoriale d'eccellenza. Infine, un ultimo esempio riguarda proprio la rivista *Areaarte*, che è stata scelta come testimonial per la carta *GardaPat 13 KIARA*. Grazie alla bellezza della rivista stampata su questa rinomata carta, è stata presa come modello anche da GRD, un'agenzia di design greca, che ora realizza la maggior parte delle sue riviste utilizzando questa carta.

La carta "Made in Italy"

Nel dialogo sempre più stretto tra arte e sostenibilità, Cartiere del Garda si propone non solo come fornitore, ma come alleato culturale. Con progetti aperti al territorio, mostre e collaborazioni con istituzioni artistiche e museali, l'azienda promuove una cultura della bellezza consapevole, dove estetica ed etica procedono di pari passo. Emblematico, in tal senso, l'evento organizzato in occasione della Giornata del "Made in Italy" lo scorso 15 aprile, durante il quale Cartiere del Garda, insieme a Printer Trento, Assocarta, Confindustria Trento e la scuola Artigianelli di Trento, ha partecipato a un seminario presso il MUSE dedicato all'industria della carta e della stampa italiane. L'intervento dell'azienda ha sottolineato non solo il suo radicamento territoriale, ma anche il ruolo di ambasciatrice del prestigio del "prodotto fatto in Italia" nel mondo. Durante l'incontro sono state presentate innovazioni



/ B /



/ C /

e pubblicazioni artistiche, esponendo esempi pratici di progetti stampati come il volume dedicato agli scatti di Sebastião Salgado sui ghiacciai — immagini potenti oggi esposte in una piccola mostra al MUSE e stampate su *GardaMatt Ultra*, una delle carte di punta dell'azienda.

CARTIERE DEL GARDA SPA
RIVA DEL GARDA (TN)
WWW.LECTA.COM

A / ESPOSIZIONE CATALOGHI SALGADO AL MUSE DI TRENTO
Salgado catalogue exhibition at the Muse of Trento

B / CATALOGO ART INSTITUTE OF CHICAGO X FRIESENS
Art Institute of Chicago x Friesens catalogue

C / FOTO GRD RIVISTA



/ D /

CARTIERE DEL GARDA: WHEN PAPER BECOMES SUSTAINABLE ART

In Riva del Garda, nestled between the mountains and the clear waters of Trentino, Cartiere del Garda is not just a production hub but a crossroads of innovation, environmental responsibility, and aesthetic sensitivity. Part of the Lecta Group, the company has established itself in Europe as one of the leading producers of high-quality coated papers, particularly appreciated in the publishing and artistic world.

Certified Sustainability, Conscious Energy

Cartiere del Garda combines successful entrepreneurship with care for the local community and respect for the environment. Its papers are made exclusively from fibres sourced from responsibly managed forests or certified according to international FSC® and PEFC™ standards, ensuring traceability and biodiversity protection. The supply chain guarantees that every component, from pulp to packaging, meets environmental and social sustainability criteria. The commitment extends beyond raw materials. The company has invested in technologies for recovering thermal energy and improving energy efficiency, drastically reducing emissions. A concrete example is Alto Garda Power, the paper mill's combined-cycle cogeneration plant, which not only meets the electrical

and thermal needs of the facility but also supplies heat and hot water to local residents through district heating

New Papers for High-Quality Artistic Expressions

In an increasingly digital age, paper remains a living material, a vehicle for emotions and a silent partner for artists, publishers, designers, and printers. Cartiere del Garda recently introduced new paper lines combining various volumes, shades, and surfaces to meet the demands of increasingly sophisticated visual communication. Notable among these are the trendsetting papers. GardaMatt Rough is a bulky hybrid paper with a rough, natural feel similar to uncoated paper, yet it guarantees authentic print results, ideal for editorial projects seeking innovation. The latest addition is GardaRecycled Print, the first 100% recycled coated paper on the market, now highly sought after by international museums for its warm tone and visible recycled fibres. This paper gained great interest, especially through a recent collaboration with Magnum Photos: the new edition of Magnum Chronicle inaugurated the combined use of GardaMatt Rough and GardaRecycled Print, becoming the first printed example to showcase both papers. Another significant

collaboration still speaking of paper to illustrate art, involved the Art Institute of Chicago who, together with the Canadian printer Friesens, represented their art collection by printing iconic works on the full range of Garda papers. A tangible example of how paper quality and art can merge into an excellent editorial product. Finally, a new example concerns no less than the magazine Areaarte which was chosen as a testimonial for GardaPat 13 KIARA paper. Thanks to the beauty of the magazine printed on this renowned paper, it became a model also for GRD, a Greek design agency, which now produces most of its magazines using this paper.

“Made in Italy” Paper

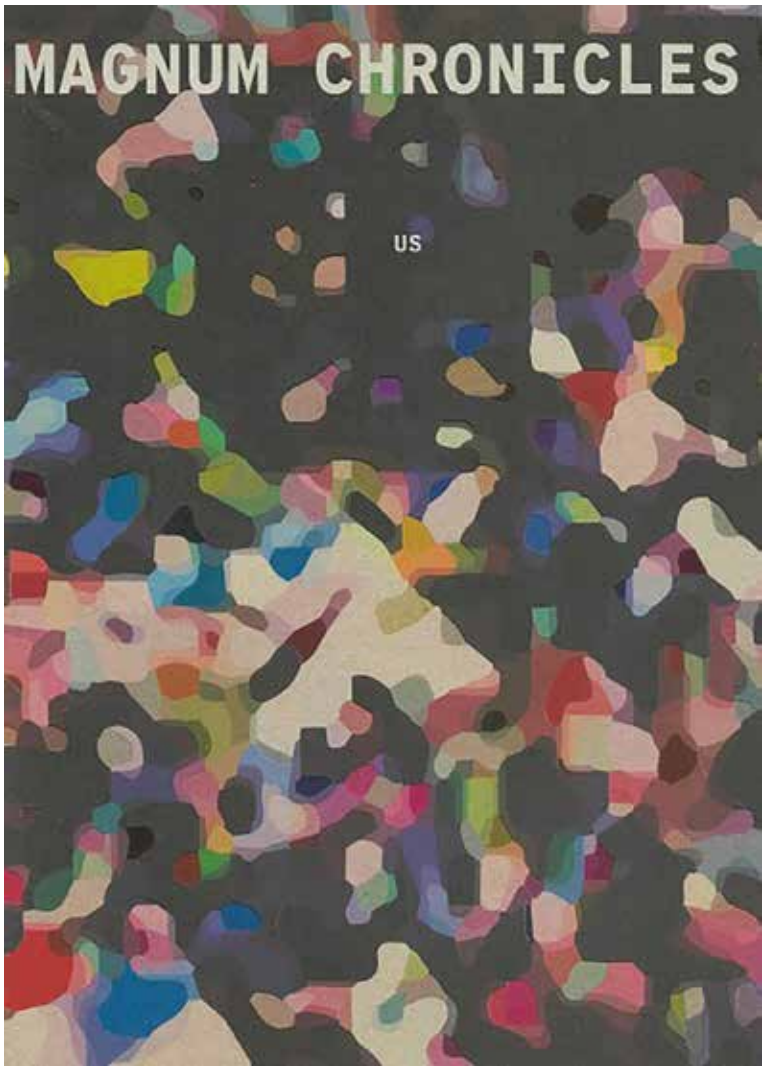
In the growing dialogue between art and sustainability, Cartiere del Garda positions itself not just as a supplier but as a cultural ally. Through projects open to the territory, exhibitions, and collaborations with artistic and museum institutions, the company promotes a culture of conscious beauty where aesthetics and ethics go hand in hand. A symbolic event in this sense was held on April 15 during the “Made in Italy” Day, where Cartiere del Garda, together with Printer Trento, Assocarta, Confindustria Trento, and the Artigianelli School of Trento, participated in a seminar at MUSE dedicated to the Italian paper and printing industry. The company’s presentation emphasized not only its local roots but also its role as ambassador of the prestige of “Made in Italy” products worldwide. Innovations and artistic publications were showcased, including printed projects such as the volume dedicated to Sebastião Salgado’s glacier photographs - powerful images now exhibited in a small exhibition at MUSE and printed on GardaMatt Ultra, one of the company’s flagship papers.



/ E /



/ F /



/ G /

CARTIERE DEL GARDA SPA
RIVA DEL GARDA (TN)
WWW.LECTA.COM

D / ESPOSIZIONE CATALOGHI SALGADO AL MUSE DI TRENTO
Exhibition catalogues at the Muse of Trento

E / CATALOGO SALGADO
Salgado catalogue

F / VEDUTA STABILIMENTO CARTIERE DEL GARDA
View of the Cartiere del Garda plant

G / MAGNUM CHRONICLE

LA BELLEZZA DEI MATERIALI INVISIBILI

KIKKA CASALE

di Federica Preto

Ci sono percorsi che si intrecciano, si scontrano e infine si fondono in un’unica strada. Quella di Kikka Casale è la storia di una anima (PERSONA) divisa tra due mondi, quello pratico e produttivo ereditato dalla famiglia e quello artistico, un richiamo sottile che ha richiesto anni per farsi sentire. Cresce circondata da opere di artisti locali amici del padre, lui stesso un artista nel suo campo di costruttore di auto.

Kikka ha respirato fin da bambina l’importanza del “fare”. Gli studi all’Istituto d’Arte di Nove (VI) hanno seminato in lei un desiderio latente, ma il richiamo dell’azienda paterna l’ha portata in un’altra direzione.

Il lavoro incessante, il dovere, la produzione rapida: un ritmo che ha dominato la sua esistenza per anni.

Ma l’arte non si dimentica, e un giorno, finalmente, arriva il momento di fermarsi. Non del tutto, certo, perché il suo processo creativo avviene spesso in piedi o a terra, immersa nei materiali raccolti nel tempo. È in quell’atto di raccogliere e manipolare che riscopre il valore della lentezza, del lasciar fluire le idee con

dolcezza, senza forzature.

Le sue opere sono attraversate da valori profondi. Il rispetto per il mondo e per sé stessa, l’importanza delle mani e della loro capacità di dare forma alle idee, il tempo reale, quello che non si lascia accelerare. Il non spreco, insegnato dalla nonna, il valore del passato che si intreccia con il presente. E poi la bellezza, quella sottile e autentica, da sentire più che da osservare. La ricerca della bellezza non è mai un processo superficiale: è un atto di consapevolezza, un modo di vedere ciò che spesso sfugge agli occhi distratti, di trovare armonia nel caos e ordine nell’imperfezione.

Kikka Casale fatica a chiamare il suo percorso un “mestiere”. Il mestiere è regolarità, orari fissi, certezze economiche. Il suo, invece, è un atto dovuto a sé stessa, un diritto all’espressione. Ogni creazione è una risposta a un bisogno interiore, un dialogo con ciò che la mente le suggerisce.

I materiali che utilizza raccontano la sua poetica. Sono elementi invisibili, dimenticati, consumati dal tempo e dalla fatica. Oggetti e materiali che in contesti lavorativi perdono la loro bellezza



/ B /

intrinseca, che si fanno anonimi. Ma lei li vede, li riconosce, li riscatta. Li porta alla luce, ne esalta forme, consistenza, colori. È un processo che commuove, perché ridona dignità a ciò che era stato scartato. Anche i viaggi, vissuti con occhi attenti e cuore aperto, le hanno insegnato il potenziale dei materiali, soprattutto nei contesti più poveri, dove la necessità accende la creatività. Osservare culture diverse, esplorare nuovi orizzonti ha ampliato la sua percezione del valore nascosto nelle cose più semplici e umili.

I cerchi, i rettangoli, le griglie, le collane: ogni sua opera è un riposizionamento poetico degli “invisibili”. Molto spesso nascono pezzi provocatori e ironici. Come c’è bisogno di bellezza, c’è anche bisogno di gioia. Per lei l’arte deve essere semplificazione e non complicazione. Con le mani, Kikka risponde alle immagini che affiorano nella sua mente, creando oggetti che parlano di leggerezza, trasparenza, distinzione e affermazione di sé. Le forme che predilige non sono scelte a caso, ma nascono da un dialogo intimo con i materiali, un modo di restituire loro dignità e armonia.

Chi si avvicina alle sue creazioni lo fa per curiosità, per comprendere il loro utilizzo, oppure in modo istintivo, attratto da un richiamo interiore. Sono persone aperte, alla ricerca di qualcosa che le rappresenti, che racconti la loro unicità. Ogni pezzo è un incontro, un legame tra chi lo crea e chi lo sceglie, una forma di comunicazione silenziosa ma profonda.

Oggi Kikka si vede consolidata nel suo fare. Un percorso che non cancella il passato, ma lo trasforma e lo integra in un nuovo equilibrio. Perché alla fine, l’arte è proprio questo: una sintesi di esperienze, di materiali, di sguardi sul mondo. Il futuro per lei non è solo continuare a creare, ma anche trasmettere questi valori, sensibilizzare chi la osserva e far comprendere che l’arte è un ponte tra ciò che si vede e ciò che si sente nel profondo. E così, passo dopo passo, ogni pezzo diventa parte di una narrazione più ampia, un racconto di bellezza nascosta e riscoperta. E, soprattutto, un modo per dare voce all’invisibile.

CRISTINA CASALE
VIVE E LAVORA A BASSANO DEL GRAPPA VI
INSTAGRAM KIKKA.CASALE



/ C /

A / I RETTANGOLI
Ferro ed elementi in materiale ceramico – *iron and ceramic elements* – misure varie fino a 50x40 – *various sizes up to 50x40 cm*

B / COLLANA DA MURO
Feather wall necklace – piuma filo canapa – *hemp thread* – diametro 40/70 cm

C / ANDANDO
Goiong – ferro e filo di canapa – *iron and hemp thread* – h 120x64 cm

D / COLLANA EDILE
Materiale plastico e lana – *plastic material and wool* – 17x19 cm



/ D /

THE BEAUTY OF INVISIBLE MATERIALS

KIKKA CASALE

by Federica Preto

There are paths that intertwine, collide, and eventually merge into one single road. Kikka Casale’s story is that of a soul (PERSONA) divided between two worlds, the practical and productive one inherited from her family, and the artistic one, a subtle calling that took years to make itself heard. She grew up surrounded by works of local artists who were friends of her father, himself an artist in his field as a car builder.

From a young age, Kikka breathed in the importance of “making.” Her studies at the Art Institute of Nove (VI) planted a latent desire within her, but the pull of her father’s business led her in another direction. The relentless work, duty, and rapid production: a rhythm that dominated her life for years.

Yet art is never forgotten, and one day, finally, the moment to pause arrived. Not entirely, of course, as her creative process often takes place standing or on the ground, immersed in the materials she has collected over time. It is through this act of gathering and manipulating that she rediscovers the value of slowness, letting ideas flow gently without forcing them.

Her works are imbued with deep values. Respect for the world and herself, the importance of hands and their ability to give shape to ideas, real time,

the kind that cannot be rushed. Wasting nothing, taught to her by her grandmother, and the importance the past as it intertwines with the present. And then there is beauty, the subtle and authentic kind, that is felt rather than seen. The pursuit of beauty is never superficial: it is an act of awareness, a way to see what often escapes distracted eyes, to find harmony in chaos and order in imperfection.

Kikka Casale struggles to call her journey a “profession.” A profession is regularity, fixed schedules, economic certainties. Her path, instead, is an act coming from herself, a right to expression. Each creation is a response to an inner need, a dialogue with what her mind suggests.

The materials she uses recount her poetics. They are invisible elements, forgotten, worn out by time and effort. Objects and materials that lose their intrinsic beauty in work contexts, that become anonymous. But she sees them, recognizes them, redeems them. She brings them to light, highlighting their shapes, textures, and colors. It’s a moving process because it restores dignity to what had been discarded. Also her travels, experienced with an attentive eye and an open heart, have taught her about the potential of materials, especially



CRISTINA CASALE
LIVES AND WORKS IN BASSANO DEL GRAPPA (VI)
INSTAGRAM: KIKKA.CASALE

/ E /

in poorer contexts where necessity sparks creativity. Observing diverse cultures and exploring new horizons has expanded her perception of hidden value in the simplest and humblest objects.

Circles, rectangles, grids, necklaces: each of her works is a poetic repositioning of the “invisible.” Often provocative and ironic pieces emerge. As there is a need for beauty, there is also a need for joy. For her art must simplify rather than complicate. With her hands, she responds to images that surface in her mind, creating objects that speak of lightness, transparency, distinction, and self-affirmation. The forms she favours are not chosen randomly but arise from an intimate dialogue with the materials, a way to restore their dignity and harmony.

Those who approach her creations do so out of curiosity, to understand their use, or instinctively, drawn by an inner call. They are open-minded individuals seeking something that represents them or recounts their uniqueness. Each piece is an encounter, a bond between its creator and who chooses it, a silent yet profound form of communication.

Today Kikka feels grounded in her craft. A journey that does not erase the past but transforms it and integrates it in a new equilibrium. Because ultimately art is exactly this: a synthesis of experiences, materials, perspectives on the world. The future for her is not just about continuing to create but also about transmitting these values, raising awareness among those who observe her and helping people understand that art is a bridge between what we see and what we feel deeply within ourselves. And so, step by step, each piece becomes part of a broader narrative, a story of hidden beauty rediscovered. And, above all, a way to give voice to the invisible.

E / COLLANA DA MURO
Wall necklace – Perle Sfere in semirefrettario antracite – Perle Sfere semi-refractory anthracite – diametro 45/70 cm

F / COLLANA PERFETTA IMPERFEZIONE
Necklace Perfetta Imperfezione – gomma e cotone – rubber and cotton – 36 cm lunghezza-elemento 11x5 – 36 cm length-element 11x5

G / FLESSIBILITÀ INQUADRATA
Flexibility Framed Iron – ferro - materiale plastico – plastic material – 43x28 cm



/ F /



/ G /

H / COLLANA ELETTRICA
Necklace Elettrica – minuteria e canapa – small components and hemp – lunga 40cm – length 40 cm



/ H /

WOMEN POWER

MOSTRA FOTOGRAFICA AL MUSEO VILLA BASSI RATHGEB

22 MARZO - 21 SETTEMBRE 2025

L'universo femminile nelle fotografie dell'Agenzia Magnum dal dopoguerra a oggi, una straordinaria mostra fotografica a cura di Walter Guadagnini e Monica Poggi, che esplora, attraverso immagini iconiche dell'agenzia MAGNUM Photos, il ruolo della donna dal secondo dopoguerra a oggi, mettendo in luce la forza e la complessità del cammino femminile verso l'emancipazione e le trasformazioni sociali che hanno segnato la condizione delle donne negli ultimi settant'anni.

Dopo DONNA MUSA ARTISTA – la mostra che attraverso i ritratti di Cesare Tallone indagava il ruolo delle donne nella società italiana tra Ottocento e Novecento – WOMEN POWER offre uno sguardo più contemporaneo e internazionale sul tema, proseguendo, dal punto di vista della fotografia, la riflessione avviata dal Museo sui cambiamenti sociali e culturali del mondo femminile.

Prodotta da CAMERA Centro Italiano per la Fotografia in collaborazione con Magnum Photos e promossa da Comune di

Abano Terme – Museo Villa Bassi Rathgeb in collaborazione con CoopCulture, WOMEN POWER si concentra su due aspetti complementari, le donne fotografe che raccontano la realtà con una visione unica, e le donne ritratte che emergono come soggetti di grande valore dalle lenti di Magnum, testimoni di sfide, conquiste e ruoli in contesti intimi e pubblici.

Il percorso della mostra si articola tra i suggestivi ambienti dell'ipogeo e le sale affrescate del piano nobile della villa in sei nuclei tematici che esplorano il contesto familiare, la crescita, l'identità, i miti della bellezza e della fama, le battaglie politiche e la guerra. Ognuno di questi temi è rappresentato da lavori realizzati da alcune delle più importanti autrici di Magnum Photos, tra cui Inge Morath, Eve Arnold, Olivia Arthur, Myriam Boulos, Bieke Depoorter, Nanna Heitmann, Susan Meiselas, Lúa Ribeira, Alessandra Sanguinetti, Marilyn Silverstone e Newsha Tavakolian. Autrici di fama internazionale accanto a giovani fotografe contemporanee, con reportage realizzati in contesti molto diversi da



/ A /

un punto di vista storico e geografico, che spaziano dai ritratti di Marilyn Monroe e Jacqueline Kennedy a quelli delle combattenti delle FARC in Colombia.

La mostra fa emergere un confronto fra stili, linguaggi e generazioni, che danno vita a un inedito dialogo di voci e sguardi mai convenzionali. Le fotografie, pur diversissime tra loro, sono legate da lotte, emozioni ed esperienze che, attraverso la loro presenza e le posture, diventano simboli di un cammino di emancipazione, sia come individui che come collettività.

Pur celebrando il contributo femminile alla fotografia, WOMEN POWER include anche scatti di celebri fotografi come Robert Capa, Bruce Davidson, Elliott Erwitt, Rafal Milach, Paolo Pellegrin e Ferdinando Scianna, che hanno saputo raccontare la condizione femminile testimoniando le sfide legate ai diritti delle donne. La mostra offre anche uno spunto di riflessione sul rapporto tra il corpo femminile e la sua rappresentazione. Le fotografie immortalano donne in momenti di intimità, ma anche nel pieno impegno pubblico, dove la loro presenza e le posture diventano simboli di una lotta verso l'emancipazione, non solo come individui, ma come collettività.

L'immagine scelta per il manifesto è uno scatto di Newsha Tavakolian, parte di *Listen Project*, 2010-2011. In Iran le norme islamiche della Sharia, in vigore dalla rivoluzione del 1979, impediscono alle donne di produrre degli album musicali o di esibirsi in pubblico. Con il progetto *Ascolta*, Tavakolian ritrae delle cantanti professioniste cercando di restituire la voce che è stata loro negata dalla legge degli Ayatollah. Le fotografie realizzate dall'artista iraniana sono concepite come copertine di album immaginari e raffigurano una donna che posa fieramente di fronte all'obiettivo tenendo in mano o indossando oggetti che spiazzano l'osservatore. E la stessa sensazione di straniamento che si può immaginare di provare aprendo le custodie dei CD e trovandole vuote, a rappresentare la censura che queste cantanti subiscono nel loro Paese.

Il catalogo della mostra, edito da Dario Cimorelli Editore, accompagna il visitatore in un approfondimento critico sulle immagini esposte, attraverso testi curati da Walter Guadagnini e Monica Poggi.

MUSEO VILLA BASSI RATHGEB
22 MARZO - 21 SETTEMBRE 2025
ABANO TERME (PD)
WWW.MUSEOVILLABASSIABANO.IT

A / LISTEN PROJECT / IRAN / 2010-2011
© NewshaTavakolian/MagnumPhotos



/ B /



B / JACQUELINE KENNEDY AT JOHN F. KENNEDY'S FUNERAL / ARLINGTON, VIRGINIA, USA / NOVEMBER 25 1963
© ElliottErwitt/MagnumPhotos

C / OPHELIA / BUENOS AIRES, ARGENTINA / 2001
© AlessandraSanguinetti/MagnumPhotos

D / US ACTRESS MARILYN MONROE UPON ARRIVAL AT THE CHAMPAIGN AIRPORT / BEMENT, ILLINOIS, USA / 1955
© EveArnold/MagnumPhotos



/ D /



/ E /

WOMEN POWER

PHOTOGRAPHIC EXHIBITION AT MUSEO VILLA BASSI RATHGEB

MARCH 22 – SEPTEMBER 21, 2025

The female universe in photographs by Magnum Agency from the post-war period to today, an extraordinary photographic exhibition curated by Walter Guadagnini and Monica Poggi explores, through iconic images from MAGNUM Photos, the role of women from the post-World War II era to the present day, highlighting the strength and complexity of the female journey toward emancipation and the social transformations that have shaped women's condition over the last seventy years. Following DONNA MUSA ARTISTA — the exhibition that investigated the role of women in Italian society between the 19th and 20th centuries through portraits by Cesare Tallone — WOMEN POWER offers a more contemporary and international perspective on the theme, continuing the reflection begun by the museum on the social and cultural changes in the female world from the viewpoint of photography.

Produced by CAMERA Italian Center for Photography in collaboration with Magnum Photos and promoted by the Municipality of Abano Terme – Museo Villa Bassi Rathgeb in partnership with CoopCulture, WOMEN POWER focuses on two complementary aspects, women photographers who

recount reality with a unique vision, and the women portrayed who emerge as valuable subjects through Magnum's lenses, bearing witness to challenges, achievements, and roles in both intimate and public contexts.

The exhibition takes the visitor through the evocative spaces of the hypogeum and the frescoed rooms of the villa's 'piano nobile', organized into six thematic sections that explore family context, growth, identity, myths of beauty and fame, political battles, and war. Each of these themes is represented by works created by some of the most important women photographers of Magnum Photos, including Inge Morath, Eve Arnold, Olivia Arthur, Myriam Boulos, Bieke Depoorter, Nanna Heitmann, Susan Meiselas, Lúia Ribeira, Alessandra Sanguinetti, Marilyn Silverstone, and Newsha Tavakolian. Internationally renowned authors are presented alongside young contemporary photographers, with reportage produced in very different historical and geographical contexts, ranging from portraits of Marilyn Monroe and Jacqueline Kennedy to those of FARC fighters in Colombia.

The exhibition brings to light a comparison between styles, languages, and

generations, creating an unprecedented dialogue of voices and perspectives that are never conventional. Although the photographs are very diverse, they are connected by struggles, emotions, and experiences that, through their presence and postures, become symbols of a journey towards emancipation, both as individuals and as a collective.

While celebrating the female contribution to photography, WOMEN POWER also includes shots by renowned photographers such as Robert Capa, Bruce Davidson, Elliott Erwitt, Rafal Milach, Paolo Pellegrin, and Ferdinando Scianna, who have skilfully documented the female condition by bearing witness to the challenges related to women's rights. The exhibition also prompts reflection on the relationship between the female body and its representation. The photographs capture women in moments of intimacy as well as in full public engagement, where their presence and postures become symbols of a struggle for emancipation, not only as individuals but as a collective.

The image chosen for the poster is a photograph by Newsha Tavakolian, part of the Listen Project, 2010-2011. In Iran, the Islamic Sharia laws in force since the 1979 revolution prohibit women from producing music albums or performing in public. Through the Listen Project, Tavakolian portrays professional female singers, attempting to restore the voice that has been denied to them by the Ayatollahs' laws. The photographs by the Iranian artist are conceived as imaginary album covers and depict a woman proudly posing in front of the camera, holding or wearing objects that unsettle the viewer. This evokes the same feeling of disorientation one might experience when opening empty CD cases, symbolizing the censorship these singers endure in their country.

The exhibition catalogue, published by Dario Cimorelli Editore, guides visitors through a critical exploration of the displayed images, with texts curated by Walter Guadagnini and Monica Poggi.

MUSEO VILLA BASSI RATHGEB

22ND MARCH - 21ST SEPTEMBER 2025

ABANO TERME (PD)

WWW.MUSEOVILLABASSIABANO.IT

E / MARILYN MONROE DURING THE FILMING OF THE MISFITS / NEVADA, USA / 1960

© Inge Morath / MagnumPhotos

F / FOR THE PAST 12 DAYS, WOMEN AND SUPPORTIVE MEN HAVE BEEN PROTESTING THE INTRODUCTION OF A MORE RESTRICTIVE ABORTION LAW / WARSAW, POLAND / 02 NOVEMBER 2020

© Rafal Milach / MagnumPhotos



/ F /



G / NADIA MURAD / PARIS, FRANCE / 2018

© CristinadeMiddel / MagnumPhotos

H / / BEIRUT, LEBANON / 20 OCTOBER 2019 / FROM THE PROJECT "WHAT'S OURS".

© MyriamBoulos / MagnumPhotos



/ H /



/ A /

19^a MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DELLA BIENNALE DI VENEZIA 2025

INTELLIGENS. NATURAL. ARTIFICIAL. COLLECTIVE

di Anna Livia Friel
foto di Andrea Avezzù - Jacopo Salvi - Marco Zorzanello - Luca Capuano

Intelligens. Natural. Artificial. Collective, il titolo proposto dal curatore Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab al MIT di Boston, per questa diciannovesima edizione della Biennale di Architettura di Venezia, abbraccia un'ampia gamma di riflessioni e proposte. Soprattutto nel lungo tratto dell'Arsenale curato da Ratti, la visione del futuro si affida a un'intelligenza altamente tecnologica, che include l'ingegno collettivo, la potenza del digitale e la capacità delle comunità.

Fuori dal grande affollamento di informazioni e tecnologie dell'Arsenale, alcuni padiglioni nazionali rispondono in modo

non banale alla call curatoriale, con progetti capaci di mettere in discussione i paradigmi tradizionali dell'abitare e del costruire.

Danimarca – “Build of Site”

Curato da Søren Pihlmann e commissionato dal Danish Architecture Center, *Build of Site* trasforma il Padiglione della Danimarca in un cantiere attivo e vivo. L'intervento parte dalla materia stessa dell'edificio: travi, tubi, vetrate e pavimenti vengono smontati, trattati con leganti biologici e rimontati in nuove configurazioni che dialogano con il luogo. In un momento di scarsità

di risorse e crisi climatica, questo progetto abbandona il modello della demolizione per abbracciare la trasformazione e il riuso. La proposta del curatore si inserisce nella naturale evoluzione storica dell'edificio: progettato dall'architetto danese Carl Brummer e costruito tra il 1930 e il 1932, tra il 1958 e il 1960 è stato sottoposto a un restauro e ampliamento ad opera dell'architetto Peter Koch. In questa edizione della mostra, la modificazione dell'edificio diventa essa stessa parte integrante dell'esposizione, facendo del Padiglione un'opera in continua trasformazione che riflette i temi centrali della Biennale.

Estonia – “Let Me Warm You”

Il Padiglione dell'Estonia, curato da Keiti Lige, Elina Liiva e Helena Männa, si concentra sulle ristrutturazioni energetiche dei quartieri residenziali post-sovietici. L'intervento consiste nel rivestimento di una facciata veneziana con pannelli isolanti standard, usati comunemente in Estonia, creando una “ferita architettonica” che si confronta direttamente con il tessuto storico della città. Il contrasto provocatorio tra esigenze normative contemporanee e identità del luogo viene esplorato all'interno tramite modelli e testi teatrali, ispirati a esperienze reali, che mettono in scena le tensioni sociali e le dinamiche collettive generate dai processi di rinnovamento urbano.

Romania – “Human Scale”

Il Padiglione della Romania, curato da Cosmina Goagea insieme all'artista Vlad Nancă e allo studio Muromuro, indaga la rappresentazione della figura umana nei disegni architettonici del XX secolo. *Human Scale* è un'installazione immersiva in cui sagome scultoree a grandezza naturale dialogano con disegni storici e contemporanei, creando un paesaggio di corpi e spazi in equilibrio. La mostra si completa nella Nuova Galleria dell'Istituto Romeno a Venezia con un archivio di oltre 300 riproduzioni di disegni, invitando il pubblico a riflettere sul rapporto tra architettura e vita quotidiana. Il padiglione suggerisce che immaginare l'architettura del futuro significa prima ricostruire la scala umana, mettendo al centro la relazione tra spazio e individuo.

Polonia – “Lari e Penati: sul costruire un senso di sicurezza in architettura”

Il Padiglione della Polonia presenta il progetto Lari e Penati, curato dalla storica dell'arte Aleksandra Kędziołek, in collaborazione con l'architetto Maciej Siuda e gli artisti Krzysztof Maniak e Katarzyna Przezwańska. Organizzato da Zachęta – Galleria Nazionale d'Arte, il progetto esplora il tema della sicurezza nell'abi-



/ B /



/ C /

tare, intesa sia in termini emotivi che normativi. Il titolo richiama le divinità romane del focolare, simboli della protezione domestica. L'allestimento intreccia pratiche simboliche (come candele, ghirlande, segni apotropaici) e misure regolamentari (estintori, dispositivi anti-incendio), ponendo in dialogo elementi visibili e invisibili dell'architettura della cura. La mostra invita a ripensare le condizioni attraverso cui uno spazio può generare protezione, continuità e fiducia.

Attraverso approcci diversi ma accomunati da una sensibilità critica, questi padiglioni europei costruiscono un'idea di architettura come pratica d'ascolto, mediazione e responsabilità. Una pratica che non progetta solo edifici, ma relazioni, significati e possibilità condivise.



/ D /

BIENNALE DI ARCHITETTURA - VENEZIA 2025
WWW.LABIENNALE.ORG

A / PADIGLIONE GREAT BRITAIN
courtesy La Biennale di Venezia

B / PADIGLIONE ROMANIA
courtesy La Biennale di Venezia

C / PADIGLIONE DANIMARCA
courtesy La Biennale di Venezia

D / PADIGLIONE DANIMARCA
courtesy La Biennale di Venezia

19TH INTERNATIONAL ARCHITECTURE EXHIBITION OF THE VENICE BIENNALE 2025

INTELLIGENS. NATURAL. ARTIFICIAL. COLLECTIVE

by Anna Livia Friel
photos by Andrea Avezzù - Jacopo Salvi - Marco Zorzanello - Luca Capuano

“Intelligens. Natural. Artificial. Collective”, the title proposed by curator Carlo Ratti, director of the Senseable City Lab at MIT in Boston, for this nineteenth edition of the Venice Architecture Biennale, embraces a wide range of reflections and proposals. Especially in the extensive Arsenale section curated by Ratti, the vision of the future relies on highly technological intelligence, which includes collective ingenuity, the power of digital tools, and the capacity of communities.

Outside the dense concentration of information and technologies at the Arsenale, some national pavilions respond in non-trivial ways to the curatorial

call, with projects capable of questioning traditional paradigms of dwelling and building

Denmark – “Build of Site”
Curated by Søren Pihlmann and commissioned by the Danish Architecture Center, Build of Site transforms the Denmark Pavilion into an active, living construction site. The operation starts from the very material of the building: beams, pipes, glass panels, and floors are dismantled, treated with organic binders, and reassembled in new configurations that engage with the site. In a



/ F /

time of resource scarcity and climate crisis, this project abandons the demolition model in favour of transformation and re-use. The curator’s proposal fits into the natural historical evolution of the building: designed by Danish architect Carl Brummer and built between 1930 and 1932, it was restored and expanded by architect Peter Koch between 1958 and 1960. In this edition of the exhibition, the modification of the building itself becomes an integral part of the display, making the Pavilion a work in continuous transformation that reflects the central themes of the Biennale.

Estonia – “Let Me Warm You”
The Estonian Pavilion, curated by Keiti Lige, Elina Liiva, and Helena Mäinna, focuses on the energy renovations of post-Soviet residential neighbourhoods. The intervention consists of cladding a Venetian façade with standard insulating panels commonly used in Estonia, creating an “architectural wound” in stark comparison to the historic fabric of the city. The provocative contrast between contemporary regulatory requirements and local identity is explored inside through models and theatrical texts inspired by real experiences, displaying the social tensions and collective dynamics generated by urban renewal processes.

Romania – “Human Scale”
The Romanian Pavilion, curated by Cosmina Goagea together with artist Vlad Nancă and the Muromuro studio, investigates the representation of the human figure in twentieth-century architectural drawings. Human Scale is an immersive installation where life-size sculptural silhouettes interact with historical and contemporary drawings, creating a landscape of bodies and spaces in balance. The exhibition is completed in the New Gallery of the Romanian Institute in Venice with an archive of over 300 reproductions of drawings, inviting the public to reflect on the relationship between architecture and daily life. The pavilion suggests that imagining the architecture of the future first means reconstructing the human scale, at the centre of which is the relationship between space and the individual.

Poland – “Lares and Penates: On Building a Sense of Security in Architecture”
The Polish Pavilion presents the project “Lares and Penates”, curated by art historian Aleksandra Kędziorek, in collaboration with architect Maciej Śiuda and artists Krzysztof Maniak and Katarzyna Przezwańska. Organized by

Zachęta – National Gallery of Art, the project explores the theme of security in dwelling, understood both emotionally and in regulatory terms. The title refers to the Roman deities of the hearth, symbols of domestic protection. The installation weaves together symbolic practices (such as candles, garlands, apotropaic signs) and regulatory measures (fire extinguishers, fire prevention devices), putting into dialogue the visible and invisible elements of the architecture of care. The exhibition invites us to rethink the conditions through which a space can generate protection, continuity, and trust.

Through different approaches but united by a critical sensibility, these European pavilions construct an idea of architecture as a practice of listening, mediation, and responsibility. A practice that designs not only buildings, but also relationships, meanings, and shared possibilities.

E / PADIGLIONE BAHRAIN (KINGDOM OF)
courtesy La Biennale di Venezia

F / PADIGLIONE ESTONIA
courtesy La Biennale di Venezia

G / PADIGLIONE POLONIA
courtesy La Biennale di Venezia



/ G /

ALEPOP IRONICO PROVOCATORE VISIVO

di Marco Maria Polloniato

AlePop, nome d'arte di Alessandro Staffa (Verona, 1959 – Bassano del Grappa, 2025), assommava tratti diversissimi: una colorata visione del mondo, liberato dalla necessità della bellezza stantia e fine a se stessa, in favore della libertà creativa di abbozzare con ironia scene e storie quotidiane al limite del paradossale, assieme ad uno sguardo lucido e tagliente, attento al lato umano nascosto in ogni persona, caustico e polemico contro ogni forma di ipocrisia in qualsiasi ambito sociale, politico e religioso. Senza volerne esaltare le gesta in maniera agiografica, ma limitandosi a scorrere le professionalità spese nel corso della sua carriera, AlePop è stato grafico, fumettista, illustratore, pittore, sceneggiatore, editore, recensore, curatore, organizzatore di mostre ed eventi, docente, sperimentatore digitale, agitatore culturale e tanto altro.

Una passione per il disegno nata durante l'infanzia, ispirata dalle tragicomiche storie di Paperino e dagli assurdi mondi di Jacovitti, proseguita al liceo artistico e all'Accademia affascinato dalle opere di Joan Mirò e Javier Mariscal, passando per Jean-Michel Basquiat e Keith Haring e deflagrata nell'incontro con le contro-culture di fine anni '70 e inizio '80. Ma è con la lettura di riviste innovative quali Frigidaire, Valvoline, Linus, concentrato di auto-

ri straordinari come Andrea Pazienza, Massimo Mattioli e tanti altri, che rivoluziona la propria attitudine alla comunicazione grafica e al fumetto ideando nel 1982 la Sgorbio-art.

A metà degli anni '80, celata la propria identità con alcuni pseudonimi quali "Vincenzo Quaglioza" e "Pepè Martinez", esordisce su riviste come Alter Alter e Schizzo con storie grottesche ed uno stile personale riconoscibile. Parallelamente opera come grafico e illustratore per i più svariati ambiti locali a Vicenza e provincia e, dal 1985 al 1993, si propone come docente per corsi di fumetto e illustrazione con il "Garage Visivo". Fatta propria la filosofia del DIY (Do It Yourself) di matrice punk, inizia l'autoproduzione di riviste con "Bzz magasin" in cui esplicitare uno slogan autoironico e disincantato "Idee zero, contenuti ancora meno", poi evolutosi in "Idee Zeero, conteenuti meeno".

Il 1992 è un anno cruciale per l'incontro con Licia Viero, a cui si lega sentimentalmente, e per la creazione di un personaggio chiave: "Papero Papavero" presto ribattezzato Poppy Duck (scritto anche Popy Dak). Il giovane "paperateo", un alter ego dell'autore, protagonista di storie in parte autobiografiche, ma soprattutto legate alle strane dinamiche del periodo: il paradosso di un cir-

cuito *underground* in evoluzione e apparentemente dinamico, ma in definitiva piegato alle solite leggi di mercato [1]. Attraverso diverse riviste autoprodotte, in collaborazione con altri iconoclasti del sottobosco visuale italico, Sandro Staffa avvia un lungo lavoro registico coinvolgendo autori ed autrici affini su "Tribù", "Katzvari", "K@Z", "AgitPop", etc. L'affinità concettuale indirizzata al proporre "percorsi attenti ad altri territori immaginari" lo fa avvicinare alla realtà dell'Happening Underground del Leoncavallo con Marco Teatro, occupandosi poi per oltre dieci anni di aspetti organizzativi e di comunicazione [2].

Trasferitosi a Bassano del Grappa dalla prima metà degli anni '90, inizia anche l'accelerazione verso l'uso dell'illustrazione digitale, talvolta riprendendo soggetti precedenti e rivedendoli con un nuovo stile e sperimentando l'animazione o la comunicazione via web. Nel 1992 crea un nuovo personaggio: Nerella, una ragazzina dark con il suo cane Ossicino. Non pago, dà vita al progetto-contenitore "AlterVox" con Nicolò Gros Pietro e partecipa a diverse uscite editoriali del Centro Fumetto Andrea Pazienza curati da Michele Ginevra.

Col nuovo millennio Sandro Staffa mantiene un'indole scanzonata e disillusa, coltivando le collaborazioni con altri autori per progetti espositivi ed editoriali tematici (ad esempio: "Che peperine!", "Brr! Diario Collettivo", "Hemoglobina", "Gnam!2", "Visionarie", "3 burloni", etc.) lungo tutta la penisola. Riconosciuto tra i divulgatori dissacranti della nona arte con pubblicazioni regolari su XL di Repubblica (2005-2013), con il diradarsi della sua partecipazione fisica agli eventi fieristici, avviene anche la trasformazione in AlePop. Nemmeno il Covid è riuscito a scalfire la sua forza di volontà, anzi, nel giro di un paio d'anni, assieme a



/ C /

Pierluca Galvan e con il contributo editoriale di Riccardo Rottaro di In your face comics, riparte con una nuova rivista "ZazaMag" assieme alla più personale "BZZ: One Man Mag".

Di questo florilegio rimane una visione colorata e polemica, ma soprattutto l'attenzione a prendersi cura delle relazioni e del rapporto umano; ne è testimonianza l'attitudine a immaginare attività concertate assieme ad altri, imprinting processuale che ha mantenuto fino all'ultima, autoironica, esposizione collettiva intitolata: "3 Ex Ragazzi Visionari. Mostra di Boomer Art".

Usando proprio le parole di AlePop: "Seguiteci, anche se non sappiamo dove andare!".

[1] cfr. Alessandro Staffa "Pizza, mandolini e underground" in "Joe Sacco – Nuvole oltre frontiera", Ed. Mirada 2002

[2] cfr. l'esauritiva intervista di Gianluca Costantini <https://www.channeldraw.org/2014/09/24/intervista-a-ale-pop/>

ALEPOP
INFO [WWW.INSTAGRAM.COM/AGITKOMLAB_ALEPOP/](https://www.instagram.com/agitkomlab_alepop/)

A / VINCENZO QUAGLIOZZA / STAMPE STAMPE / 1987

B / ALEPOP / POPPY DUCK NOIA

C / SANDRO STAFFA / BZZ COMICS / RETROCOPERTINA / 1992



/ A /



/ B /

ALEPOP

IRONIC VISUAL PROVOCATEUR

by Marco Maria Polloniato

AlePop, the artistic name of Alessandro Staffa (Verona, 1959 – Bassano del Grappa, 2025), embodied a mix of very different traits: a colourful vision of the world, freed from the need for stale, self-serving beauty, in favour of the creative freedom to sketch with irony scenes and everyday stories bordering on the paradoxical, together with a sharp, lucid gaze, attentive to the hidden human side in every person, caustic and polemical against any form of hypocrisy in any social, political, or religious sphere. Without wanting to exalt his deeds in a hagiographic way, but simply reviewing the professional roles he embraced throughout his career, AlePop was a graphic designer, cartoonist, illustrator, painter, screenwriter, publisher, reviewer, curator, organizer of exhibitions and events, teacher, digital experimenter, cultural agitator, and much more.

His passion for drawing began in childhood, inspired by the tragicomic stories of Donald Duck and the absurd worlds of Jacovitti. This continued through art high school and the Academy, fascinated by the works of Joan Miró and Javier Mariscal, by way of Jean-Michel Basquiat and Keith Haring, and exploded in his encounter with the countercultures of the late 1970s and early 1980s. But it was through reading innovative magazines such as Frigidaire, Valvoline, and Linus, a concentrate of extraordinary authors like Andrea Pazienza and Massimo Mattioli, that he revolutionized his approach to graphic communication and comics, inventing in 1982 Sgorbio-art.

In the mid-1980s, hiding his identity under pseudonyms like “Vincenzo Quagliozza” and “Pepè Martinez,” he debuted in magazines such as Alter and Schizzo with grotesque stories and a recognizable personal style. At the same time, he worked as a graphic designer and illustrator for various local entities in Vicenza and its province, and from 1985 to 1993, he taught comic and illustration courses with “Garage Visivo.” Embracing the punk-rooted DIY (Do It Yourself) philosophy, he began self-publishing magazines with Bzz magasin, where he expressed a self-deprecating and disenchanted slogan “Idee zero, contenuti ancora meno,” (“Zero ideas, and even less content”) which later evolved into “Idee Zeero, conteenuti meeno”.

1992 was a crucial year meeting Licia Viero, with whom he formed a sentimental relationship, and creating a key character, “Papero Papavero,” soon renamed Poppy Duck (also written as Poppy Dak). The young “duck-man,” an alter ego of the author, starred in stories that were partly autobiographical, but above all linked to the strange dynamics of the era: the paradox of an underground circuit that seemed dynamic and evolving, but ultimately secondary to the usual laws of the market [1]. Through various self-produced magazines, in collaboration with other iconoclasts of the Italian visual underground,

D / ALEPOP / NERELLA E OSSICINO / 2008

E / SANDRO STAFFA / SGOORBION ART / 2000 / CALENDAR

F / ALEPOP / KURT COBAIN

Sandro Staffa undertook a long directorial effort involving like-minded authors in Tribù, Katzyvari, K@Z, AgitPop, and more. His conceptual affinity for proposing “paths attentive to other imaginary territories” brought him closer to the Happening Underground at Leoncavallo with Marco Teatro, where he handled organizational and communication aspects for over ten years [2].

After moving to Bassano del Grappa in the early 1990s, he accelerated his use of digital illustration, sometimes revisiting earlier subjects with a new style and experimenting with animation and web communication. In 1992, he created a new character: Nerella, a dark-wave girl with her dog Ossicino. Not stopping there, he launched the project-container “AlterVox” with Nicolò Gros Pietro and participated in several editorial releases of the Centro Fumetto Andrea Pazienza curated by Michele Ginevra.

With the new millennium, Sandro Staffa maintained a playful and disillusioned nature, collaborating with other authors on thematic exhibitions and editorial projects (for example: Che peperine!, Brr! Diario Collettivo, Hemoglobina, Gnam!2, Visionarie, 3 burloni, etc.) throughout Italy. Recognized among the irreverent promoters of the ninth art, with regular publications in XL of Repubblica newspaper (2005–2013), his transformation into AlePop coincided with his reduced physical participation in fairs and events. Not even Covid managed to dent his willpower, in fact, within a couple of

/ D /

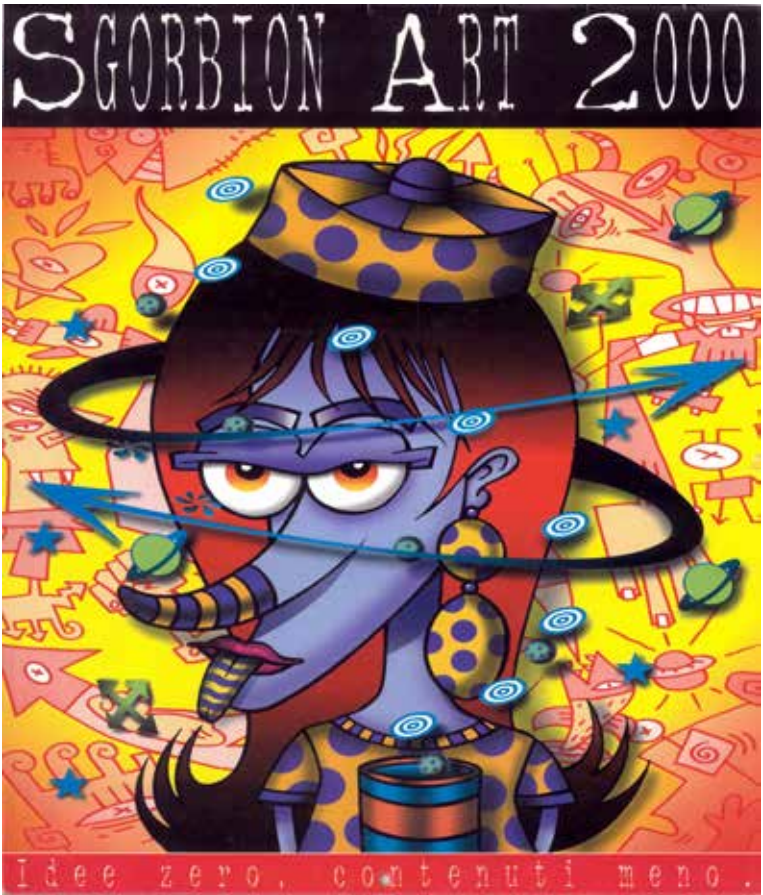


years, together with Pierluca Galvan and with editorial support from Riccardo Rottaro of In your face comics, he started with a new magazine, ZazaMag, alongside the more personal BZZ: One Man Mag.

From this flourishing activity remains a colourful and polemical vision, but above all a focus on caring for relationships and human connections; evidenced by his attitude of imagining joint activities with others, a procedural imprint he maintained up to his last, self-deprecating group exhibition titled: 3 Ex Ragazzi Visionari. Mostra di Boomer Art.

Using AlePop’s own words:

“Follow us, even if we don’t know where to go!”



/ E /



/ F /



/ G /

ALEPOP
INFO WWW.INSTAGRAM.COM/AGITKOMLAB_ALEPOP/

G / ALEPOP / RITRATTO FLEBO / 2013

H / ALEPOP / I'LL TEACH YOU TO WALK IN THE CLOUDS



/ H /

SIMON OSTAN SIMONE: TRA FUTURISMO E FLUXUS, ARTE E CUCINA COME ESPERIENZA TOTALE

Nel panorama dell'arte contemporanea, pochi artisti riescono a fondere con tale radicalità l'innovazione tecnologica, il gesto estetico e l'esperienza sensoriale come Simon Ostan Simone. Il suo lavoro si muove tra l'eredità del Futurismo e l'attitudine performativa del movimento Fluxus, creando un linguaggio che sfida la percezione tradizionale dell'arte. L'uso della macchina come strumento espressivo, la negazione della manualità dell'artista e il coinvolgimento attivo del pubblico lo collocano in una posizione unica nel panorama artistico odierno.

Simon Ostan Simone, stimato grafico creativo e artista visionario, porta avanti un'estetica in cui gli automatismi e i processi tecnologici diventano il cuore pulsante della creazione artistica, riprendendo l'eredità futurista nella celebrazione della macchina e della velocità. Tuttavia, mentre il Futurismo esaltava il dinamismo e l'energia del progresso industriale, SOS si concentra sull'interazione tra l'essere umano e i sistemi informatici, trasformando la sua ricerca in una riflessione sulla nuova era digitale e sul ruolo autonomo del dispositivo tecnologico nella produzione



/ A /

artistica. Il suo lavoro non è solo una sperimentazione visiva, ma un'indagine profonda sulla percezione, sul ruolo dell'autore e sulla continua ridefinizione dei confini tra uomo e macchina, tra intenzione e casualità.

Ma la sperimentazione non si ferma alla dimensione visiva e tecnologica. Nel 2022, presso la galleria Art Agency, ha organizzato un happening che ha segnato un ulteriore ampliamento della sua ricerca: un evento culinario in cui l'artista ha trasformato il gesto della cucina in una performance artistica totale. In questa esperienza, il cibo non era solo nutrimento, ma un medium espressivo al pari della luce e dello spazio. Il pubblico non era spettatore passivo, ma parte integrante di un rituale in cui il concetto Fluxus della *gestualità espansa* diventava chiave di lettura dell'evento. Come in molte opere di Allan Kaprow, la separazione tra artista e pubblico si dissolveva in una comunione sensoriale, dove il tempo di attesa, il consumo del cibo e il dialogo tra i partecipanti diventavano elementi fondamentali dell'opera stessa.

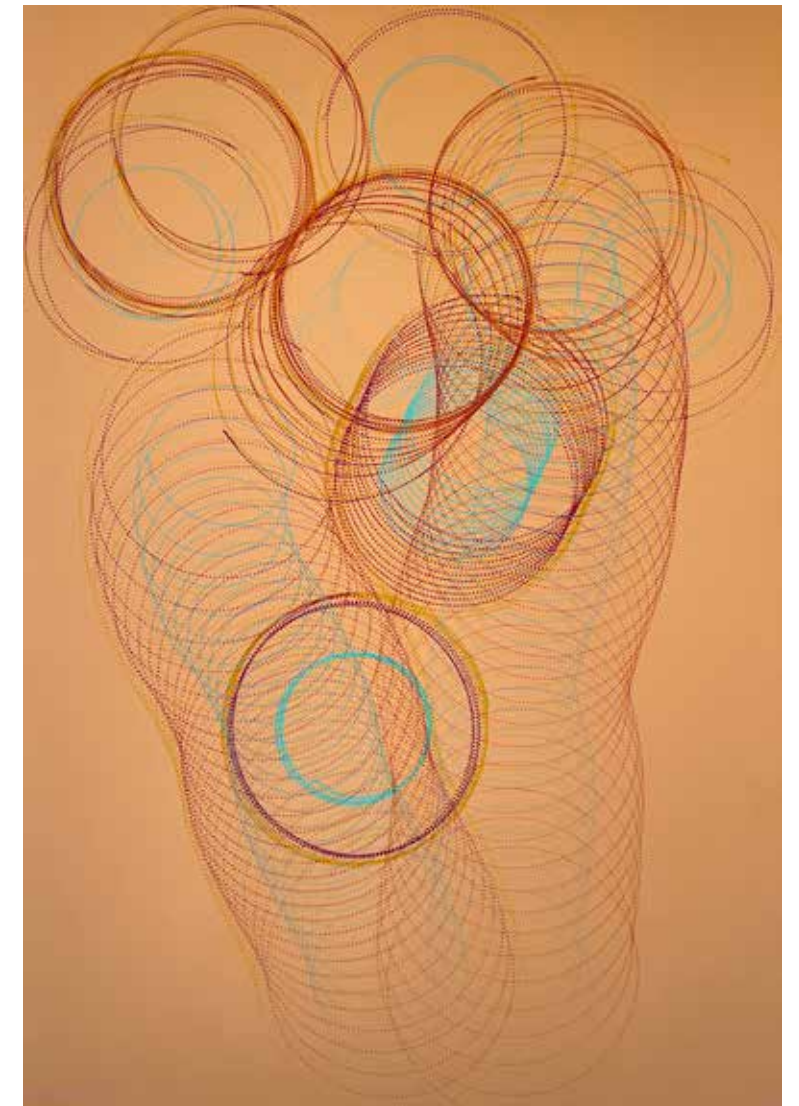
Questa passione per la cucina, d'altronde, non è un aspetto secondario nella pratica di questo artista. Essa si inserisce perfettamente nella sua poetica della percezione totale, nella volontà di creare esperienze immersive in cui ogni elemento – dal gusto alla luce, dal suono alla materia – concorra a un nuovo modo di intendere l'opera d'arte. In un'epoca in cui il mondo dell'arte sembra ossessionato dall'oggetto e dal feticismo del prodotto artistico, SOS si muove in direzione opposta: la sua arte vive nell'evento, nella relazione, nella partecipazione.

Il suo lavoro può essere letto come una sintesi tra il Futurismo e il Fluxus: da un lato, la fiducia nell'automazione e nella macchina come estensione dell'uomo; dall'altro, la destrutturazione dell'oggetto artistico e l'invito alla partecipazione collettiva. Come un moderno Marinetti, ha saputo trasformare la cucina in un manifesto estetico, elevando il gesto della preparazione del cibo a un atto simbolico e radicale. Il pasto, nella sua visione, diventa opera d'arte totale, un'esperienza sensoriale in cui il confine tra artista e fruitore svanisce.

Con questa continua esplorazione dei limiti dell'arte, Simon Ostan Simone si conferma una delle voci più interessanti e audaci del nostro tempo. Se il Futurismo ha immaginato un'arte che



/ B /



/ C /

esaltasse la modernità e il progresso, e il Fluxus ha abbattuto ogni barriera tra arte e vita, Simone ha saputo ereditare entrambi gli approcci, ridefinendo il concetto stesso di esperienza artistica nel XXI secolo. La sua partecipazione a eventi internazionali, come la Biennale di Architettura 2023 nel Padiglione del Niger, testimonia ulteriormente il respiro globale della sua ricerca artistica, capace di dialogare con contesti e culture diverse.

SIMON OSTAN SIMONE
VIVE E LAVORA A GRUARO (VE)
WWW.SIMONOSTANSIMONE.IT

A / SIMON OSTAN SIMONE DURANTE L'HAPPENING ALLA GALLERIA ART AGENCY DI PORTOGRUARO
Simon Ostan Simone during the happening at the Art Agency Gallery in Portogruaro

B / THE SCANDAL OF PAOLO AND FRANCESCA / 2022
Acrilico su tavola – acrylic on panel – 150x150

C / RED, CYAN / 2022
Acrilico su tavola – acrylic on panel – 70x100

SIMON OSTAN SIMONE: BETWEEN FUTURISM AND FLUXUS, ART AND CUISINE AS A TOTAL EXPERIENCE

In the contemporary art scene, few artists manage to merge technological innovation, aesthetic gesture, and sensory experience as radically as Simon Ostan Simone. His work moves between the legacy of Futurism and the performative attitude of the Fluxus movement, creating a language that challenges traditional perceptions of art. The use of the machine as an expressive tool, the denial of the artist's manual craftsmanship, and the active involvement of the audience place him in a unique position in today's artistic landscape.

Simon Ostan Simone, a renowned creative graphic designer and visionary artist, pursues an aesthetic in which automatisms and technological processes become the beating heart of artistic creation, drawing on the Futurist heritage in celebrating the machine and speed. However, while Futurism exalted the dynamism and energy of industrial progress, SOS focuses on the inte-

raction between humans and computer systems, transforming his research into a reflection on the new digital era and the autonomous role of technological devices in artistic production. His work is not only a visual experimentation but a profound investigation into perception, the role of the author, and the continuous redefinition of the boundaries between man and machine, between intention and chance.

But the experimentation does not stop at the visual and technological dimension. In 2022, at the Art Agency gallery, he organized a happening that marked a further expansion of his research: a culinary event in which the artist transformed the act of cooking into a total artistic performance. In this experience, food was not just nourishment, but an expressive medium on a par with light and space. The audience was not a passive spectator but an integral part

/ D /



of a ritual in which the Fluxus concept of expanded gesture became the key to interpreting the event. As in many works by Allan Kaprow, the separation between artist and audience dissolved into a sensory communion, where the waiting time, the consumption of food, and the dialogue among participants became fundamental elements of the work itself.

This passion for cooking, moreover, is not a secondary aspect of this artist's practice. It fits perfectly into his poetics of total perception, in the desire to create immersive experiences in which every element — from taste to light, from sound to matter — contributes to a new way of understanding the work of art. In an era when the art world seems obsessed with the object and the fetishism of the artistic product, SOS moves in the opposite direction: his art lives in the event, in the relationship, in participation.

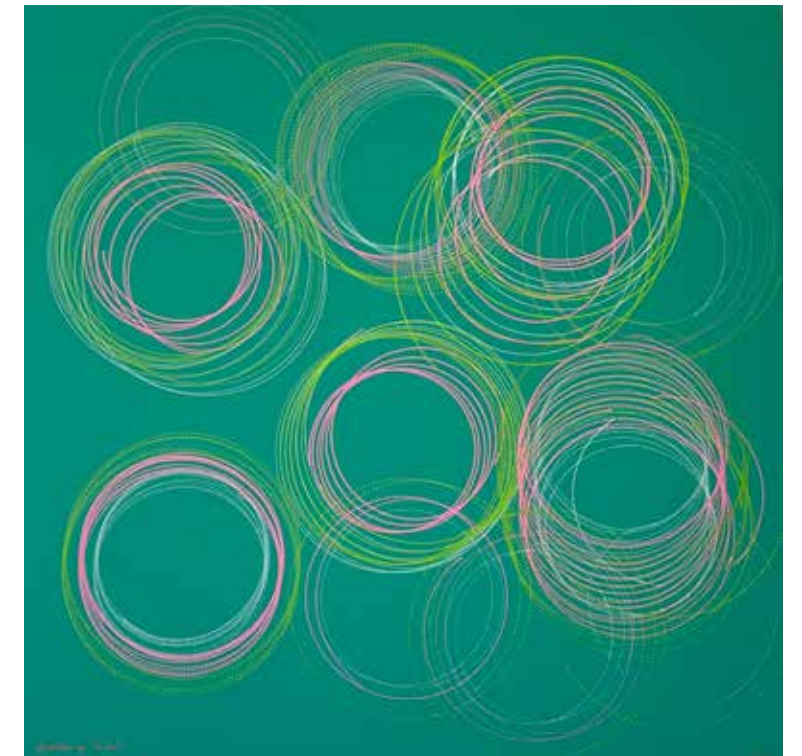
His work can be read as a synthesis between Futurism and Fluxus: on one hand, the trust in automation and the machine as an extension of humanity; on the other, the deconstruction of the artistic object and the invitation to collective participation. Like a modern Marinetti, he has managed to transform the kitchen into an aesthetic manifesto, elevating the gesture of food preparation to a symbolic and radical act. The meal, in his vision, becomes a total work of art, a sensory experience in which the boundary between artist and participant fades away.

With this continuous exploration of the limits of art, Simon Ostan Simone has established himself as one of the most interesting and daring voices of our time. If Futurism imagined an art that exalted modernity and progress, and Fluxus broke down every barrier between art and life, Simone has inherited both approaches, redefining the very concept of artistic experience in the 21st century. His participation in international events, such as the 2023 Architecture Biennale in the Niger Pavilion, further testifies to the global scope of his artistic research, capable of engaging with diverse contexts and cultures.

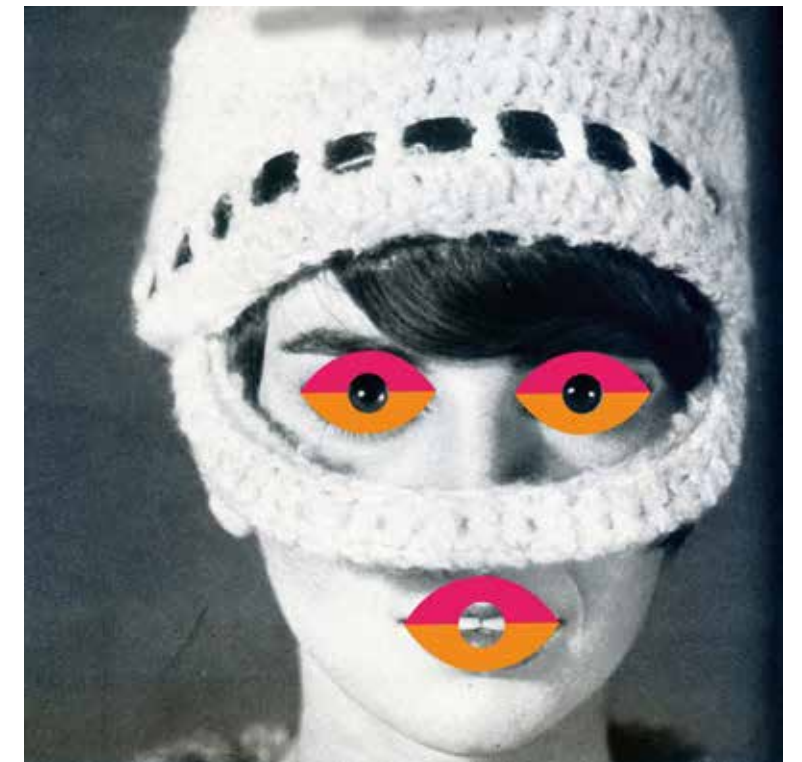
SIMON OSTAN SIMONE
LIVES AND WORKS IN GRUARO (VE)
WWW.SIMONOSTANSIMONE.IT



/ E /



/ F /



/ G /

D / INSTALLAZIONE PRESSO LA CRIPTA DEL DUOMO DI SPILIMBERGO A CURA DEL CRITICO BORIS BROLLO
Installation at the Crypt of the Spilimbergo Cathedral curated by Critic Boris Brollo

E / ADATTO AL TUO GIARDINO / 2018
Serigrafia digitale su dbond – digital serigraphy on D-Bond – 120x120

F / GREEN, PINK, WHITE / 2022
Acrilico su tavola – acrylic on panel – 80x80

G / DONNA CON CAPPELLO / 2015
Serigrafia digitale e intervento platico – digital serigraphy and plastic intervention – 100x100

MICHELE CALEARO. TRAME DIPINTE COME PAREIDOLÌE

di Giovanna Grossato

Le creazioni pittoriche e scultoree di Michele Calearo sono spesso pregne di significati suggeriti da altre ‘arti’. Dalla matematica, soprattutto, ma anche dalla semantica, dalla letteratura, dalla musica, dalla filosofia.

“Credo che la mia espressione artistica - dice - possa essere compresa semplicemente osservandola. Ogni opera è uno specchio davanti al quale riflettere, un veicolo attraverso il quale chi guarda può riconoscersi e indagare su sé stesso.

In pittura, il processo creativo del mio lavoro parte dalla stesura del colore e, una volta realizzato lo sfondo, i disegni emergono spontanei nella mia mente. Una determinata macchia richiama un certo elemento e così via. La strategia esecutiva è suggerita da una *pareidolia*, ovvero utilizza quel fenomeno psichico secondo cui immagini casuali o non strutturate si percepiscono come forme, oggetti o situazioni familiari che in realtà non sono realmente presenti, come ad esempio vedere volti o figure nelle macchie di umidità di un muro o nelle nuvole.

Il mio fare è una sorta di lenta nascita dal nulla; piano piano, dal pennino intinto nella china, la trama dei soggetti prende forma

ed emerge dalle chiazze cromatiche che si sono formate versando del colore sulla superficie da dipingere.

Gli intrecci e le storie che alla fine scaturiscono si possono leggere man mano nel corso della creazione.

Per me è come un atto di fede, un dialogo spirituale: mi fido di ciò mi viene suggerito di fare, nella convinzione che esso ‘esisterà’.

Una volta ultimata, infatti, l’opera vive di vita propria, diventa, come dico io, “pura”. Ovvero induce a immaginare forme e riflessioni diverse rispetto a quelle precedenti e a quelle per cui è stata creata ogni volta che la si indaga.

Dal punto di vista concettuale, il mio lavoro si basa su una serie di studi di sintesi linguistica che chiamo “equazioni filosofiche” come, ad esempio, l’espressione “God I am O” oppure la formula “ + X - = : = = = ” (più per meno uguale diviso uguale uguale).

Ogni opera le contiene letteralmente e ne è lo sviluppo illustrativo che si concretizza nella continua trasformazione di fronte all’ intuito e la sensibilità artistica di ciascun osservatore.”

Questi principi teorici vennero applicati da Calearo anche in

un’opera scultorea scolpita nel 2024 per la mostra organizzata dal Comune di Trissino, ‘*Acqua sorgiva*’, nell’ambito del simposio di scultura su pietra “Tra Uomo e Natura - Agno-Gua’ d’Arte”, nello spazio espositivo a cielo aperto dal carattere permanente, collocata con i lavori di altri cinque scultori, lungo la pista ciclabile Agno-Guà.

Calearo realizzò un complesso intreccio grafico sulla superficie di un blocco marmoreo dal titolo *Hearth*, termine che riunisce le parole inglesi ‘cuore’ e ‘focolare’.

“La simbologia che ho scelto di inserire nel fronte dell’opera – disse - è quella del cuore, della mela, del seme e della foglia; sul retro, invece, quelle dell’ape e del fiore.”

Anche la più recente mostra di pittura, ТЯАМАІ, nello spazio vicentino di AndArt Gallery (2025) riassume nel suggestivo titolo una pluralità di significati: ‘trama prima’ sottintende la possibilità che ve ne siano infinite altre. Inoltre, il termine ha assonanza, anche concettuale, con ‘telai’, oltre ad essere composto dalla preposizione “tra” e l’avverbio “mai”, spostando il pensiero dall’intreccio del tessuto a quello del pensiero, dallo spazio al tempo.

Infine, la “Я” rovesciata invita a leggere la parola al contrario, che diventa, in inglese, ‘I am art’ (io sono arte).

L’opera diviene dunque il veicolo di un messaggio, la pratica di un passaggio, una forma concettuale...il passato remoto del verbo tramare.

MICHELE CALEARO
VIVE E LAVORA A VICENZA
INSTAGRAM@MICHELECALEARO

A / ZERO ROSA E BLU / 2025
Tecnica mista su legno – *mixed media on wood* – 105x90 cm

B / NUVOLA / 2024
Tecnica mista su tela – *mixed media on canvas* – 40x30 cm

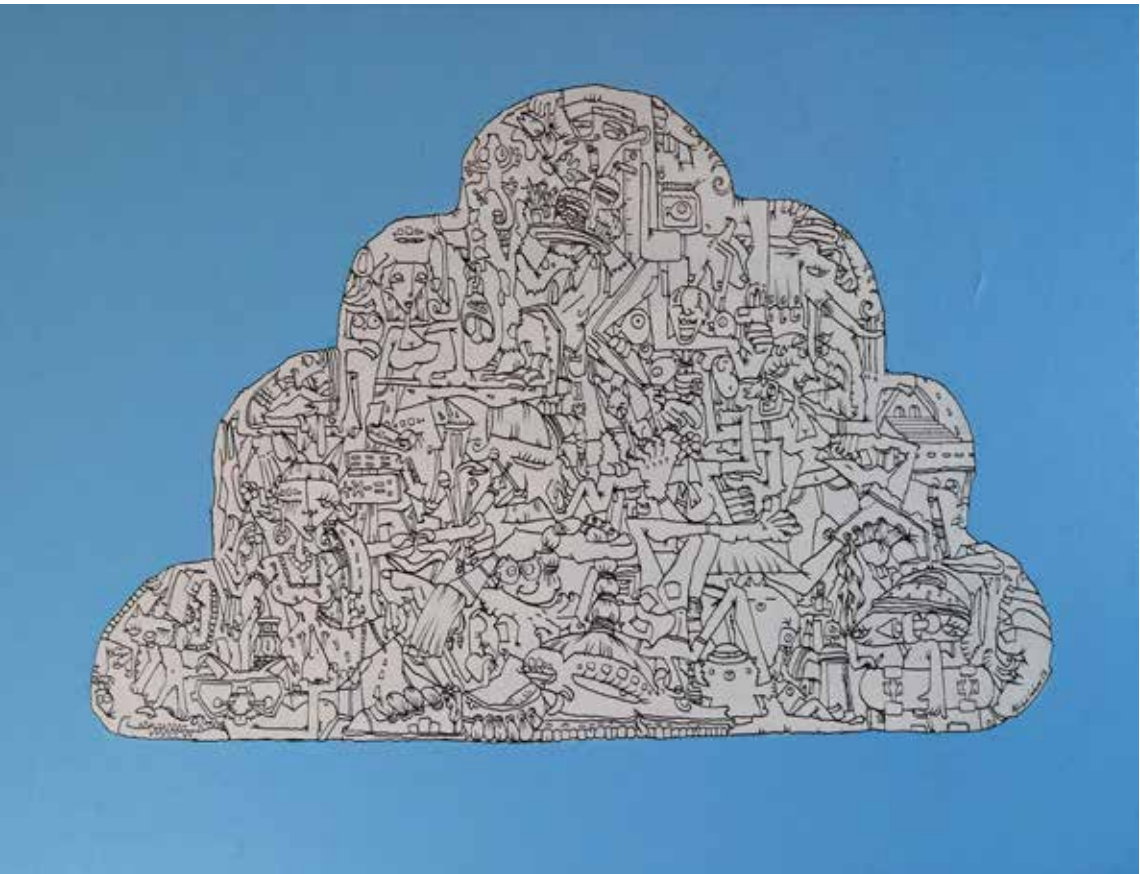
C / PARTICOLARE DELLO ZERO ROSA E BLU / 2025
Tecnica mista su legno – *mixed media on wood* – 105x90 cm



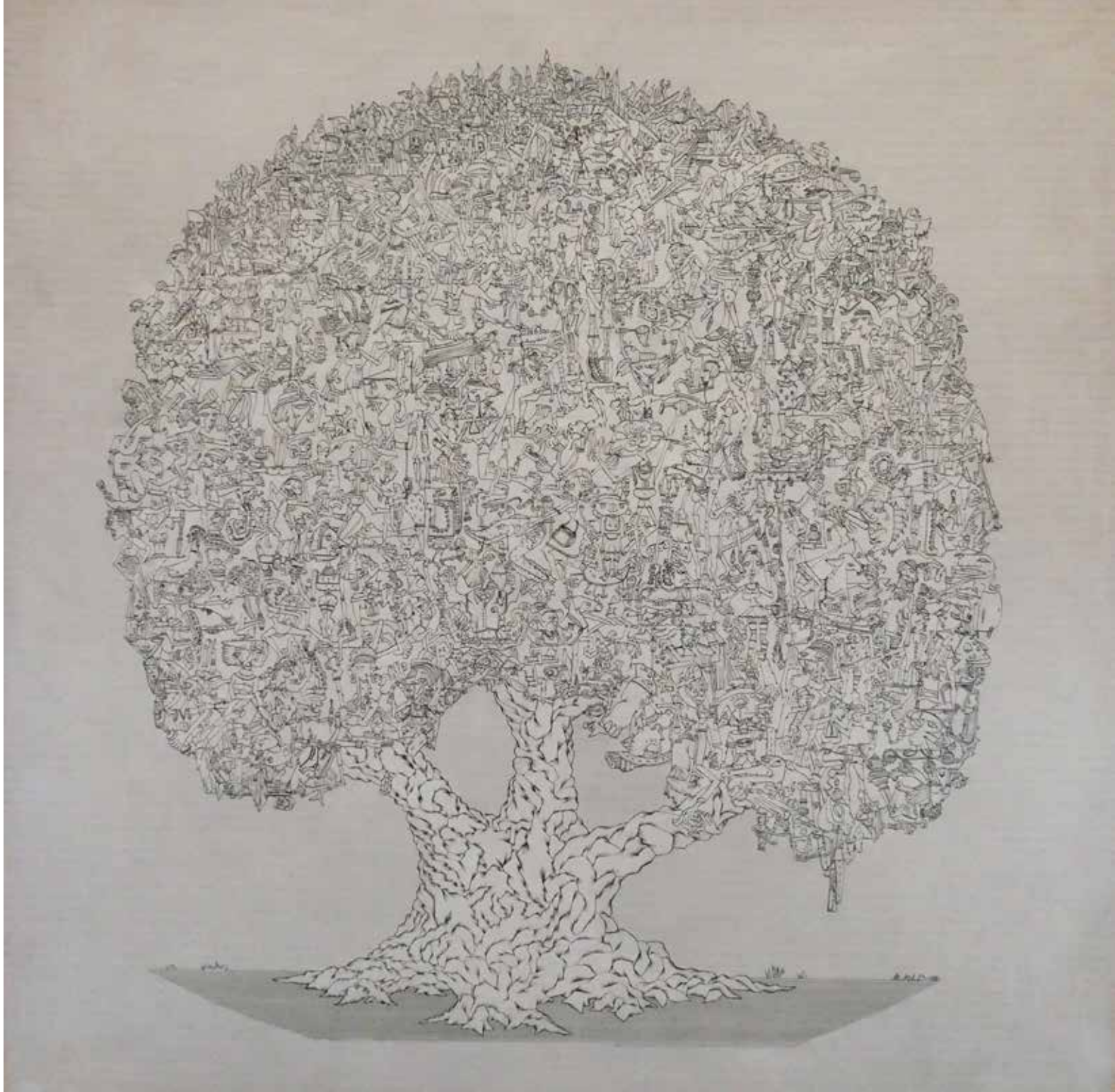
/ C /



/ A /



/ B /



/ D /

MICHELE CALEARO. ENTWINING LINES PAINTED AS PAREIDOLIAS

by Giovanna Grossato

The pictorial and sculptural creations of Michele Calearo are often imbued with meanings suggested by other ‘arts’. Above all, by mathematics, but also semantics, literature, music, and philosophy.

“I believe my artistic expression,” he says, “can be understood simply by observing it. Each work is a mirror before which to reflect, a vehicle through which the viewer can recognize themselves and investigate their own being.

In painting, the creative process of my work begins with the application of colour and, once the background is created, the drawings emerge spontaneously

in my mind. A particular blotch recalls a certain element, and so on. The strategy of execution is suggested by a pareidolia, that is, it uses that psychic phenomenon by which random or unstructured images are perceived as familiar forms, objects, or situations that are not actually present like, for example, seeing faces or figures in damp stains on a wall or in clouds.

My approach is a kind of slow birth from nothing: little by little, from the pen dipped in ink, the weave of the subjects takes shape and emerges from the chromatic patches formed by pouring colour onto the surface to be painted.

The designs and stories that ultimately arise can be read gradually during the creation process.

For me, it is like an act of faith, a spiritual dialogue: I trust in what I am suggested to do, convinced that it will ‘exist’.

Once finished, in fact, the work lives a life of its own, becoming, as I say, ‘pure’. That is, it prompts the imagination of forms and reflections different from those before and from those for which it was created, every time it is examined.

From a conceptual point of view, my work is based on a series of studies in linguistic synthesis that I call ‘philosophical equations’ such as, for example, the expression “God I am O” or the formula “ + X - = : = = = ” (plus times minus equals divided by equals equals equals).

Each work literally contains them and is their illustrative development, which materializes in the continuous transformation enabled by the intuition and artistic sensitivity of each observer.”

These theoretical principles were also applied by Calearo in a sculpture created in 2024 for the exhibition organized by the Municipality of Trissino, ‘Acqua sorgiva’, as part of the stone sculpture symposium “Between Man and Nature - Agno-Gua’ d’Arte”, in the permanent open-air exhibition space, placed alongside the works of five other sculptors along the Agno-Guà cycle path.

Calearo created a complex graphic design on the surface of a marble block entitled *Hearth*, a term that unites the English words ‘heart’ and ‘earth’.

“The symbolism I chose to include on the front of the work,” he said, “is that of the heart, the apple, the seed, and the leaf; on the back, instead, those of the bee and the flower.”

Even the most recent painting exhibition, *TRAMAI*, at the AndArt Gallery in Vicenza (2025), sums up in its evocative title a plurality of meanings: ‘prima trama’ (the first twist) implies the possibility that there are infinitely many others. Moreover, the term shares assonance, also conceptually, with the Italian ‘telai’ (looms), as well as being composed of the preposition ‘tra’ (between) and the adverb ‘mai’ (never), shifting the thought from the interweaving of fabric to that of thought, from space to time.

Finally, the inverted “Я” invites one to read the word backwards, which becomes, in English, ‘I am art’.

The work thus becomes the vehicle of a message, the practice of a passage, a conceptual form... the absolute past tense of the verb ‘to weave (a plot)’.



/ E /



/ F /

MICHELE CALEARO
LIVES AND WORKS IN VICENZA
INSTAGRAM@MICHELECALEARO

D / ALBERO GRIGIO / 2024
Tecnica mista su plexiglass polionda – mixed media on corrugated plexiglass – 100x100 cm

E / PARTICOLARE DELL'ALBERO GRIGIO / 2024
Tecnica mista su plexiglass polionda – mixed media on corrugated plexiglass – 100x100 cm

F / MONDI SOSPESI 2 / 2025
Tecnica mista su plexiglass polionda – mixed media on corrugated plexiglass – 100x100 cm

NUNZIO GULINO. UNA LUCE DI PURA FANTASIA

di Giovanna Grossato

Per ricostruire, pur con molti limiti, l’opera vastissima di Nunzio Gulino è forse utile partire dalla biografia che lo vede nascere in Sicilia, a Comiso (Ragusa), nel 1920, e poi risiedere come studente e come docente, brevemente a Città di Castello, a Urbino e, infine, a Roma.

I luoghi determinano quasi sempre, in modo più o meno palese, lo spirito delle opere degli artisti. Vale anche per Gulino: i temi che lo legano alla terra d’origine restano sempre presenti nelle sue incisioni: il mondo marino o comunque la natura, i miti mediterranei, le festività religiose, come *La festa di S.Biagio a Comiso* del 1946, splendida composizione giovanile ricca di figure.

Nel 1938 aveva vinto una borsa di studio per frequentare il corso superiore all’Istituto di belle arti del libro a Urbino dove nel ’42 si abiliterà all’insegnamento di tecniche calcografiche e realizzerà un’importante serie di 15 acqueforti che illustrano *La fiera di Sorocinez* di Nikolaj Gogol’.

Finita la guerra che l’aveva costretto a sospendere la sua attività, Nunzio diventa assegnatario della cattedra di Arti grafiche a Città di Castello, per poi passare, nel ’51, all’insegnamento nell’I-

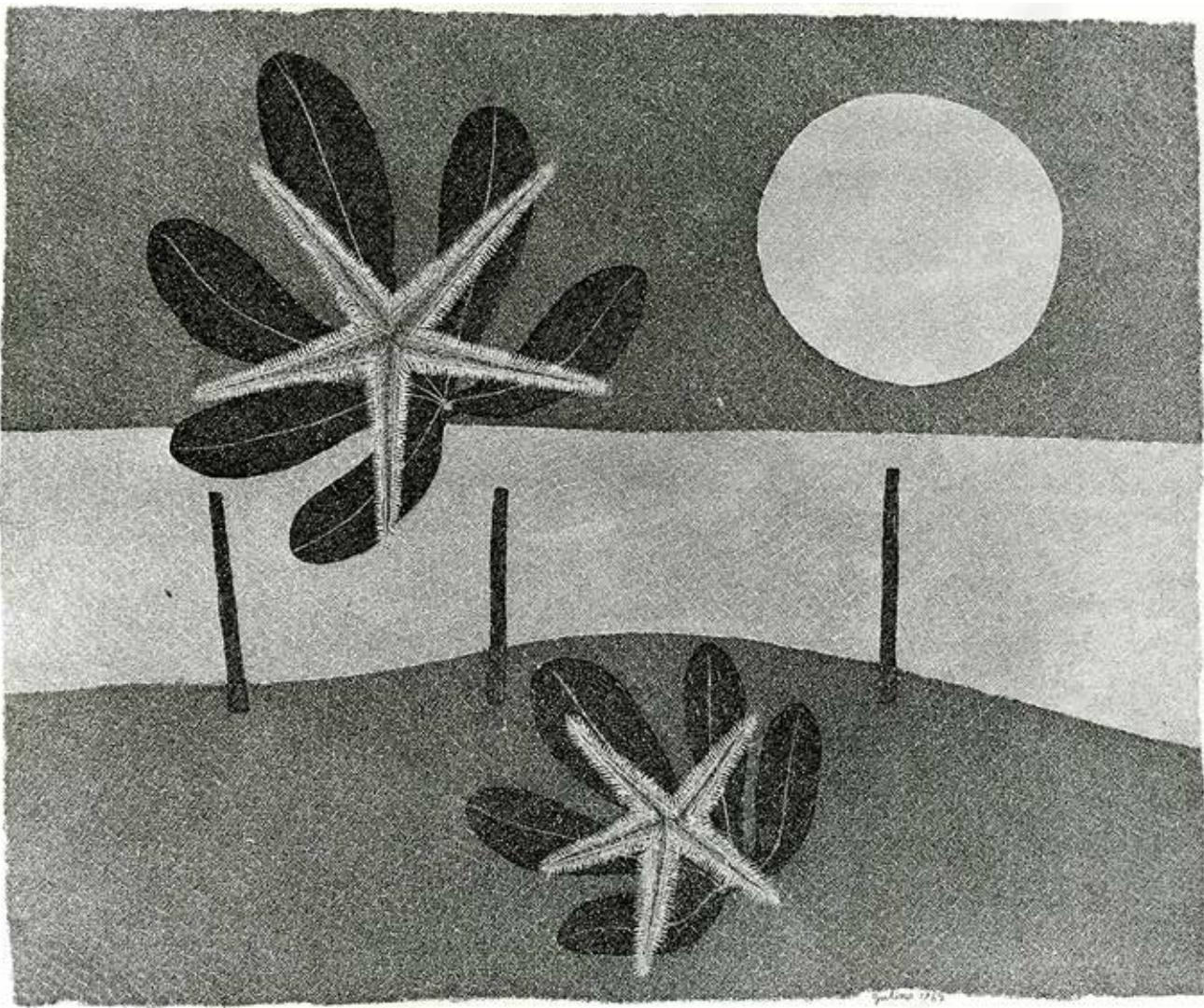
stituto di Belle Arti di Urbino.

Emblematica della fusione del suo ‘senso del Mediterraneo’ con la dolcezza del territorio marchigiano è, ad esempio, la lastra su zinco del 1958 *Equilibrista in Urbino*, dove un grosso scampo sullo sfondo della periferia collinare urbinata gioca in bicicletta sul filo teso.

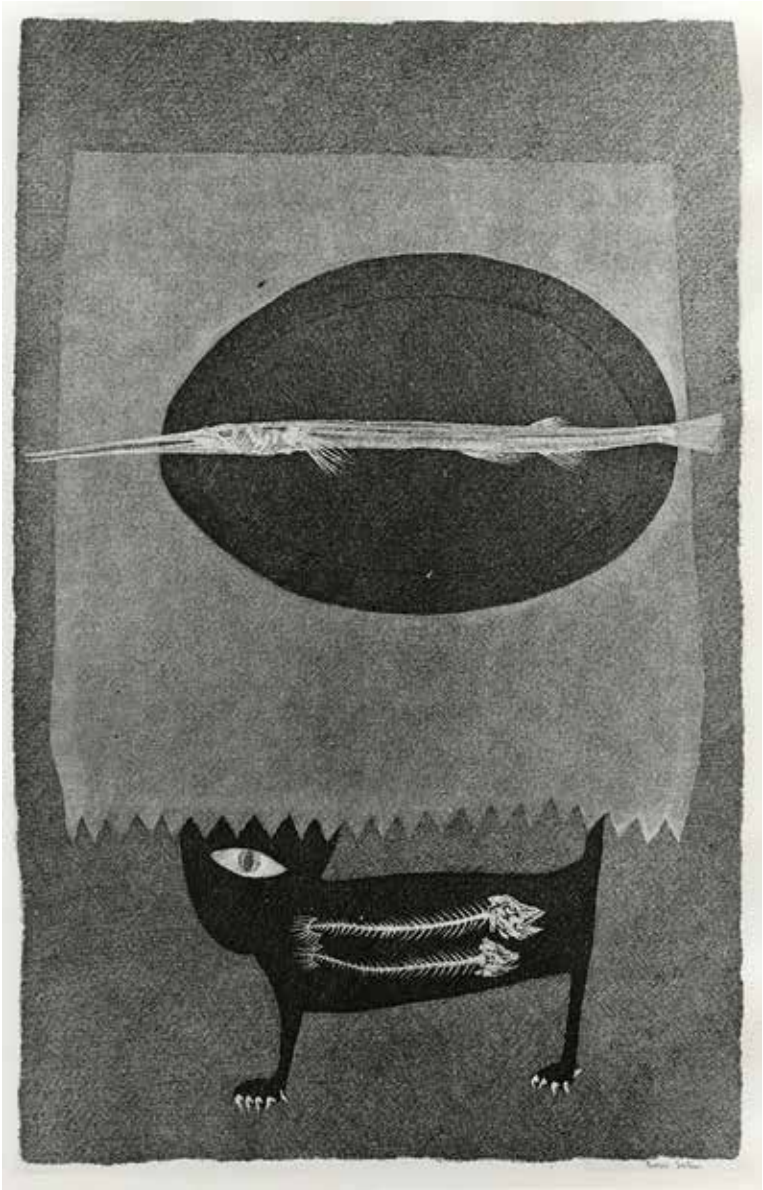
Ad Urbino l’incisore ottiene importanti riconoscimenti (è nominato membro dell’Accademia di Raffaello per meriti artistici e poi dell’Accademia delle Arti di Firenze) e sostanzialmente consolida la sua carriera, prima di trasferirsi a Roma, nel 1967, dove viene chiamato a insegnare Disegno all’Istituto Centrale del Restauro e dove si trasferisce definitivamente con tutta la famiglia.

Anche questa città ebbe, naturalmente, una particolare influenza nella sua attività matura, senza però scalfire l’immaginifica potenza delle sue incisioni, rafforzata anzi da una vena surreale (*Il sogno*, 1964).

A Roma Gulino continua a partecipare alle maggiori manifestazioni di arte grafica, vincendo concorsi e numerosi prestigiosi premi, ottenendo riconoscimenti importanti: alla Quadriennale



/ A /



/ B /

d’Arte di Roma nel 1956 e nel 1975 e alla Biennale dell’Incisione italiana contemporanea di Venezia negli anni 1955, 1963 e 1965, mentre sue opere figurano nei musei di San Paolo del Brasile, New York, Lugano, Stoccolma, Roma, Firenze e Venezia.

La sua lunga vita ricca di successi (morì a Roma nel 2011, ultra novantenne) è anche intrisa di relazioni intellettuali e letterarie, oltre che umane. Moltissimi furono gli amici ed estimatori che scrissero di lui, tra cui Valerio Volpini, Giovanni Carnevali, Fortunato Bellonzi, Libero de Libero, Luigi Carluccio, Leonardo Sciascia, Alfonso Gatto, Ferdinando Camon, l’incisore e disegnatore Carlo Alberto Petrucci. Tutti presenti con i loro testi nell’imponente monografia curata da Floriano De Santi, *Nunzio Gulino. L’opera grafica 1938- 2003*, edita dalla Provincia di Ascoli Piceno nel 2004.

È comunque arduo raccontare nelle mille sfumature e profondità il rapporto che Gulino aveva con i paesaggi, con la natura, con l’intimità delle stanze domestiche e, ugualmente, con il suo fantastico mondo interiore, popolato di cicale di mare che danzano e compiono acrobazie, di conchiglie, di aguglie, di farfalle (*Attesa*, 1984), di soffioni lievi di tarassaco (*Il soffione*, 1958), di alberi e animali (*Il giardino*, 1970), compresi i velenosi, romantici pesci palla, e di tutta una serie di creature che rappresentano, con la stessa sensibilità poetica, sia i miti sia le semplici realtà quotidiane.

Fu proprio Carlo Alberto Petrucci a sottolineare nell’opera di Gulino quella ‘luce di pura fantasia’ che ne caratterizza lo stile:

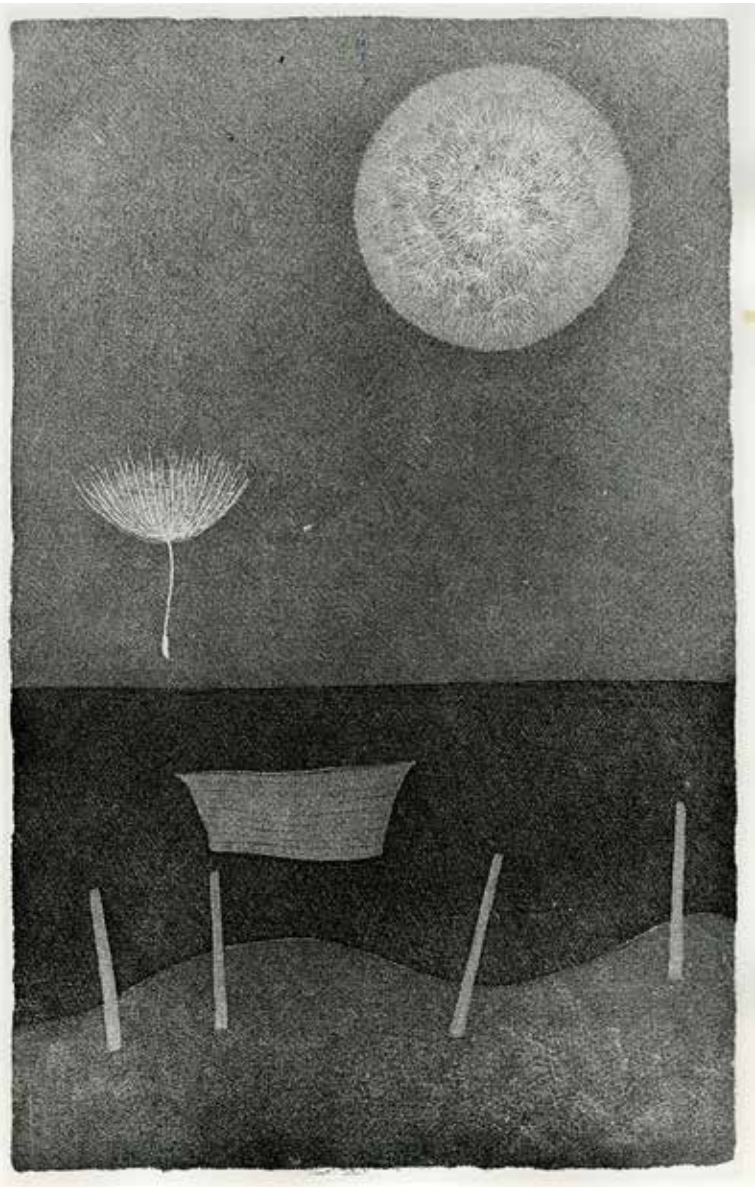
“Le sue stampe più belle – scrive – sono fuori del tempo, indifferenti alla stagione, all’ora del giorno, allo stato del cielo. Una luce di pura fantasia, la loro, che non dà ombre, non accende bagliori, non provoca riflessi. Le scene son viste come nel dormiveglia, quando attraverso le palpebre socchiuse il sogno si confonde alla realtà.”

ARCHIVIO STORICO NUNZIO GULINO
CORSO FOGAZZARO 147 VICENZA
WWW.ARCHIVIONUNZIOGULINO.COM

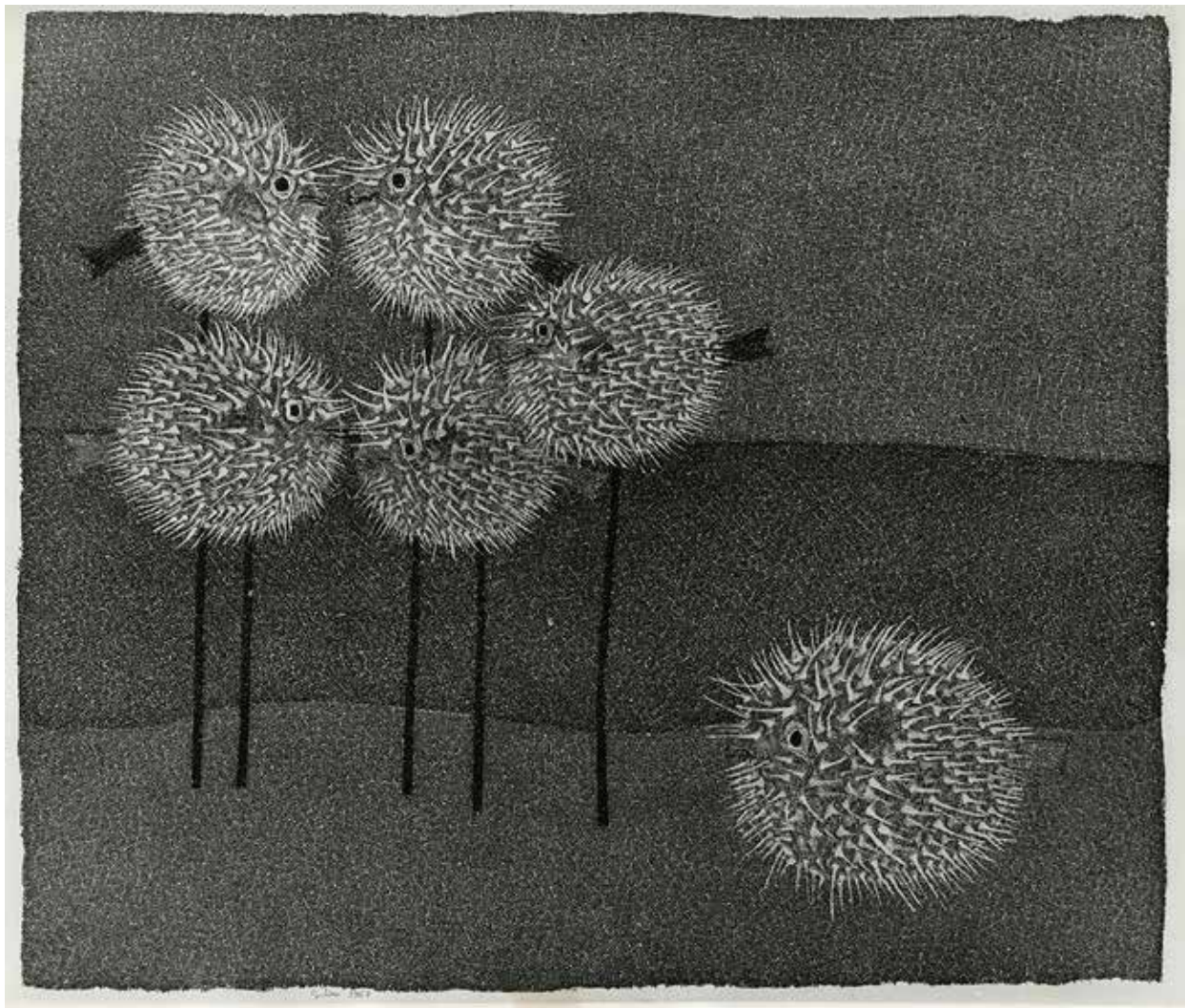
A / È CADUTO IL VENTO / 1967
Matrice acquaforte – etching technique matrix – 324x279

B / SOGNO / 1964
Matrice acquaforte – etching technique matrix – 318 x493

C / IL SOFFIONE / 1964
Matrice acquaforte – etching technique matrix – 318 x 495



/ C /



/ D /

NUNZIO GULINO. A LIGHT OF PURE FANTASY

by Giovanna Grossato

To reconstruct, albeit with many limitations, the vast work of Nunzio Gulino, it may be useful to start from the biography that sees him born in Sicily, in Comiso (Ragusa), in 1920, and then residing as a student and teacher, briefly in Città di Castello, Urbino, and finally in Rome.

Places almost always determine, in a more or less obvious way, the spirit of artists' works. This is also true for Gulino: the themes tied to his homeland remain ever-present in his engravings. The marine world or nature, Mediterranean myths, religious festivities, such as the Feast of St. Biagio in Comiso in 1946, a splendid youthful composition rich in figures.

In 1938, he won a scholarship to attend the advanced course at the Institute of Fine Arts of the Book in Urbino, where in '42 he qualified to teach etching techniques and created an important series of 15 etchings illustrating "The Fair of Sorocine" by Nikolaj Gogol.

After the war, which had forced him to suspend his activities, Nunzio became the holder of the Chair of Graphic Arts in Città di Castello, and then moved, in '51, to teach at the Institute of Fine Arts in Urbino.

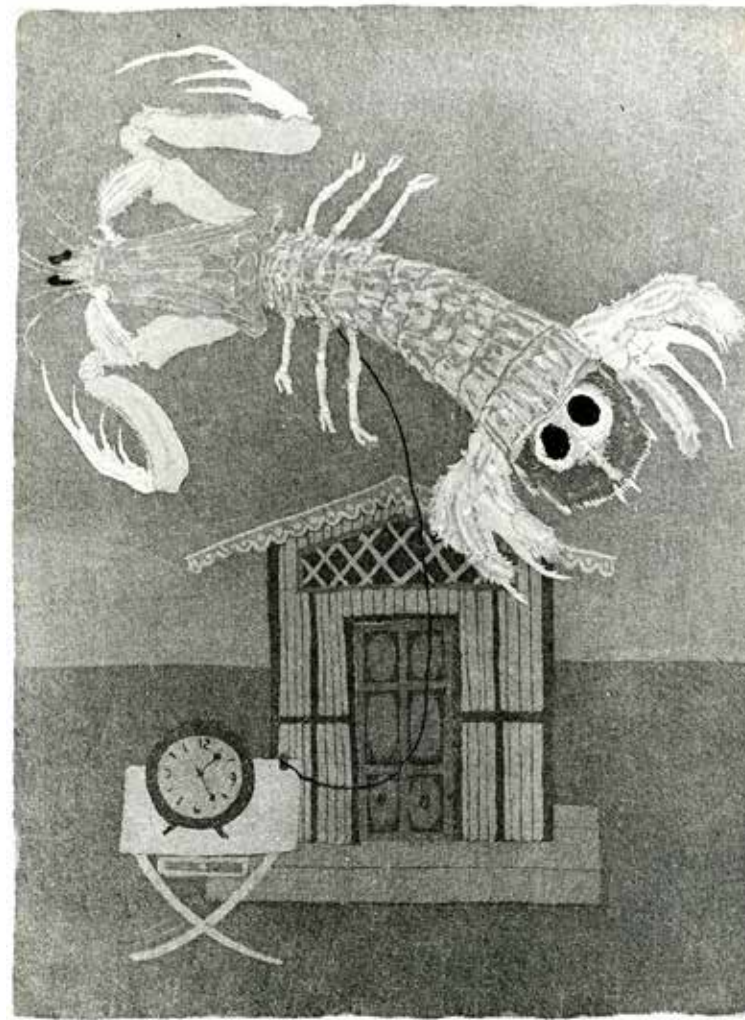
An emblematic example of the fusion of his 'sense of the Mediterranean' with the sweetness of the Marche territory is the zinc plate from 1958 titled "Equilibrista in Urbino," where a large shrimp against the backdrop of the hilly outskirts of Urbino rides a bicycle on a tightrope.

In Urbino, the engraver received important recognitions (he was appointed a member of the Raffaello Academy for artistic merits and later of the Academy of Arts of Florence) and substantially consolidated his career before moving to Rome in 1967, where he was called to teach Drawing at the Central Institute for Restoration and where he permanently relocated with his entire family.

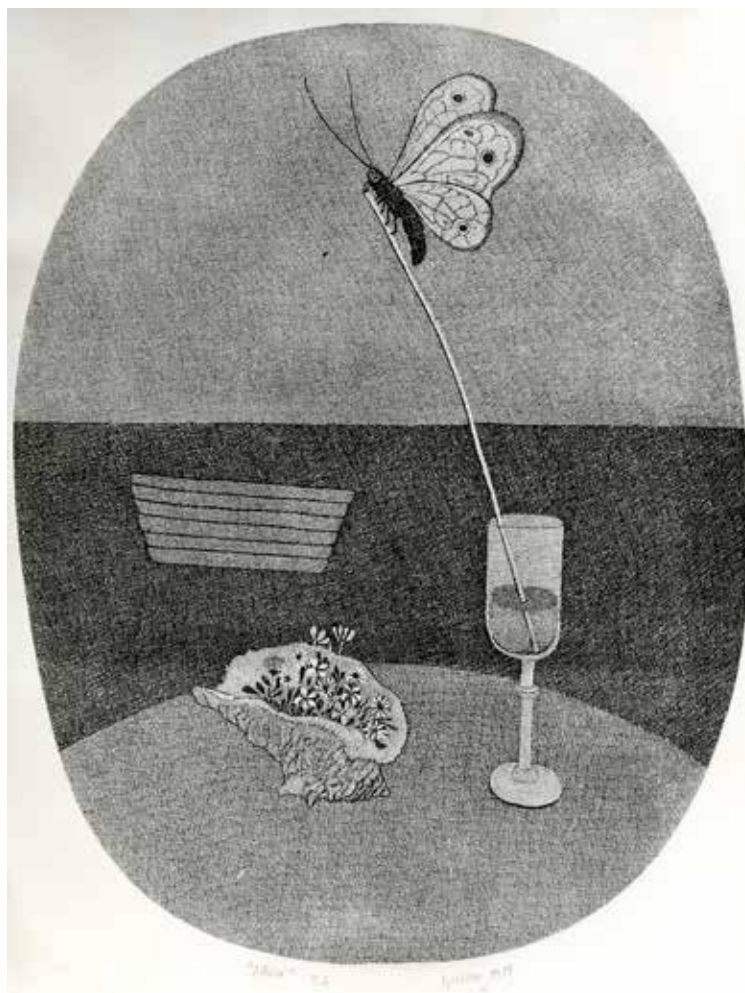
This city also had, naturally, a particular influence on his mature activity, without, however, undermining the imaginative power of his engravings, which was further strengthened by a surreal vein (The Dream, 1964).

In Rome, Gulino continued to participate in major graphic art events, winning competitions and numerous prestigious awards, receiving important recognitions: at the Rome Quadriennale in 1956 and 1975 and at the Biennale of Contemporary Italian Engraving in Venice in 1955, 1963, and 1965, while his works are featured in museums in São Paulo, New York, Lugano, Stockholm, Rome, Florence, and Venice.

His long life, rich in successes (he died in Rome in 2011, at over ninety years of age), was also filled with intellectual and literary, as well as human, relationships. Many friends and admirers wrote about him, including Valerio Volpini, Giovanni Carnevali, Fortunato Bellonzi, Libero de Libero, Luigi Carluccio, Leonardo Sciascia, Alfonso Gatto, Ferdinando Camon, and the engraver and designer Carlo Alberto Petrucci. All are present with their texts



/ E /



/ F /

in the imposing monograph edited by Floriano De Santi, "Nunzio Gulino. The Graphic Work 1938-2003," published by the Province of Ascoli Piceno in 2004. It is nonetheless challenging to recount in all its nuances and depths the relationship that Gulino had with landscapes, with nature, with the intimacy of domestic rooms, and equally with his fantastical inner world, populated by sea cicadas dancing and performing acrobatics, shells, needlefish, butterflies (Attesa, 1984), light dandelion puffballs (Il soffione, 1958), trees and animals (Il giardino, 1970), including the poisonous, romantic pufferfish, and of a whole series of creatures that represent, with the same poetic sensitivity, both myths and simple everyday realities.

It was Carlo Alberto Petrucci who emphasized in Gulino's work that 'light of pure fantasy' that characterizes his style: 'His most beautiful prints – he writes – are out of time, indifferent to the season, the time of day, the state of the sky. A light of pure fantasy, theirs, that casts no shadows, ignites no glimmers, provokes no reflections. The scenes are seen as if in a daydream, when through half-closed eyelids the dream blends with reality.'

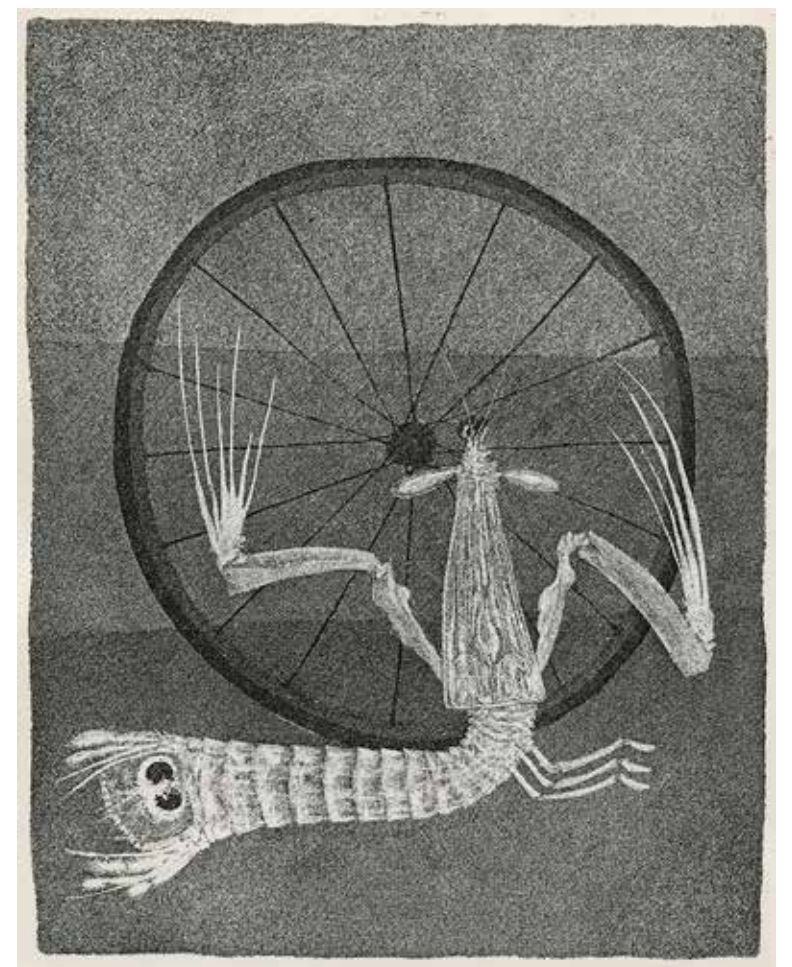
ARCHIVIO STORICO NUNZIO GULINO
CORSO FOGAZZARO 147 VICENZA
WWW.ARCHIVIONUNZIOGULINO.COM

D / LE LANTERNE / 1967
Matrice acquaforte – etching technique matrix – 355x310

E / ALBERI / 1963
Matrice acquaforte – etching technique matrix – 404x321

F / ATTESA / 1984
Matrice acquaforte – etching technique matrix – 317x412

G / È QUASI SERA / 1965
Matrice acquaforte – etching technique matrix – 387x298



/ G /

ARTE SELLA

Arte Sella prevede quest’anno la riapertura dello spazio espositivo nella ex stalla di Malga Costa, con il progetto di Marzia Migliora, a partire dal 21 giugno 2025. L’installazione murale di Ivan e la fotografia diffusa di Olivo Barbieri a Borgo Valsugana, si aggiungono agli appuntamenti con il teatro di Andrea Pennacchi, con la danza contemporanea a cura di Roberto Casarotto, la poesia di Vivian Lamarque, il design con Olimpia Zagnoli e Luca Boscardin, la musica di Mario Brunello, Lucia Cortese e Mauro Valli, fino all’incontro settembrino in occasione dell’inaugurazione di un’architettura temporanea di Mario Cucinella. Dal 18 maggio al 14 settembre Arte Sella Education propone sei laboratori dedicati a tutti, grandi e piccoli, che desiderano mettersi in gioco e lasciarsi sorprendere dalla creatività, tra la natura e le opere di Arte Sella, accompagnati da artisti e architetti.



This year, Arte Sella will be reopening the exhibition space in the former stable of Malga Costa, with a project by Marzia Migliora, starting from June 21, 2025. The wall installation of Ivan and the photography of Olivo Barbieri spread out over Borgo Valsugana will join events that include theatre of Andrea Pennacchi, contemporary dance from Roberto Casarotto, poetry by Vivian Lamarque, design with Olimpia Zagnoli and Luca Boscardin, and music by Mario Brunello, Lucia Cortese, and Mauro Valli, all leading up to the September inauguration of a temporary architecture by Mario Cucinella. From May 18 to September 14, Arte Sella Education offers six workshops open to everyone, adults and children, who wish to get involved and be surprised by creativity, surrounded by nature and the artworks of Arte Sella, accompanied by artists and architects.



MALGA COSTA, VAL DI SELLA TN
WWW.ARTESELLA.IT

MARIA HELENA VIEIRA DA SILVA. ANATOMIA DI UNO SPAZIO

Dal 12 aprile al 15 settembre 2025, la Collezione Peggy Guggenheim presenta *Maria Helena Vieira da Silva. Anatomia di uno spazio*, ampia personale dedicata a una delle voci più originali dell’arte del XX secolo, a cura di Flavia Frigeri, storica dell’arte e curatrice presso la National Portrait Gallery di Londra. Vieira da Silva ha sempre vissuto l’arte come un’estensione del suo essere. Come sottolinea la curatrice nel saggio del catalogo, l’artista era “una creatura dello studio”: l’atelier era un luogo che non solo rappresentava il suo spazio di lavoro ma che diventava spesso soggetto delle sue opere. Influenzata dai suoi studi di scultura e anatomia, nonché dai grandi maestri del passato come Paul Cézanne e dai movimenti d’avanguardia del Novecento, Vieira da Silva sviluppa un linguaggio pittorico unico, in cui la fisicità dello spazio si intreccia con le dinamiche della memoria e del tempo.



From April 12 to September 15, 2025, the Peggy Guggenheim Collection presents “Maria Helena Vieira da Silva. Anatomy of a Space”, an expansive solo exhibition dedicated to one of the most original voices in 20th-century art, curated by Flavia Frigeri, art historian and curator at the National Portrait Gallery in London. Vieira da Silva always experienced art as an extension of her being. As the curator notes in the catalogue introduction, the artist was “a creature of the studio”: the atelier was not only her workspace but often became the subject of her works. Influenced by her studies in sculpture and anatomy, as well as by great masters of the past like Paul Cézanne and the avant-garde movements of the 20th century, Vieira da Silva developed a unique pictorial language where the physicality of space intertwines with the dynamics of memory and time.



VENEZIA
WWW.GUGGENHEIM-VENICE.IT

IL SITO ETRUSCO DI SAN CASSIANO DI CRESPINO (RO). L'IMPORTANZA DELLA RICERCA MUSEALE

I magazzini dei musei, spesso considerati solamente dei meri depositi, ricoprono invece un ruolo fondamentale per la ricerca. Al loro interno viene conservato ciò che per ragioni logistiche ed espositive – e non necessariamente di importanza – non trova spazio all’interno del percorso di visita. Ne sono un esempio i materiali ricompresi nel progetto di studio del sito etrusco di San Cassiano di Crespino (fine VI – inizi IV sec. a.C.) condotto presso il Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo: a fronte di pochi reperti esposti, tra cui spiccano i frammenti di vasi in ceramica attica, testimoni dei contatti tra l’area polesana e il Mediterraneo orientale, i magazzini conservano 45 casse di materiale che racchiudono oggetti emblematici della rilevanza storica del sito. Tra di essi si annovera la decorazione architettonica che doveva impreziosire il tetto di una delle case dell’abitato, probabile espressione di un’aristocrazia rurale. Giorgio Garatti - dottorando in Storia, Università degli Studi di Pavia. Frammento di *kylix* (sinistra) e di *lekythos* (destra) attiche a figure nere.



Museum storage rooms, often considered mere depositories, actually play a fundamental role in research. They house items that, for logistical and display reasons, not necessarily due to lack of importance, do not find a place on display. A case in point is the material included in the study project of the Etruscan site of San Cassiano di Crespino (late 6th–early 4th century BCE), at the Museo dei Grandi Fiumi in Rovigo: while only a few artifacts are on display, notable among them fragments of Attic ceramic vases, evidence of contacts between the Polesine area and the eastern Mediterranean, the storage rooms contain 45 crates of material that hold objects emblematic of the site’s historical significance. Among these is the architectural decoration that most likely adorned the roof of one of the settlement’s houses, likely an expression of a rural aristocracy. Giorgio Garatti – Doctoral Candidate in History, University of Pavia. Fragment of *kylix* (left) and *lekythos* (right) with black-figure decoration.

ROVIGO
FACEBOOK – MUSEO DEI GRANDI FIUMI
ROVIGO

MUSEO CIVICO DI BASSANO DEL GRAPPA. 31 MAGGIO - 7 SETTEMBRE 2025 POMPEO PIANEZZOLA



In occasione del centenario della nascita il Museo Civico di Bassano del Grappa è lieto di ospitare la retrospettiva di Pompeo Pianezzola uno dei più importanti artisti veneti del secondo Novecento. La mostra *Pompeo Pianezzola* (1925-2012) intende ricostruire in chiave antologica la carriera di questo protagonista indiscusso dell’arte ceramica che fu anche artista a tutto tondo: grafico, designer e straordinario esponente nei contesti delle neoavanguardie. Attraverso 120 opere, la mostra si snoderà in dodici sezioni tematiche per raccontare l’intera parabola creativa dell’artista, dai dipinti giovanili alle prime ceramiche, dai celebri scudi in maiolica alle opere moltiplicate, dai libri d’artista all’omaggio a Canova. Un percorso espositivo, arricchito dall’allestimento di Asa Studio Albanese di Vicenza e accompagnato da un prezioso catalogo edito da Antiga Edizioni, la mostra è a cura di Nico Stringa.



On the occasion of the centenary of his birth, the Museo Civico di Bassano del Grappa is pleased to host a retrospective of Pompeo Pianezzola, one of the most important Veneto artists of the late twentieth century. The exhibition, *Pompeo Pianezzola* (1925–2012), aims to reconstruct, in an anthology format, the career of this undisputed protagonist of ceramic art, who was also an all-round artist: graphic designer, designer, and an extraordinary exponent within the neo-avant-garde context. Through 120 works, the exhibition will follow twelve thematic sections to recount the artist’s entire creative trajectory, from the paintings of his youth to his first ceramics, from his celebrated majolica shields to his multiple works, from art books to his homage to Canova. With an itinerary enriched by the design of Asa Studio Albanese of Vicenza and accompanied by a valuable catalogue published by Antiga Edizioni, the exhibition is curated by Nico Stringa.

BASSANO DEL GRAPPA (VI)
WWW.MUSEIBASSANO.IT

MUSEO SANTA CATERINA LA MADDALENA E LA CROCE. AMORE SUBLIME 5 APRILE – 13 LUGLIO 2025

La mostra non si limita a raccontare il sacro ma comprende e trascende la storia evangelica per farne una esperienza universale, capace di toccare corde profonde dell’animo umano. Le figure di Cristo e della Maddalena diventano così specchi della condizione umana, crogiolo in cui si fondono dolore e speranza, emozione e riflessione. Ognuna delle oltre cento opere riunite in questa straordinaria mostra – tra esse molti capolavori della storia dell’arte – stimola a penetrare i misteri più profondi del nostro sentire ed essere. Nelle dodici sale per altrettante sezioni si è condotti a intraprendere un doppio viaggio: innanzitutto nella creazione artistica e nel tempo, per seguire l’evoluzione che l’arte ha compiuto nel raccontare quell’Amore Sublime. Accanto a un secondo, parallelo ma più personale ed intimo: Maddalena diventa archetipo di una spiritualità universale che supera il credo.



The exhibition does not simply recount the sacred, but both encompasses and transcends the Gospel story, to make it a universal experience capable of touching the deepest chords of the human soul. The figures of Christ and the Magdalene thus become mirrors of the human condition, a crucible in which pain and hope, emotion and reflection are fused. Each of the more than one hundred works brought together in this extraordinary exhibition—including many masterpieces of art history—invites us to penetrate the deepest mysteries of our feelings and being.

In twelve rooms, with as many sections, visitors are led to undertake a double journey: first and foremost through artistic creation and time, to follow the evolution that art has undergone in telling the story of this Sublime Love. Alongside this is a second, parallel but more personal and intimate journey: Magdalene becomes the archetype of a universal spirituality that transcends creed.



TREVISO
WWW.VISITMUSEUMTREVISO.COM

ASSOCIAZIONE SCUOLA DI GRAFICA “A. REMONDINI”



L’Associazione Scuola di Grafica Remondini nasce nell’aprile del 1992, ed è operativa all’interno di Palazzo Sturm a Bassano del Grappa nella prestigiosa sede del Museo della Stampa Remondini aperto al pubblico nel 2007 e dedicato alla tipografia e calcografia della celebre famiglia di imprenditori grafici bassanesi, che tra il Seicento e l’Ottocento realizzarono libri, carte decorate e incisioni popolari. L’Associazione grazie al sostegno e il supporto di aziende del territorio che operano nel settore della stampa, si sono impegnate nel dare vita a molte attività didattiche coinvolgendo Scuole Pubbliche e Licei Artistici, coinvolgendo inoltre artisti e maestri per della stampa con il torchio calcografico, attivando corsi di incisione nelle varie tecniche incisive come la puntasecca, ceramolle, acquatinta e la xilografia.

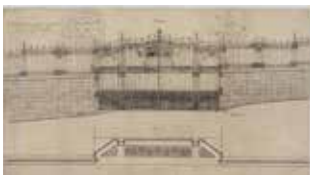


The Remondini School of Printmaking Association was founded in April 1992 and operates within Palazzo Sturm in Bassano del Grappa, in the prestigious location of the Remondini Print Museum, open to the public since 2007 and dedicated to the typography and chalcography (engraving on copper plates) of the renowned Remondini family of graphic entrepreneurs from Bassano who, between the seventeenth and nineteenth centuries, produced books, decorated papers, and popular engravings. Thanks to the support of local companies in the printing sector, the Association has initiated numerous educational activities, involving state schools and artistic high schools, furthermore collaborating with artists and master printmakers for the intaglio press, offering courses on engraving using various engraving techniques such as drypoint, soft-ground etching, aquatint, and woodcut.

PALAZZO STURM
VIA SCHIAVONETTI, 40
BASSANO DEL GRAPPA (VI)

CARLO RIZZARDA SULLA CARTA NELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA «CARLO RIZZARDA»

Dal 14 maggio al 17 agosto 2025 la mostra Carlo Rizzarda sulla carta descrive il mondo del famoso maestro del ferro battuto attraverso documenti, disegni, fotografie, pubblicazioni d’epoca e lavori inediti di Umberto Bellotto e Alessandro Mazzucotelli. *Rizzarda a Feltre* ripercorre gli anni giovanili dell’artista e le opere realizzate nella città natale: dalla lampada Gaggia alla cancellata della Villa De Mezzan a Grum. *Un feltrino a Milano* offre uno spaccato del contesto nel quale Rizzarda operò ed illustra le commissioni realizzate per prestigiose personalità. Il «*poeta del ferro*», «*Lisander*» e «*il Mago*» svela lo stretto legame con Mazzucotelli e le differenze stilistiche con la produzione di quest’ultimo e di Bellotto. Seguono *Carlo Rizzarda* e le esposizioni d’arte e *Carlo Rizzarda* e gli architetti che propongono un percorso tra i ferri esposti al secondo piano della Galleria, arricchiti da scenografie e *trompe l’oeil*.



From May 14 to August 17, 2025, the exhibition “Carlo Rizzarda on Paper” explores the world of the famous master of wrought iron through documents, drawings, photographs, period publications, and previously unseen works by Umberto Bellotto and Alessandro Mazzucotelli.

“Rizzarda in Feltre” retraces the artist’s early years and the works he created in his hometown: from the Gaggia lamp to the gate of Villa De Mezzan in Grum. “A Native of Feltre in Milan” offers insight into the context in which Rizzarda worked and illustrates commissions carried out for prestigious clients. “The ‘Poet of Iron’, ‘Lisander’, and ‘the Magician’” reveals his close connection with Mazzucotelli and the stylistic differences with the works of the latter and Bellotto. The exhibition continues with “Carlo Rizzarda and Art Exhibitions” and “Carlo Rizzarda and the Architects,” offering a journey among the wrought iron pieces displayed on the gallery’s second floor, enhanced by scenic designs and *trompe l’oeil*.



FELTRE BL
WWW.VISITFELTRE.INFO

IL DOMANI INIZIA OGGI: IL FUTURO IN TRANSIZIONE



L’ECK Museum of Art presenterà mostre e progetti dedicati alla tematica “Il domani inizia oggi - il futuro in transizione?”. La prima mostra INTERIORS è una mostra multidisciplinare, come la MOSTRA ESTIVA, dedicata alla giovane generazione ponendo la domanda: come affrontiamo le crisi del nostro tempo? Giovani artisti* e, designer e musicisti* e si uniscono per creare una visione multidisciplinare che ripensa radicalmente l’ambiente, la società e la cultura. La mostra di HEINZ ZELGER, in occasione del 30° anniversario del museo, espone opere dalla sua immensa collezione privata. L’anno si chiude con la mostra collettiva THE WALK, dedicata alla ricerca dell’identità e al viaggio verso il proprio io: fotografia, collage e moda si intrecciano in una fitta trama. Il KunstGarage, spazio nuovo multifunzionale ospiterà progetti e collaborazioni nonché eventi che arricchiscono il programma d’arte.



The ECK Museum of Art will present exhibitions and projects on the theme “The Future Begins Today: The Future in Transition?”. The first exhibition, INTERIORS, is a multidisciplinary exhibition, like the SUMMER EXHIBITION, dedicated to the younger generation, posing the question: how do we face the crises of our time? Young artists, designers and musicians are joining forces to create a multidisciplinary vision that radically rethinks the environment, society and culture. The exhibition by HEINZ ZELGER, on the occasion of the museum’s 30th anniversary, exhibits works from his immense private collection. The year closes with the group exhibition THE WALK, dedicated to the search for identity and the journey towards the self: photography, collage and fashion intertwine in a close web. The KunstGarage, a new multifunctional space, will host projects and collaborations as well as events that enrich the artistic programme.

ECK MUSEUM OF ART – BRUNICO BZ
WWW.ECK.MUSEUM

WHO'S IN CHARGE HERE?
ART OF A NEW GENERATION



Le giovani generazioni si trovano alle soglie di un futuro che non hanno creato loro, ma che devono giocare un ruolo fondamentale nel plasmare. La mostra estiva “Who is in charge?” pone la questione della responsabilità, dell’influenza e del cambiamento: chi determina gli sviluppi sociali, ecologici e tecnologici del nostro tempo - e che ruolo ha la giovane arte in questo? L’“Arte di una nuova generazione” rappresenta una visione fresca e imparziale di temi, riflessioni sulle sfide e sugli sconvolgimenti del presente con nuove prospettive, domande critiche e forme di espressione innovative. Cinque artisti* e quattro artisti* e internazionali creano una piattaforma di impulsi diversi che promuove il dialogo tra posizioni locali e internazionali e incoraggia il pubblico a vedere le cose in modo nuovo. A cura di Gino Alberti.

13.06. – 24.08.2025



Young generations stand at the threshold of a future they did not create, yet must play a fundamental role in shaping. The summer exhibition “Who is in charge?” raises questions of responsibility, influence, and change: who determines the social, ecological, and technological developments of our time and what role does young art play in this? “Art of a New Generation” offers a fresh and unbiased vision of themes, reflecting on today’s challenges and upheavals with new perspectives, critical questions, and innovative forms of expression. Five artists from South Tyrol who studied abroad and four international artists create a platform of diverse impulses that fosters dialogue between local and international viewpoints, encouraging the public to see things in a new way. Curated by Gino Alberti.

ECK MUSEUM OF ART – BRUNICO BZ
WWW.ECK.MUSEUM

NATURA LUCE OMBRA
MATERIA

Si è conclusa a fine maggio la rassegna d’arte contemporanea del Comune di Spinea *Natura Luce Ombra Materia*, curata da Santina Ricupero. Otto esposizioni in quattro eventi, da novembre 2024 a maggio 2025, negli Oratori di Villa Simion e Santa Maria Assunta: *Oltre il segno. Cromodialoghi e figure sospese* (Mauro Cappelletti/Riccardo Curti), *Panta Rei* (Elisa Grezzani/Alberto Scodro), *Sedimenti di paesaggio. Tracce del tempo* (Roberto Ghezzi/ Roberto Kusterle), *Elogio dell’ombra* (Debora Fella/Lois Anvidalfarei). Protagonista la natura, la sua luce e la sua ombra, che ne rivela profondità e presenza. Rilievo ai materiali: impasti pittorici, resine, vetro, bronzo, carta cotone, grafite, inchiostro, acrilici. Gli artisti hanno valorizzato i luoghi espositivi con esperienze immersive. Scritti critici e co-curatele di Monica Mazzolini, Dino Marangon e Gabriele Salvaterra.



The contemporary art exhibition series organized by the Municipality of Spinea, “Natura Luce Ombra Materia” and curated by Santina Ricupero, concluded at the end of May. Eight exhibitions across four events from November 2024 to May 2025, held at the Oratories of Villa Simion and Santa Maria Assunta: “Oltre il segno. Cromodialoghi e figure sospese”, (Beyond the Sign. Chromodialogues and Suspended Figures) (Mauro Cappelletti / Riccardo Curti) Panta Rei (Elisa Grezzani / Alberto Scodro), “Sedimenti di paesaggio. Tracce del tempo” (Sediments of the Landscape. Traces of Time) (Roberto Ghezzi / Roberto Kusterle), “Elogio dell’ombra” (In Praise of Shadow) (Debora Fella / Lois Anvidalfarei) Nature as protagonist, its light and shadow, which reveal its depth and presence. Special attention to materials: paint textures, resins, glass, bronze, cotton paper, graphite, ink, and acrylics. The artists enhanced the exhibition spaces with immersive experiences. Critical essays and co-curationship by Monica Mazzolini, Dino Marangon, and Gabriele Salvaterra.



SPAZI ESPOSITIVI VILLA SIMION E SANTA MARIA ASSUNTA
SPINEA (VE)

MICHELA
MODELO



La peculiarità portante della ricerca di Michela Modolo sta nella scansione di uno spazio che si fa partitura di una musicalità ottenuta dalla combinazione di realtà cromatiche digradanti in tonalità velate e tenui. Queste sembrano alludere a una profondità sentita, quale metafora dell’approfondimento d’indagine, tipica dell’artista che non si accontenta del risultato estetico della sua operazione, ma è impegnata a mirare al senso della realtà evocata dalla sua astrazione: le connessioni e i contrasti tra i diversi elementi del vivere. La dicotomia luce-ombra non si risolve in contrasti violenti, anzi il traguardo dell’armonia compositiva si sintonizza in maniera marcata con l’idea che la vita nelle sue complicazioni (rappresentata dalla ridotta definizione della linea) talvolta apparentemente insormontabili, ha sempre un punto di possibile neutralizzazione degli stridori esistenziali. Testo Enzo Santeso



The distinctive feature of Michela Modolo’s research lies in the scanning of a space that becomes a score of a musicality obtained from the combination of chromatic realities fading into veiled and subtle tones. These seem to allude to a sensed profoundness, a metaphor for the in-depth investigation typical of an artist who is not satisfied with the aesthetic result of her operation but with a mission directed at the meaning of the reality evoked by her abstraction: the connections and contrasts between the different elements of life. The dichotomy of light and shadow does not have as its end violent contrasts, on the contrary, the goal of compositional harmony matches markedly the idea that life, in its complications (represented by the reduced definition of the line), sometimes seemingly insurmountable, always has a point of possible neutralization of existential discord. Text by Enzo Santeso.

VIVE E LAVORA A CREAZZO (VI)
MICHELAMODOLO@ALICE.IT

COLLEZIONE COSTENARO:
“IL RONZIO DELLA CERAMICA” E “300 STORIE POP”

La Collezione Costenaro è una realtà culturale dell’ambiente: le opere d’arte presenti svelano una grande passione per l’arte, maturata nel corso della lunga carriera assicurativa di Ivano Costenaro. La mostra permanente, inaugurata ufficialmente nel febbraio 2021, con selezione e allestimento a cura del prof. Mauro Zocchetta, mette in dialogo oltre 190 opere realizzate da 40 artisti in un periodo di 70 anni, dal 1950 ad oggi. Da maggio 2023 è visitabile anche la nuova area dall’emblematico titolo “Il ronzio della ceramica”: originale abbinamento tra macchine per scrivere e oggetti del design ceramico locale dal 1950 al 1990.

A corredo del percorso espositivo, reso fruibile dalle visite guidate gratuite del mercoledì pomeriggio e del sabato mattina previa prenotazione, dal 2022 viene organizzata la rassegna mensile di incontri culturali “70+40+190=300storiePOP”. Ogni terzo venerdì del mese, si alternano quali protagonisti artisti e designer in dialogo con storici dell’arte, galleristi, docenti universitari e appassionati cultori dell’arte.



The Costenaro Collection is a cultural fixture in the environment: the artworks on display reveal a deep passion for art, developed over the long insurance career of Ivano Costenaro. The permanent exhibition, officially inaugurated in February 2021 and curated and designed by Prof. Mauro Zocchetta, brings together over 190 works by 40 artists, spanning a period of 70 years from 1950 to the present. Since May 2023, visitors can also explore the new area with the emblematic title “The buzz of ceramics,” an original pairing of typewriters and locally designed ceramic objects from 1950 to 1990. Complementing the exhibition, which can be experienced through free guided tours on Wednesday afternoons and Saturday mornings by reservation, since 2022 there has also been a monthly series of cultural meetings called “70+40+190=300 storie POP” Every third Friday of the month, artists and designers alternate in conversation with art historians, gallery owners, university teachers, and passionate art enthusiasts.

BASSANO DEL GRAPPA (VI)
WWW.COLLEZIONECOSTENARO.IT

GLAMPING CANONICI –
L'ARTE IN SCENA
DALL' 11 MAGGIO AL 30
SETTEMBRE 2025

Il Glamping Canonici di San Marco di Mirano-Venezia è il primo Glamping nato in Italia nel 2009 dove da anni ha attivato con successo un importante progetto culturale utile per contribuire allo sviluppo e alla crescita dell’arte e della cultura nel territorio. Una iniziativa di assoluto valore che la proprietà ha intrapreso dall’inizio ospitando in “Residenza Artistica” molti giovani artisti e creativi del territorio che in equilibrio contaminano con le loro opere la suggestiva seicentesca Barchessa dei Cavaglieri. Questa importante “Residenza Artistica” ha negli anni creato molto interesse e curiosità negli ospiti che frequentano Glamping Canonici, dove per la nuova stagione 2025 si potrà ammirare una nuova esposizione collettiva con 5 nuovi artisti, Maria Grazia Brusegan – Andrea Gatti – Ida Harm – Barbara Pelizzon e Dina Pianetti.



Glamping Canonici di San Marco in Mirano-Venezia is the first glamping site established in Italy, founded in 2009 where for years it has successfully run an important cultural project aimed at contributing to the development and growth of art and culture in the region. This is a highly valuable initiative that the owners have pursued from the very beginning by hosting many young local artists and creatives in an “Artist Residency” that in a balanced way enrich the evocative 17th-century Barchessa dei Cavaglieri with their works. Over the years, this significant “Artist Residency” has generated great interest and curiosity among guests at Glamping Canonici, where, for the new 2025 season, one will be able to admire a new group exhibition featuring five new artists: Maria Grazia Brusegan - Andrea Gatti - Ida Harm - Barbara Pelizzon, and Dina Pianetti.

MIRANO VE
WWW.GLAMPINGCANONICI.COM

CACCIA
ALLE STREGHE

Stivalaccio Teatro nasce nel 2007 e si sviluppa grazie alla direzione artistica di Sara Allevi, Federico Corona, Anna De Franceschi, Michele Mori e Marco Zoppello. Nel 2023 la compagnia riceve il Premio ANCT, mentre nel 2024 è nominata al Premio Ubu per il lavoro di rivitalizzazione della commedia dell’arte, intrecciando tradizione e sensibilità contemporanea. La sua ultima produzione è Strighe Maledette!, con Anna De Franceschi, Sara Allevi, Eleonora Marchiori e Maria Luisa Zaltron. La caccia alle streghe è un evento tristemente noto. Lamia, masca, janara, baugia, striga, stria, tante e tante ancora sono le varianti di “strega” ritrovate nei dialetti di tutta la nostra penisola. Lo spettacolo vuole raccontare alcune novelle, leggende e racconti folklorici, che hanno come protagoniste le donne. A fare da sfondo la più tremenda caccia alle streghe mai capitata ai confini della Repubblica di San Marco: i roghi della Valle Camonica. Foto di Serena Pea



The Stivalaccio Teatro was founded in 2007 and developed thanks to the artistic management of Sara Allevi, Federico Corona, Anna De Franceschi, Michele Mori, and Marco Zoppello. In 2023, the company received the ANCT Award, and in 2024 it was nominated for the Ubu Prize for its work revitalizing commedia dell’arte, blending tradition with contemporary sensibility. Its latest production is Strighe Maledette! (Cursed Witches!) featuring Anna De Franceschi, Sara Allevi, Eleonora Marchiori, and Maria Luisa Zaltron. The witch hunt is a sadly well-known event. Lamia, masca, janara, baugia, striga, stria-these and many, many more are the dialectal variants of the word “witch” found throughout our Italian peninsula. The performance aims to tell some tales, legends, and folklore stories that have women as protagonists. The background is the most terrible witch hunt ever to occur on the borders of the Republic of San Marco: the burnings in the Valle Camonica. Photo by Serena Pea



STIVALACCIO TEATRO VICENZA
WWW.STIVALACCIOTEATRO.IT

MUSEO
DELL'OCCHIALE



Il Museo ha la funzione di raccogliere, studiare e conservare il patrimonio di oggetti, immagini, testimonianze scritte e orali riguardanti la storia dell’occhiale e di altri strumenti ottici nelle sue diverse declinazioni, e di documentare lo sviluppo dell’industria dell’occhiale e dei suoi annessi nella Provincia di Belluno. La valorizzazione di tale patrimonio e la divulgazione degli aspetti storico-culturali ad esso sottesi costituiscono un altro importante obiettivo di questa istituzione culturale. Il Museo conserva tra le sue collezioni alcuni reperti veramente eccezionali, realizzati con materiali particolari e impensati: occhiali ricavati da un fannone di balena, cannocchiali in avorio intagliato e istoriato, quasi a sembrare un merletto, piccoli occhialini inseriti alle estremità di ventagli o nell’impugnatura di bastoni da passeggio. E poi occhiali da cappello o da parrucca, in utilizzo quando le aste rigide non erano ancora state inventate.



The Museum has the function of collecting, studying and preserving the heritage of objects, images, written and oral testimonies concerning the history of eyewear and other optical instruments in its different declinations, and to document the development of the eyewear industry and its annexes in the Province of Belluno. The enhancement of this heritage and the dissemination of the historical and cultural aspects underlying it, are another important objective of this cultural institution. The Museum preserves among its collections some truly exceptional finds, made with special and unexpected materials: glasses made from a whale’s fan, a telescope in carved and stained ivory, almost like a lace, small goggles inserted into the fan extrusions or into the handle of walking sticks. And then hat or wig glasses, in use when the rigid rods had not yet been invented.

PIEVE DI CADORE -BL
WWW.MUSEODELLOCCHIALE.IT

SKB
ARTES

SKB ARTES è un nuovo spazio d’arte e mostre del Südtiroler Künstlerbund nel centro di Bolzano. Si presenta come un luogo di incontro, scambio e produzione artistica contemporanea. L’obiettivo è promuovere progetti innovativi e interdisciplinari, offrendo una piattaforma ad artisti e artiste – sia a livello locale che in dialogo internazionale. Oltre a un’area espositiva di 400 metri quadrati, un elemento centrale sono gli atelier degli artisti, dove i processi creativi diventano visibili ogni giorno. Con mostre, corsi, letture, visite guidate e workshop, SKB ARTES rappresenta un segnale forte per una scena artistica aperta e diversificata in Alto Adige. Foto di Leonhard Angerer



SKB ARTES is a new art and exhibition space of the Südtiroler Künstlerbund located in the center of Bolzano. It serves as a venue for meeting, exchange, and the production of contemporary art. The aim is to promote innovative and interdisciplinary projects, offering a platform to artists-both locally and in international dialogue. In addition to a 400-square-metre exhibition area, a central feature is the artists’ studios, where creative processes become visible every day. Through exhibitions, courses, readings, guided tours, and workshops, SKB ARTES sends a strong signal for an open and diverse art scene in South Tyrol. Photo by Leonhard Angerer



BOLZANO
WWW.KUENSTLERBUND.ORG

ABBONATI ANCHE TU AD AREAARTE MAGAZINE
IL TRIMESTRALE DEL TRIVENETO CHE PROMUOVE E SOSTIENE L'ARTE,
LA CULTURA E LA CREATIVITÀ

Con soli € 40,00 potrai ricevere a domicilio i quattro numeri annuali di AreAArte magazine e in omaggio riceverai la tua personale AA card! Per maggiori informazioni collegati a www.areaarte.it sezione abbonamenti.

Abbonamento: Italia € 40,00 – Europa € 60,00 – Resto del mondo € 76,00



AREAARTE CARD
PORTA CON TE LA TUA VOGLIA DI CULTURA!

La tua personale AA card ti garantisce per un anno l'entrata a prezzo ridotto presso i musei più prestigiosi del Triveneto e altri interessanti vantaggi che potrai visualizzare nel sito www.areaarte.it sezione AA card.

AREAARTE N°52

ESTATE - SUMMER 2025

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanna Grossato



REDAZIONE
Giovanna Grossato
Roberto Fonte e Gianni Sinni
Barbara Fragogna
Barbara Candeo
Marco Sartori
Federica Preto
Anna Livia Friel
Marco Maria Polloniato

PROGETTO GRAFICO
Chiara Bortolotto

PROGETTO GRAFICO COPERTINA
ISFAV Istituto di Fotografia e Arti Visive - Padova
Federico Sitta
Giosuè De Vei
Edoardo Lorenzini
Riccardo Sans

STAMPA
Tipografia Asolana Srl

Via Castellana, 12/b z.i.
31011 Asolo (TV) - Italy
T.: +39 0423 952830 | F.: +39 0423 524134
www.asolanagroup.com
stampato su - printed on "GardaPat 13KIARA"
Cartiere del Garda S.p.a. | Riva del Garda (TN)
www.gardacartiere.it

TRADUZIONE TESTI INGLESI
David Bamforth

AREAARTE VENEZIA
Elena Magro

EDITORE
Martini
via G. Marconi, 66
36016 Thiene (VI)
www.areaarte.it

Anno 16 Numero 52
Registrazione: Tribunale di Vicenza n. 7/20 – 02/07/2020
Iscrizione al ROC numero 22289 del 02/05/2012
©2010 Martini Edizioni, Thiene (VI)

*“La cultura è l’unico bene
dell’umanità che, diviso tra tutti,
anzichè diminuire diventa più grande”*

Hans-George Gadamer



“Il processo creativo che porta all’opera è incorporare, rielaborare ed esprimere con delle immagini le emozioni. Il segreto è riuscire a sintetizzare le sensazioni in simboli forti, in grado di colpire l’osservatore in pochi secondi”.

-ARMANDO MILANI